QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

GIOVEDI'
12 Gennaio 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)
Anno VI - Num. 10

L'ultima riunione del Consiglio dei Ministri

Le dimissioni del Gabinetto De Gasperi

I ministri hanno messo a disposizione i portafogli e stamane il Presidente rassegnerà il mandato ad Einaudi - Pacciardi dà atto della "dignità e parità con cui i partiti minori hanno potuto collaborare al governo,,

Le dichiarazioni di Scelba sui fatti di Modena approvate all'unanimità

Roma, 11 gennaio.

Domattina alle 9 De Gasperi si recherà al Quirinale a rassegnare le dimissioni del Gabinetto. Il quinto ministero De Gasperi è vissuto in pratica, circa venti mesi ed ha concluso la propria attività con l'approvazione dello stato di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio 1950-51. Al termine di questa fatica, i ministri hanno messo a disposizione del Presidente del Consiglio i rispettivi mandati. L'atto formale ha dato occasione a De Gasperi per rinnovare ai propri collaboratori i ringraziamenti per l'opera svolta, ringraziamenti che aveva già espressi nella seduta del 3 gennaio, quando cioè tracciò un consuntivo dell'azione di governo. A nome dei partiti minori della coalizione l'on. Pacciardi ha dato atto al presidente della «dignità, amicizia e parità con cui essi hanno potuto collaborare in seno al governo». Egli ha aggiunto: «Chiunque di noi, in qualsiasi banco si troverà a sedere in avvenire nel Parlamento, sarà sempre orgoglioso di avere collaborato con l'on. De Gasperi». Alle parole di Pacciardi si sono associati il vice presidente Porzio e l'on. Bertone in qualità di ministro più anziano.

Ricevute le dimissioni del Gabinetto, il Presidente della Repubblica darà inizio alle consultazioni. E' da notare che tale importante atto del Capo dello Stato, pur non essendo previsto da alcuna norma scritta, si fonda su una prassi costante. Secondo la consuetudine, i primi colloqui dovrebbero avvenire con i presidenti delle due Camere, ma non è improbabile che si inserisca nella prassi il precedente di una consultazione preliminare con l'ex-Capo dello Stato Enrico De Nicola.

L'illustre parlamentare napoletano, più che per fornire una indicazione strettamente politica, sarebbe il primo ad essere consultato da Einaudi per l'esigenza di una possibile continuità nella tecnica delle consultazioni. Si avvicenderanno poi nello studio di Einaudi gli ex-Presidenti del Consiglio che siano membri del Parlamento, e cioè Orlando, Nitti e Parri (Bonomi vi si recherà quale Presidente del Senato); e i presidenti dei gruppi parlamentari dei due rami del Parlamento, incominciando da quelli del gruppo di maggioranza. Si è rilevato da parte di noti giuristi che, trattandosi di una crisi extra-parlamentare (e cioè non determinata da un mutamento della situazione nella Camera e nel Senato) quella che si apre ufficialmente domani esce dall'ambito dei partiti e si «costituzionalizza» applicando gli «schemi formali degli organi costituzionali».

Le consultazioni di Einaudi con molta probabilità incominceranno nella stessa mattinata di domani e dureranno due giorni. E' quindi presumibile, dato il carattere di questa crisi, che De Gasperi abbia il reincarico entro sabato sera.

Poco o nulla De Gasperi ha dichiarato stasera lasciando il Viminale. Egli appariva sereno, tanto che ad un giornalista che lo interrogava ha detto, alludendo forse ai due giorni di riposo che gli si prospettano prima del reincarico: «Deus mihi haec otia fecit». «Già, ma poi tocca sempre a lei ricominciare», gli è stato obiettato, al che il Presidente si è stretto nelle spalle replicando: «Intanto pigliamoci questo periodo di riposo senza preoccuparci per il poi».

Per quanto non si possa più parlare di colpi di scena negli sviluppi della situazione governativa, tuttavia era convincimento generale che l'esame dei bilanci al Consiglio dei ministri non sarebbe potuto durare meno di due sedute. L'annuncio improvviso di questa sera lascia ritenere che De Gasperi abbia inteso accelerare i tempi per la costituzione del suo sesto gabinetto e nello stesso tempo arginare una manovra ventilata negli ambienti dell'opposizione, e cioè una richiesta di convocazione straordinaria del Parlamento per i luttuosi fatti di Modena. E ciò con tutta probabilità avrebbe costituito un ritardo alla soluzione del problema di governo.

Sebbene la mozione dei parlamentari di estrema sinistra a Modena non ne faccia menzione, stasera si era infatti diffusa nei corridoi semi-deserti della Camera la voce suaccennata di una convocazione urgente del Parlamento. Secondo le norme costituzionali, tre soli sono i casi in cui è previsto questo genere di convocazione: iniziativa presidenziale; sollecitazione del Capo dello Stato; richiesta da parte di un terzo dei membri di una Camera (mentre l'altra, anche se non convocata, adotta per norma costituzionale la stessa decisione).

Il terzo necessario non è facilmente conseguibile dall'opposizione a Montecitorio, mentre lo sarebbe a Palazzo Madama, dove i gruppi di estrema sinistra totalizzano circa 120 voti su 342. Colle dimissioni del gabinetto questa progettata manovra dell'opposizione è praticamente bloccata. Il Parlamento in periodo di crisi non si aduna e sarà convocato solo per ascoltare le dichiarazioni del nuovo governo che dovranno essere fatte non oltre i dieci giorni dalla sua costituzione. E' ovvio che in queste circostanze non sarebbe più il caso per l'opposizione di provocare un dibattito a parte per i fatti di Modena, dato che, trattandosi di discutere sulla fiducia al nuovo ministero, l'argomento doloroso della città emiliana sarà inserito nella discussione generale. Ciò è avvalorato dal fatto che Scelba è nuovamente il candidato più quotato per il Ministero degli Interni. Analogamente si può dire per l'interpellanza dei parlamentari del P.S.U., sempre sui fatti di Modena.

E' presumibile che nei futuri dibattiti in Parlamento, la opposizione tenterà di coinvolgere nel proprio schieramento i deputati e i senatori del nuovo partito socialista che fa capo a Romita, Mondolfo e Silone, come è palesato dal rilievo dato sulla stampa di estrema sinistra alla presenza di rappresentanti del P.S.U. alle manifestazioni modenesi. Ma proprio mentre ciò avveniva, Saragat e Romita sedevano attorno a un tavolo in casa La Malfa.

Si annuncia però che il P.S.U. non apprezza eccessivamente le iniziative di Romita (il quale non fa parte della direzione) ed in conseguenza farà un comunicato per precisare che si è trattato di un colloquio a puro titolo personale.

v. s.

Reazioni vaticane a un'accusa di Togliatti

Roma, 11 gennaio.

Una dichiarazione di Togliatti sui fatti di Modena fatta ieri sera, prima della sua partenza per la città emiliana, ha avuto vivaci reazioni polemiche nella stampa cattolica e nello stesso organo del Vaticano. Il leader comunista nel rispondere al redattore di un giornale della sera, che sollecitava un giudizio sul conflitto, così si esprimeva: «Forse avviene questo perchè l'Italia è oggi, per sua disgrazia, governata dal partito che in modo più diretto è ispirato e controllato dalle alte gerarchie della Chiesa e del Vaticano. E' per questo che si uccidono con tanto ripugnante cinismo i lavoratori? Voglio per ora lasciare senza risposta questa domanda».

Una prima risposta è però prontamente venuta questa mattina sul foglio dell'Azione Cattolica: «L'insinuazione non è tollerabile — dice il giornale. — L'on. Togliatti passa il segno per giungere al vilipendio protetto dalla sua immunità parlamentare. Egli sa bene chi sono i responsabili del sangue versato a Modena. Quando per anni si predica l'odio inconciliabile delle classi, quando su tutta la realtà viene proiettata la sinistra luce di questo livore, quando si opera per alimentarlo, si provocano esplosioni e tumulti, si arriva al sangue. I cattolici italiani non ammettono che i luttuosi eventi di Modena siano per l'on. Togliatti un pretesto per alimentare la sua campagna di odio contro la Chiesa».

Nel pomeriggio anche l'Osservatore Romano ha preso posizione con grande veemenza affermando che Togliatti nel voler lasciare «per ora» la sua domanda senza risposta è un «ipocrita», in quanto vi risponde affermativamente con il solo proposito. «Chi ha dato questa risposta affermativa — prosegue il giornale — si conferma quell'impenitente calunniatore della Chiesa che già fu colto da noi in simili menzogne diffamatrici, senza che egli riuscisse ad opporre smentita». Dopo avere detto che basterebbe l'elenco luttuoso di violenze del partito comunista da rinfacciare a «sì austero falsario» il giornale [illegible] Togliatti è tenuto a provare immediatamente quanto ha asserito sotto il velo trasparentissimo di un interrogativo retorico. E cioè che un individuo o sodalizio perchè si ispira e soprattutto è controllato (e lasciamo l'arbitrario asserzione per il partito della D.C.) dalle alte gerarchie della Chiesa cattolica e del Vaticano, provoca e attua violenze sanguinose ed uccide con ripugnante cinismo i lavoratori».

L'aspro trafiletto che è intitolato «Aut aut», così conclude, rivolgendosi direttamente a Togliatti: «O rispondere o firmare la ricevuta di quanto gli abbiamo qui dedicato».

Questa polemica è assai probabile, troverà nuovi motivi nei prossimi giorni durante lo svolgimento della crisi.

La relazione del ministro sul sanguinoso conflitto

Inchiesta della magistratura per accertare le responsabilità penali

Roma, 11 gennaio.

Si è riunito questa mattina al Viminale il Consiglio dei Ministri, sotto la Presidenza dell'on. De Gasperi; segretario l'on. Andreotti. Il Ministro dell'Interno, on. Scelba, ha fatto un'ampia e particolareggiata relazione sul luttuoso episodio di Modena nonchè sulle condizioni generali dell'ordine pubblico. Egli ha detto che la vertenza per la chiusura delle Fonderie Riunite di Modena che ha dato luogo al suddetto episodio, era attentamente seguita dalla prefettura, la quale era anche intervenuta attivamente al fine di addivenire ad una favorevole soluzione. Proprio a seguito degli sforzi delle autorità governative locali, ha continuato il Ministro, si era potuto ottenere l'impegno della riapertura della fabbrica per il giorno 9 corrente, dopo oltre un mese di chiusura, con la riassunzione della stragrande maggioranza degli operai rimasti disoccupati.

Temute violenze

Ogni tentativo fatto dal prefetto, sino a tarda ora del giorno avanti perchè fosse evitata la manifestazione di protesta indetta dalla C. d. L., e per cui si prevedevano disordini, in attesa di nuovi tentativi di conciliazione e con l'impegno di un rinvio di due giorni della riapertura della fabbrica, urtò contro l'ostinato proposito dei dirigenti, e cionondimeno il prefetto autorizzava anche una pubblica manifestazione per il 9.

In base alle informazioni pervenute, ha detto l'on. Scelba, risulta che il conflitto fu originato dal tentativo di occupazione della fabbrica che da oltre un mese, per evitare temute violenze, era notoriamente presidiata dalla forza pubblica, e che il ricorso all'uso delle armi fu fatto da agenti e carabinieri isolati, per evitare di essere sopraffatti o disarmati, e quando già la massa aveva scavalcato i muri e infranti i cancelli.

E' risultato altresì che, per evitare violenze e disperdere la folla, si era ricorso ad ogni mezzo persuasivo e all'uso di artifici lacrimogeni. Dalle stesse informazioni ha soggiunto il Ministro, risulta che da parte della folla si è fatto uso, contro la forza pubblica, di armi da fuoco e di mezzi contundenti in gran quantità e appositamente preparati.

Il Procuratore della Repubblica ha sequestrato e repertato, tra l'altro, i seguenti materiali trovati nei pressi della fabbrica: 2 bombe a mano tipo Sipe, una bomba tipo Breda 35, una mazza ferrata, 106 bulloni per rotaie ferroviarie del peso di 400 grammi ciascuno, 8 bastoni di ferro della lunghezza di cm. 60, 27 randelli di legno di cui molti a frattura prestabilita; altro materiale è stato sequestrato dalla polizia.

Il materiale per armi da fuoco, ha precisato l'on. Scelba, le bombe a mano inesplose, gli ingenti quantitativi di mezzi contundenti portati sul luogo del conflitto, il tentativo di isolamento delle forze poste a presidio delle fabbriche, la presenza tra i dimostranti di numerosi elementi mobilitati persino da altre provincie, il contenuto delle pubblicazioni, stampate sin dal giorno 5 e distribuite per l'occasione, la contestualità del tentativo di occupazione di diverse fabbriche e anche di quelle per le quali non esistevano importanti controversie sindacali, sia a Modena che nei diversi centri della provincia, stanno a testimoniare quali fossero i propositi degli organizzatori della manifestazione e di agenti provocatori.

L'on. Scelba ha quindi ricordato, a proposito di armi, che proprio in provincia di Modena, appena otto giorni fa, erano state scoperte dalla polizia presso due attivisti comunisti attualmente detenuti, i quali hanno dichiarato di averle ricevute da sconosciuti circa un mese prima, [illegible] di armi tutte perfettamente lubrificate. Il ministro ha informato di avere già espresso il cordoglio per le vittime, in occasione dell'incontro con i dirigenti della C.G.I.L., cordoglio sentito dalla nazione la quale unanimemente deprecò lo spargimento di sangue fraterno. Nello stesso tempo egli ha affermato che nessuno può pretendere che gli agenti dell'ordine, incaricati di una consegna, cedano il passo e le armi ai violenti ed ai sopraffattori: con ciò si creerebbero solo le premesse per una diserzione delle forze dello Stato di fronte a tentativi di più vasta portata.

Il ministro ha informato il Consiglio del contenuto delle istruzioni impartite alle autorità locali per il comportamento nei conflitti sociali, istruzioni improntate alla più larga comprensione delle esigenze dei lavoratori, nonchè delle istruzioni per l'uso delle armi consentito soltanto come «extrema ratio».

Serena fermezza

L'on. Scelba ha inoltre comunicato di aver disposto una rigorosa inchiesta di carattere amministrativo, incaricandone, d'accordo col Presidente del Consiglio, il sottosegretario all'Interno on. Marazza, mentre già l'autorità giudiziaria, alla quale spetta accertare tutte le responsabilità di ordine penale a carico di chiunque, ha iniziato una regolare istruttoria.

Il ministro ha dimostrato poi l'assurdità dell'accusa facilmente ripetuta dalla stampa di estrema sinistra circa l'impiego a sostegno di una sola parte, nei conflitti del lavoro, della forza pubblica, mentre esso è stato sempre rivolto alla tutela della legge e dell'ordine. Si deve anzi alla serena fermezza delle forze dello Stato, ha aggiunto l'on. Scelba, se molti incidenti sono stati evitati nonostante le migliaia di agitazioni, i numerosi casi di occupazioni di terre e di fabbriche, le violenze contro imprenditori, industriali, liberi lavoratori ed altri illegalismi.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato unanimemente la relazione del Ministro dell'Interno ed ha espresso il cordoglio più sentito per le vittime; nello stesso tempo ha riaffermato l'esigenza che le controversie sindacali siano risolte sul terreno delle civili competizioni, senza ricorrere alla violenza; e la necessità di un richiamo a tutti per il rispetto della legge, assicurando il Paese che il Governo compirà come sempre il suo dovere di tutelare l'ordine e la libertà dei cittadini.

Il "parlamentino rosso,,

La riunione dei deputati e senatori socialcomunisti - Una denuncia contro il prefetto e il questore - Dichiarazioni del sottosegretario Marazza - Gli imponenti funerali delle vittime

(Dal nostro inviato speciale)
Modena, 11 gennaio.

Giornata densa di emozioni per i modenesi questa di oggi, una giornata che si era iniziata sotto un sole mite, quasi primaverile e che si è chiusa tra la triste nebbia padana. Cominceremo la nostra cronaca dalla denuncia che Terracini, Grisolia, Gullo, Berlinguer e Assennato presenteranno al Procuratore della Repubblica di Modena contro il prefetto Laura, il questore Musco e il vice questore Giuliano accusati di omicidio premeditato nelle persone dei sei operai vittime degli incidenti dell'altro ieri. Ma tale documento recherà oltre a quelle cinque, le firme di tutti i deputati e i senatori dell'estrema sinistra e del gruppo misto che in treno e in macchina, viaggiando alla meglio (e molti erano stanchi e assonnati) si sono dati convegno nella sala consiliare del municipio. Una denuncia eccezionale contrassegnata da più di 200 firme, quella di Togliatti accanto a quella di Carabona, Di Vittorio e Targetti, Nenni e Pertini, Bontempelli e Nasi, Santi e Longo, Secchia e Roveda e via via tutti gli altri di ogni regione e paese per conferire solennità alla protesta.

Dopo un comizio di protesta a Roma un gruppo di partecipanti ha tentato di procedere in corteo, ma la Celere ha impedito la dimostrazione (Telefoto)

Il «parlamentino» socialcomunista, riunitosi d'urgenza a Modena, si è dunque trasformato in una assise anti-Roma come ieri scrivemmo. L'iniziativa è di Terracini che fin da ieri insieme con Targetti e Malagugini aveva iniziato un'inchiesta sui fatti del giorno 9 con minuziosi sopraluoghi e lunghi interrogatori dei testi volontari. Nel pomeriggio Terracini in veste di giudice istruttore si è presentato ai suoi compagni parlamentari ed ha riferito con la pungente diligenza che lo distingue sull'esito della sua indagine. La quale incomincia col denunciare la collusione delle autorità politiche modenesi con l'industriale Orsi. Dopo l'antefatto, il fatto.

Sempre secondo l'inchiesta Terracini le forze di polizia dapprima spararono in aria, poi lanciarono bombe lacrimogene contro i dimostranti. Una di queste bombe è rilanciata contro un sottufficiale che resta ferito, ma è soccorso dai suoi stessi feritori i quali provvedono a caricarlo su un'autoambulanza. Poi davanti e dentro le Fonderie Riunite si inizia la sparatoria degli agenti. Un dimostrante cade sui binari della ferrovia, due altri sono abbattuti da breve distanza, un altro, il Garagnani, è ucciso in via Menotti da un carabiniere che spara in ginocchio e due donne uscite da una casa vicina ne portano via il cadavere. Il Rovatti è ucciso e buttato in un fosso, un ferito è trasportato seminudo attraverso la città, e così via. Tutti questi particolari, gravissimi se saranno confermati in altra sede che non sia soltanto una assemblea di partito, impressionano i parlamentari. I dimostranti conclude Terracini non erano armati che di sassi e di quelle bombe lacrimogene rilanciate. I bulloni rinvenuti ieri sulla ferrovia dalla polizia non sarebbero che prove «postume e risibili»: materiale lasciato già da alcuni giorni lungo i binari da una ditta che ha in appalto il rinnovo delle traversine. Al termine della sua esposizione Terracini propone di adire le vie legali, come si è detto, contro i tre principali funzionari modenesi riservandosi di chiamare in causa altri elementi delle forze armate di pubblica sicurezza. Quanto ai «fermati» o si traduca il fermo in arresto o si proceda prontamente al rilascio secondo la Carta costituzionale.

Non meno atteso era Di Vittorio, sia per le sue personali dichiarazioni e sia per l'annunciata deliberazione dell'esecutivo della C.G.I.L., riunito di urgenza a Modena. Il Ministro dell'Interno — ha detto il segretario generale della C. G. I. L. — non deve intervenire mai più nelle vertenze sindacali le quali restano di pertinenza del Ministero del Lavoro. Contro eventuali e nuovi incidenti — egli conclude — «sarà condotta una lotta vigorosa senza un limite preventivo da parte delle masse mobilitate». L'esecutivo della C. G. I. L. ha infine decretato di «costituire un'intesa fra le forze del lavoro e tutte le forze democratiche per opporre un fronte comune alla politica interna del governo». Tale proposta, alla quale hanno subito aderito Nenni e Togliatti, sarà presentata all'esame dei «partiti democratici» e dei parlamentari di sinistra e si avrà presto occasione di riparlarne.

Domani, intanto, per tornare a Modena e ai suoi intricati problemi, si avrà in prefettura un seguito alle trattative che già stamane nella stessa sede Di Vittorio, Bitossi e Roveda avevano avuto col prefetto Laura. Stamane era stata chiesta infatti la revoca della serrata alle Fonderie Orsi e la riassunzione delle maestranze licenziate.

Sono sul posto anche l'on. Marazza, sottosegretario agli Interni, e altri esponenti della D. C. i quali oltre che all'inchiesta pensano certo con giustificata preoccupazione a questa lunga crisi modenese e al modo migliore di risolverla al più presto. Il sottosegretario ha fatto questa sera ai giornalisti le seguenti dichiarazioni: «Dai primi contatti ho avuto l'impressione che l'ordine pubblico a Modena sia tornato normale. Salvo approfondire le indagini, il mio convincimento è che nessuna responsabilità dei fatti si possa far risalire agli agenti dell'ordine. Si tratta di reazioni individuali, giustificatissime dalle circostanze, non solo per gli agenti dell'ordine, ma per qualsiasi cittadino sul quale incomba un pericolo grave e imminente nella persona. Da un succinto resoconto appreso la versione dei fatti data dal sen. Terracini e a me pare semplicemente di sognare. Ad ogni modo comunque i fatti si siano effettivamente svolti il governo non mancherà di accertarli nel modo più rigoroso e tutti gli effetti. Per parte mia mi tratterrò ancora domani a Modena e a tale accertamento porterò il massimo contributo possibile».

Il questore di Modena, venuto a conoscenza di quanto ha detto il senatore Terracini, ha dichiarato che la decisione lo lascia perfettamente tranquillo. «Penso — egli ha aggiunto — che la magistratura debba indirizzare in altra ben nota direzione le ricerche delle responsabilità».

Nella mattinata sotto un sole primaverile, le sei bare erano sfilate attraverso la città. Cinquantamila persone in corteo, cinquemila bandiere, un migliaio di corone, uno di quei funerali rossi rutilanti di vessilli, di rose e di garofani, donne e uomini, vecchi e giovani, spalla a spalla, come soltanto in Emilia si possono vedere in queste luttuose circostanze. In piazza S. Agostino i morti erano stati salutati dal sindaco, da Di Vittorio e da Santi per la C.G.I.L. da Tolloy e da Togliatti per i due partiti dell'estrema. Più equilibrato e conciliante, nel fondo, Di Vittorio, più vibrato e polemico Togliatti. «Basta con gli eccidi, ha detto il sindacalista pugliese, vogliamo che tutto il popolo si riunisca intorno alla C.G.I.L. per aprire un periodo di pace e di prosperità. Il proletariato non si lascerà terrorizzare nè attirare nelle provocazioni».

Il «basta» non è parso sufficiente invece a Togliatti: «Noi ci impegniamo a condurre — egli ha concluso — una vasta lotta, una vasta campagna per suscitare in Italia un grande movimento che sia come un sussulto dell'anima della nazione che già tante volte ha ricacciato indietro le forze reazionarie».

Poi i morti sono stati portati al cimitero e li seguivano i familiari piangenti.

Giorgio Vecchietti

Il deficit del bilancio ridotto di 45 miliardi

Roma, 11 gennaio.

Il governo ha approvato oggi il bilancio preventivo del 1950-51, che realizza una riduzione del deficit di 45 miliardi circa.

Secondo quanto già anticipammo su queste colonne, il bilancio prevede infatti un miglioramento formale nel deficit di 4 miliardi rispetto al preventivo dell'esercizio in corso. Ma tale miglioramento sostanzialmente sale a 45 miliardi, giacchè viene chiesta al fondo lire una integrazione inferiore di 41 miliardi a quella richiesta per l'esercizio precedente. Il bilancio, le cui entrate si aggireranno sui 1050 miliardi e le uscite sui 1320, sarà presentato al Parlamento entro il corrente mese.

La difesa della Somalia in discussione a Ginevra

I mezzi militari alla potenza mandataria - Scuole e costumi: imbarazzante proposta del delegato irakeno

(Dal nostro inviato speciale)
Ginevra, 11 gennaio.

A chi sia sul posto certe notizie straniere circa l'andamento dei negoziati per la Somalia destano meraviglia; nessuno ha mai detto che una decisione sarebbe stata presa in pochi giorni e nessuno può coscienziosamente asserire che i lavori si svolgano in una atmosfera che non lasci presagire nulla di buono. Alla vigilia si temeva che i delegati etiopici non si sarebbero neppure presentati: invece sono qui e sinora almeno non si rivelano aggressivi. Si discute con serenità e, in fondo, con lentezza minore della temuta.

Certamente vi sarà battaglia quando verranno affrontate le clausole cosiddette militari, ma forse a una levata di scudi non assisteremo, e il delegato dominicano oggi, prima che il dibattito sul delicato tema venisse rinviato, ha riconosciuto in pieno il diritto dell'Italia a prendere misure di carattere militare. Senza forze armate — ha detto — l'ordine non lo si garantisce e poichè alla potenza amministratrice vengono imposti obblighi assai precisi, sarebbe impossibile negarle mezzi e impedirle di tenere guarnigioni sul territorio. Se la parola basi urta qualcuno si parli di installazioni o stabilimenti per le forze di terra, aeree e navali. Nè si dimentichi che nella deprecata ipotesi d'un conflitto mondiale ci si troverebbe nell'impossibilità di valersi di quella regione nulla essendosi disposto nel frattempo. Insomma, ha concluso il delegato dominicano, dall'ordine internazionale bisogna preoccuparsi quanto dell'interno. Non si sono avute reazioni.

Lo stesso delegato dominicano ha quindi insistito sul dovere dell'Italia di diffondere la cultura e assicurare l'igiene, e poi c'è stato uno scambio di vedute sulla proposta filippina di obbligare l'Italia a impedire in Somalia la schiavitù, il lavoro forzoso, il traffico di ragazzi e i matrimoni fra ragazzi, nonchè il traffico delle armi, dell'alcole e degli stupefacenti. Il nostro delegato Cerulli qui ha dovuto rilevare che in Somalia per i matrimoni vigono le usanze musulmane ed è indispensabile tenerne conto; ha poi aggiunto che esiste un somalo parlato e non scritto, perchè si scrive in arabo, e che l'Italia non può organizzare subito scuole secondarie, professionali e tecniche, per le quali mancherebbero gli allievi. Infine ha chiesto che da un emendamento filippino, accettato dalla nostra delegazione, venisse eliminata una frase che si richiama alla Carta delle Nazioni Unite: «Non siamo membri delle Nazioni Unite — ha esclamato — ma non per nostra colpa; però la correzione va fatta, non volendo l'Italia dare l'impressione che desidera entrare nelle Nazioni Unite dalla finestra mentre ha pieno diritto di entrarvi dalla porta».

A questo punto, un improvviso passo indietro: il delegato dell'Irak non solo non ha approvato che dal testo dell'accordo fiduciario venisse eliminato l'accenno al divieto del matrimonio fra adolescenti, ma ha domandato che l'Italia si impegni per combattere e proibire in Somalia la prostituzione.

Nessuno s'aspettava la sortita e l'irriverente tribuna della stampa l'ha accolta con risate, per fortuna non registrate dai microfoni. La delegazione italiana, presa alla sprovvista, per fatale negligenza di Palazzo Chigi, che non le aveva assicurata la collaborazione della senatrice Merlin, da questo momento in poi ha taciuto. Invano il delegato filippino ha obiettato che la lotta contro la prostituzione potrebbe rientrare nell'obbligo di combattere il lavoro forzoso, e il delegato francese ha pregato di considerare che non si è qui per opere del genere: forse inebriato dallo spirito calvinista che impregna l'aria di Ginevra il tenace irakeno ha costretto a redigere un nuovo testo.

E mentre le dattilografe battevano veloci l'articolo emendato, il rappresentante del Regno Unito di Gran Bretagna e d'Irlanda ha chiesto se si possa veramente proibire la prostituzione e se il delegato irakeno ha riflettuto sulle spese delle quali la sua proposta verrebbe a gravare l'amministrazione italiana. Il delegato americano ha consigliato di parlare d'altro essendo il tempo breve, ma breve è stata anche la fatica delle dattilografe, e sui tavoli delle delegazioni è giunto rapido il foglio quale l'ha voluto l'irakeno. Ancora una volta — ultimo disperato tentativo — l'inglese e l'americano hanno detto che non c'era bisogno di menzionare in modo specifico la lotta contro la prostituzione. L'irakeno non ha ceduto: in tal caso, hanno replicato, non si sarebbe dovuto parlare in modo specifico neppure di lotta contro gli stupefacenti e l'alcoolismo. Grazie al suo trionfo, l'Italia dovrà dunque in Somalia combattere anche la prostituzione.

Italo Zingarelli

I risultati laburisti alla fine della Legislatura

Difficili le previsioni elettorali ma molto probabile una nuova vittoria di Attlee

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 11 gennaio.

Ieri notte, proprio in tempo per le ultime edizioni dei giornali, Attlee ha annunciato da Downing Street la data delle elezioni: il 23 febbraio, come tutti si aspettavano. Il presente parlamento non si radunerà più. Il 3 febbraio sarà proclamato lo scioglimento della Camera; il 13 vi saranno le nomine ufficiali dei candidati; il 23 le elezioni; e il nuovo Parlamento si radunerà il 1.o marzo per eleggere lo *speaker* o presidente della Camera e per il giuramento dei nuovi deputati; e infine il lunedì 6 marzo la nuova legislatura sarà inaugurata dal re.

La sola cosa che stupisce in questo orario è la cancellazione delle feste per il cinquantenario del partito socialista, che doveva essere celebrato a Londra dal 2 al 5 febbraio; il governo dice che sarà preferibile non distrarre i candidati dalle loro battaglie elettorali, ma qualcuno sussurra che il governo accarezza la speranza di celebrare, dopo le elezioni, non soltanto il cinquantenario del partito, ma la conquista permanente dello stato. Perocchè, se pur può essere rischioso fare previsioni sul risultato delle elezioni, non è tuttavia un grande azzardo dire che i socialisti ritorneranno certamente al potere; non maggioranza diminuita, ma ritorneranno.

La data annunciata per le elezioni non coglie nessun partito di sorpresa, fuorchè l'ala sinistra dei socialisti, che stava ancora elaborando il suo programma; ma tanto i socialisti quanto i conservatori ed i liberali sono pronti.

Finisce così il 39° parlamento del Regno Unito di Gran Bretagna. Fu un parlamento mediocre, che non rifulse nè come uomini nè come livello intellettuale. Fu nonpertanto un parlamento pittoresco, e soprattutto vociferante. Molte cose sono cambiate in Inghilterra dal giorno, in quel luglio del '45, quando la Camera dei Comuni udì i deputati socialisti cantare bandiera rossa. Come regime di partito può con ragione vantarsi di avere realizzato tutte le sue promesse elettorali: con quale beneficio per la Gran Bretagna e per la nazione, la storia soltanto potrà dirlo.

Nel riguardare questi cinque anni di regime socialista bisogna tener conto delle condizioni in cui il parlamento socialista andò al potere.

Nel '45 la Gran Bretagna era materialmente e spiritualmente esausta. Il Tesoro era vuoto; il commercio era declinante pressochè a zero; il paese attendeva di essere ricostruito: materialmente e spiritualmente. La transizione dalla guerra alla pace non era facile per un paese a cui la vittoria aveva fatto la beffa di ridurlo a fare la Cenerentola dei suoi due grandi alleati; ma il governo socialista aveva davanti delle possibilità enormi, senza pari. Era infatti andato al potere con i voti di un immenso numero di cittadini che non erano socialisti, ma che pure avevano fede in un governo del popolo.

L'errore fondamentale del governo socialista fu di procedere sulla strada delle riforme pianificate, come se non vi fosse stata la guerra. Fu un governo di progettisti; un'amministrazione di uomini che avevano tenuto al caldo per lunghi anni i loro bei piani e che ora intendevano metterli in atto, senza tener conto delle mutate circostanze.

Il vero nemico del governo non fu l'opposizione parlamentare; furono le condizioni lasciate dalla guerra, in tutti i campi, da quello sociale fino a quello economico e internazionale. Nel campo sociale la Gran Bretagna non vide mai tanti scioperi e tante dispute di lavoro quanti in questi ultimi cinque anni. Il problema edilizio, così importante per la Gran Bretagna bombardata, fu risolto soltanto sulla carta; il ministro Bevan proclama di avere costruito un milione di case, ma soltanto seicentomila sono case permanenti; e quando in Inghilterra si dice case non si intende un palazzone di alloggi, ma una casettina di quattro o cinque stanze. Nell'alimentazione si dice che la gente riceve più calorie di una volta; ma chiunque voi interroghiate vi confessa che in Inghilterra non si è mai mangiato così male e così poco come adesso, e che l'alimentazione era migliore e più varia negli anni della guerra sottomarina. La tassazione diretta è diminuita, ma è aumentata paurosamente la tassazione indiretta, sotto la forma di tasse d'acquisto; e il bilancio dello Stato non è di molto minore dei bilanci di guerra.

Le crisi finanziarie si sono succedute di anno in anno fino alla svalutazione della sterlina; e la loro conseguenza è stata d'aumentare costantemente il costo della vita ed uccidere lo stimolo al risparmio, perchè nessuno ha più incentivo a risparmiare.

Erano stati promessi carbone, elettricità, luce e trasporti in abbondanza e a buon mercato; la socializzazione di tutte le industrie ha aumentato tutti i costi. E infine è aumentato fino all'iperbole il numero dei divieti e delle restrizioni.

c. m. f.

Defezione in Francia di diplomatici cèchi

Parigi, 11 gennaio.

(m) Il console di Cecoslovacchia a Marsiglia, signor Hudak, richiamato dal suo Governo per il 1.o gennaio insieme ad altri quattro agenti del suo consolato, smentì personalmente la notizia che non avrebbe obbedito all'ordine ricevuto. Ma il Capodanno è passato da quasi due settimane e il console di Cecoslovacchia è ancora in Francia. Ha affittato per due mesi un appartamento a Nizza all'albergo Vendôme, cerca una villa a Monaco ed ha chiesto protezione alle autorità francesi.

Dopo averci pensato bene, il signor Hudak, che ha 38 anni, ha preferito rimanere al di qua della cortina di ferro. Un giornalista ha tentato di interrogarlo, ma l'ex console ha rifiutato di precisare i motivi della sua decisione, limitandosi a dire: «Non sono il solo ad avere agito così. Altri tre membri del consolato di Marsiglia non hanno risposto all'invito di ritornare a Praga e so che il console di Cecoslovacchia ad Algeri ha preso la stessa decisione. E' un dramma terribile. Mi chiedo dove va a finire la libertà umana. Assistiamo all'eliminazione degli intellettuali».

Si apprende inoltre che un membro del consolato di Marsiglia richiamato a Praga assieme al console, è stato arrestato per spionaggio dalle autorità francesi prima che potesse partire e deferito alle autorità militari.

Aggravate condizioni di Re Gustavo

Stoccolma, 11 gennaio.

Si apprende questa sera che lo stato di salute del novantunenne re Gustavo di Svezia va precipitando. Com'è stato annunciato in precedenza, il Sovrano è a letto sofferente di bronchite.

Oggi egli doveva inaugurare la seduta parlamentare e pronunciare il discorso della Corona. Ma tale incarico è stato dato al principe ereditario Gustavo Adolfo.

Sono già 40 le sedute parlamentari che il vecchio re Gustavo ha inaugurato. Oggi egli ha udito il discorso della Corona alla radio.

CRONACA CITTADINA

In vigore le nuove norme di circolazione

Cinquemila cartelli segnalatori e pattuglie di polizia sull'autostrada

Un primo confortante bilancio: le misure precauzionali e la presenza continua degli agenti su tutto il percorso sono un monito per gli autisti

La Direzione dell'Autostrada Torino-Milano, mentre ci prega di avvertire che i nuovi cartelli di sosta pericolosa, prescritti per autocarri, rimorchi ed autobus sono in vendita presso l'«Automobile Club» e presso il casello Torino (Settimo) dell'autostrada, ci fornisce alcune confortanti notizie sul primo periodo di applicazione della nuova disciplina di sicurezza.

I nuovi cartelli, in metallo leggero, delle dimensioni di cm. 70 per 70, recano il triangolo internazionale di attenzione-pericolo (punto esclamativo) con la dicitura «Auto ferma», e sono trattati con la nuova verniciatura fotorifrangente, visibilissima al più tenue e lontano bagliore di luce. Essi vanno collocati, come è noto, tra i 50 e i 100 metri a tergo dell'automezzo sostante, di notte o con la nebbia. L'impiego ne è facoltativo anche per le autovetture, non poche delle quali già si sono munite, per ovvie ragioni di sicurezza propria, del provvidenziale baluardo difensivo.

E' anche stata intensificata la distribuzione dei manifestini volanti contenenti le 15 norme regolamentari e prudenziali per la circolazione sulle autostrade, norme da noi già riferite integralmente: la loro osservanza è rigorosamente pretesa dal 1° gennaio, ma in parte già avevano avuto attuazione in dicembre, non appena decise dallo speciale Comitato costituitosi per iniziativa degli Automobile Clubs di Milano, Torino e Biella e con l'intervento de *La Stampa*.

Così la polizia stradale da ormai parecchie settimane ha fatte proprie le norme in oggetto, pattugliando l'autostrada (che sino ad allora era stata pressochè abbandonata a se stessa) giorno e notte, con qualunque tempo. Il gravoso compito è stato volonterosamente affrontato per intero, quanto all'Autostrada Torino-Milano, dalla sezione della Polizia Stradale di Torino, in quanto il nucleo di Milano si è assunta la sorveglianza sulle altre autostrade. Non sono sinora state impartite contravvenzioni se non in casi eccezionali e di maggior gravità: ma la saggia opera divulgativa delle nuove norme da parte della Polizia, i suoi avvertimenti, la sua stessa presenza (che in qualche caso è valsa anche ad affrettare il richiamo di soccorsi tecnici per guasti) già hanno beneficamente influito sul comportamento degli utenti e sulla statistica degli incidenti.

Sotto quest'ultimo aspetto, il collaudo delle «15 norme» non potrebbe essere più lusinghiero. In queste ultime settimane la grande nemica dell'autostrada, la nebbia, è stata particolarmente assidua e insistente, soprattutto nel periodo del maggior traffico festivo, dal 21 dicembre in qua: tuttavia non si è più avuto a segnalare neppure un incidente di rilievo. Che la tragica catena, divenuta sul finire dell'autunno pressochè quotidiana, sia finalmente interrotta?

Se l'esperienza dei prossimi mesi giustificherà queste felici aspettative, come tutto lascia sperare, sarà il caso di proporre al legislatore l'estensione, in quanto compatibile, delle nuove norme autostradali (che nessuno degli utenti ha trovate gravose, trattandosi unicamente di regolarità, buona fede e buon senso) anche alla circolazione sulle strade ordinarie, dove la disciplina (anche e soprattutto da parte degli utenti non motorizzati) lascia ancora molto a desiderare.

a. f.

Interrogazioni al Sindaco sullo sciopero dei tranvieri

I contrasti sorti tra il Libero Sindacato e l'Azienda tranviaria avranno un seguito in sede di Consiglio comunale. I consiglieri della minoranza democristiana hanno indirizzato ieri al sindaco dottor Coggiola un'interrogazione «per conoscere quali siano le ragioni per cui il 10 gennaio l'A.T.M. non ha consentito la parziale effettuazione del servizio tranviario ad opera dei lavoratori non scioperanti, mentre la realizzazione su scala ridotta, avvenuta su una linea nel tardo pomeriggio ha rivelato che non esistevano impedimenti di carattere tecnico». L'interrogazione — firmata dai consiglieri Grosso, Anselmetti, Bianco, Quarello, Andrea Guglielminetti, Sisto, Gallarini, Payron e Allais — conclude affermando che «è preciso dovere dell'amministrazione dell'azienda assicurare, per quanto possibile, un servizio che incide sulle elementari esigenze della cittadinanza, valendosi dell'opera dei lavoratori non scioperanti la cui libertà di lavoro deve essere rispettata».

Un'altra interrogazione al sindaco è stata presentata dal consigliere avv. Chiarioni «per conoscere quali provvedimenti siano stati posti in atto durante il recente sciopero generale per evitare alla popolazione torinese il disagio provocato dalla mancanza dei tram; quanti e quali siano stati gli scioperanti dipendenti dalla civica amministrazione e dalle aziende municipalizzate, e quale sarà il loro trattamento economico relativo alla giornata di sciopero».

Con nove milioni di assegni a vuoto prende possesso di una ricca cascina

I suoi titoli nobiliari avevano abbagliato i dirigenti di un'agenzia che gli affidavano un patrimonio del valore di trentadue milioni

Conte Ferdinando Massimiliano di Meonia-Fragonardi, colonnello dell'Arma dei carabinieri, con [illegible] parecchie guerre, pluridecorato: magnifico, imponente d'aspetto: cinquant'anni, alto, massiccio, con i capelli bianchi rasati alle tempie, folti baffi, monocolo, mazza da passeggio, bombetta: occhio imperioso, voce tonante, frase incisiva, da uomo abituato al comando: un personaggio veramente rappresentativo, da accogliere con deferenza.

Tempo fa egli faceva solenne entrata in un ufficio commerciale del centro: entrata solenne e clamorosa ad un tempo che gli impiegati ricordano perfettamente: il conte-colonnello spalancava d'impeto l'uscio e battendo con forza i tacchi esclamava a voce altissima, dopo essersi presentato:

— Desidero una cascina! Voglio comperarla! Subito!

Immediatamente quattro e cinque funzionari dell'agenzia lo circondarono ossequiosamente, presentandogli una diecina di «vere occasioni». Ma il formidabile personaggio era di gusti difficili e per molte volte emetteva dei «no!» da rintronare le orecchie. Finalmente trovava quel che gli andava a genio: una cascina in quel di Saluzzola del valore di 32 milioni. «Molto bene», vociava il colonnello, «eccovi un acconto di otto milioni». E, seduta stante, emetteva assegni per otto milioni che venivano accettati senza fiatare. Quindici giorni dopo il conte-colonnello si insediava nella cascina, autonominandosi, in un certo senso, eminente autorità della zona: ma ecco scoppiare la bomba. Il proprietario della cascina, che aveva trattato l'affare attraverso l'agenzia, constatava che gli assegni erano stati emessi a vuoto, dal primo all'ultimo. Si precipitava infuriato alla cascina e per poco non stramazzava al suolo colpito da malore, avvedendosi che Ferdinando Massimiliano di Meonia-Fragonardi aveva venduto roba e animali per un milione e mezzo.

— Ma lei mi ha rovinato! Ma io chiamerò la polizia!

— Stia calmo, giovanotto. Non si agiti. C'è stato un equivoco. Gli otto milioni le saranno versati la settimana prossima. Per intanto, eccole il milione e mezzo...

— Altri assegni?

— Ma questi son buoni! Avanti: li accetti e non faccia storie.

E' facile immaginare la sorpresa e il dispetto del proprietario della cascina quando, in banca, si sentiva rispondere che anche i nuovi assegni erano scoperti. Di qui la denuncia ai carabinieri che s'interessavano della faccenda e scoprivano come il conte-colonnello non fosse altro che un individuo che già aveva avuto a che fare con la polizia, il quarantasettenne Pietro Parlino, residente a San Mauro: costretto naturalmente a sloggiare dalla cascina, il Parlino è stato deferito per truffa all'autorità giudiziaria.

Per i tesserini tranviari della giornata di sciopero

La giornata di sciopero ha impedito agli utenti dell'A.T.M. di utilizzare le due o quattro corse dei tesserini settimanali. Il Libero Sindacato ha richiesto in proposito che l'A.T.M. metta in vendita i tesserini della prossima settimana ad un prezzo che tenga conto del danno subito dai cittadini, oppure versi direttamente l'importo globale delle corse non usufruite, circa due milioni di lire, al fondo per i soccorsi invernali.

BORSE

	10	11		10	11
Ren. 5%	73 —	73 50	F.O.S.	436 —	440 50
Red. 3½%	78 25	78 —	[illegible]	390 —	390 —
» f. a.	78 50	78 15	Sip	2945	2960
Red. 3½%	73 10	73 60	Snia	1095	1090
» f. a.	73 10	73 40	Marelli	525 —	525 —
Red. 5%	99 75	100 —	Fiat	427 50	433 —
» f. a.	99 75	100 —	Navigl.	650 —	650 —
Red. 5%	96 —	96 25	[illegible]	220 —	229 —
» f. a.	96 —	96 25	[illegible]	140 —	140 —
Ric. 5%	74 10	74 30	Mont.	1430	1430
» emp.	73 15	73 40	Finsid.	324 —	327 —
» f. a.	74 70	74 40	Ilva	233 —	237 —
» emp.	73 40	73 40	[illegible]	210 —	210 —
» 5%	96 15	96 25	Viscosa	2083	2040
» f. a.	96 40	96 35	Fibre t.	2275	2290
Buo. 50-I	101 70	101 30	[illegible]	1075	1075
» 50-II	101 25	101 25	Schiap.	562 —	565 —
» 51-I	101 30	101 30	[illegible]	1070	1100
» 51-II	99 70	99 70	[illegible]	63 75	64 —
[illegible] 50	100 90	100 90	[illegible]	1940	1975
Fer. 3%	70 —	70 —	Monted.	201 —	201 50
Ir. 4%	95 —	95 —	[illegible]	500 —	500 —
[illegible]	94 —	94 —	[illegible]	128 75	133 50
[illegible]	155 —	155 —	Cart. It.	1470	1530
[illegible]	88 25	88 75	Burgo	3262	3260
[illegible]	86 —	86 —	[illegible]	2750	2800
[illegible]	86 50	86 50	Toro F.	700 —	702 —
S. Paolo	91 —	91 —	[illegible]	6500	6500
» 4%	92 50	92 50	[illegible]	71 —	71 —
» 3,5%	81 —	81 —	[illegible]	6400	6400
[illegible]	78 25	78 —	[illegible]	956 —	967 —
[illegible]	97 —	97 25	[illegible]	970 —	972 —
[illegible]	98 25	98 25	[illegible]	20 —	20 —
[illegible]	90 —	90 —	[illegible]	365 —	365 —
» 6%	92 90	92 80	[illegible]	235 —	235 —
[illegible]	90 —	90 —	[illegible]	417 —	405 —
» 6%	94 50	94 —	[illegible]	372 —	360 —
[illegible]	104 —	104 —	Gilard.	505 —	501 —
[illegible]	94 —	94 —	Pirelli	860 —	872 —
[illegible]	99 25	99 25	[illegible]	89 —	88 —
[illegible]	95 75	96 —	[illegible]	840 —	835 —
[illegible]	96 75	97 —	[illegible]	518 —	516 —
[illegible]	97 —	97 —	Talco	3600	3600
[illegible]	97 —	96 5/8	[illegible]	10.000	9950
[illegible]	94 —	94 —	[illegible]	2500	2500
A. Gen.	6650	6650	[illegible]	812 —	820 —
» Toro	8000	8100	[illegible]	2500	2560
[illegible]	2040	2000	[illegible]	1640	1640
[illegible]	2434	2460	Acq. P.	2145	2135
[illegible]	97 —	98 —	[illegible]	37 —	37 —
[illegible]	27 25	27 75	[illegible]	4400	4400
Sip	1010	1029	[illegible]	6500	6500
Terni	269 —	276 —	[illegible]	4600	4600

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,75; Svizzera 143.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro [illegible]; marengo [illegible]; sterlina [illegible] 1540-1550; dollaro carta 657-660; fr. svizzero 153,50-154; fr. francese 167-169; oro fino [illegible]; argento 14-14,50.

Sei rivoltellate contro il marito che la istigava alla prostituzione

L'uomo è scampato alla morte - I giudici d'Assise hanno condannato la miseranda coppia concedendo il beneficio del condono

Una triste e penosa vicenda a sfondo passionale in cui lo strano, morboso amore di una donna per il marito ha dato luogo al processo che si è celebrato ieri in Corte d'Assise contro Luigia Patrucco di 32 anni, imputata di tentato omicidio nei confronti del marito, col quale abitava in via [illegible] 90.

Il fatto avvenne la sera del 19 settembre '48, quando la Patrucco, in un momento di esaltazione, impugnata la rivoltella, sparò sei colpi contro il marito Pasquale Fenoglio, due dei quali lo raggiunsero producendogli, fortunatamente, ferite di non grave entità. Formavano i due protagonisti della drammatica avventura una singolare coppia che potrebbe essere inquadrata nella casistica patologica dove non sono infrequenti questi esempi di degenerazione affettiva.

Avevano quasi la stessa età e si volevano bene a loro modo. Almeno la moglie adorava il marito; però, quando il Fenoglio si trovava internato in Germania, la donna non aveva esitato a recarsi ad appuntamenti galanti, presso una compiacente signora, la cinquantenne Francesca Pugno che concedeva una camera del suo alloggio come «buen retiro». Costituite queste poco edificanti precedenti e postasi sulla china rovinosa, trovandosi il marito disoccupato, la Patrucco, su invito del Fenoglio, accettò di continuare nella miseranda abitudine per trarne i proventi necessari al sostentamento quotidiano. Anzi l'uomo andava ad aspettarla tutte le sere sotto il portone di un edificio posto in via S. Francesco da Paola e la riconduceva a casa in bicicletta per risparmiare i denari del tram.

La Patrucco non ammetteva però infedeltà da parte del marito e quando seppe che il Fenoglio continuava a mantenere una relazione epistolare con una ragazza tedesca, conosciuta nel periodo della prigionia, andò su tutte le furie, occasionando una violenta scenata. «Mi sacrifico per te — gli disse — e pretendo che tu non mi tradisca». Così venne maturandosi il drammatico epilogo della vicenda: la sera fatale la donna espresse al Fenoglio il desiderio di recarsi con lui al cinema. «Non posso — rispose seccato l'uomo — ho altri impegni». Allora la Patrucco perse il lume della ragione e, afferrata la rivoltella, pronunciando frasi sconnesse, sparò contro il marito che si abbattè gemendo al suolo.

In udienza gli imputati confermarono le dichiarazioni già rese al giudice istruttore. Risultò che la Patrucco, compiuto il gesto inconsulto, subito si occupò del ferito adagiandolo sopra il letto e prestandogli le prime cure. Poi corse a telefonare alla Croce Verde che trasportò il Fenoglio all'ospedale. Quindi la donna andò a costituirsi. La Corte (Pres. Marzilli, P. G. Ottello, cancelliere Quaglia) ha ritenuto responsabile la Patrucco, difesa dall'avv. Guarini, di tentato omicidio, esclusa la premeditazione, e con la concessione delle attenuanti e della seminfermità mentale le ha inflitto la pena di 3 anni e 4 mesi di reclusione, oltre il ricovero di un anno in casa di cura, col condono di tre anni della pena. Il Fenoglio, patrocinato dall'avv. Levi, è stato condannato, per istigazione alla prostituzione, a 2 anni di reclusione, e 10 mila lire di multa, pena interamente condonata. La Corte ha infine dichiarato non luogo a procedere, per amnistia, nei confronti della favoreggiatrice, difesa dall'avv. Albasio.

Confermata in Appello la condanna contro il Franzoi

Si è discusso ieri, in sede di Appello, il processo contro gli autori della tentata rapina all'ufficio postale di via Sagra S. Michele: Luigi Bonino, Mario Losano, Francesco Voglino e il famoso ragioniere Leo Franzoi, di Chieri, meglio conosciuto sotto il nome di «Faccia d'Angelo» per i suoi lineamenti delicati e quasi infantili. Costoro erano già stati condannati dal nostro Tribunale a pene varianti da 6 a 7 anni di reclusione. Il riesame della causa, iniziato nello scorso agosto, venne sospeso per un supplemento di istruttoria determinato da una richiesta di perizia psichiatrica nei confronti del Voglino che fu poi riconosciuto semi-infermo di mente.

I fatti risalgono all'estate del '48. La sera del 6 luglio tre individui scendevano da una «1500» scura davanti alla ricevitoria postale e, nel momento in cui la gerente Lorenza Genovese, aiutata dalle commesse Lucia Bergirotti e Anna Seppa stava abbassando le saracinesche, entravano nell'ufficio, con le pistole in pugno. Due salivano sul banco intimando alle donne la consegna del danaro. Ma la Genovese, afferrata la borsa contenente oltre 1 milione di contanti e passando per retrobottega, riusciva a salire in casa dando l'allarme.

Al dibattimento, con gli altri prevenuti, è comparso anche «Faccia d'Angelo». Rappresentavano la difesa gli avvocati Camaletto, Salza, Nola e Guarini.

La Corte (Pres. Vaccarino; P. G. Casalegno; Canc. Pignataro) ha confermato la sentenza del Tribunale che aveva inflitto al Bonino 6 anni e 3 mesi di reclusione, al Losano 5 anni e 3 mesi, al Franzoi 4 anni e 2 mesi e al Voglino 7 anni e 4 mesi di carcere, concedendo il beneficio di 3 anni di condono per il Franzoi e il Voglino e di 2 anni al Bonino.

Un errore di manovra provocò il deragliamento

Sul deragliamento del treno 248 Savona-Torino, avvenuto l'altra sera alla stazione di Magliano Alpi è stato stabilito che detto treno doveva incrociarsi a Mondovì col treno 247 proveniente da Torino e diretto a Savona. Poichè il 247 era in ritardo, l'incrocio fu effettuato a Magliano. Il titolare della stazione, certo Michele Gombac di anni 51, dopo l'avvenuto incrocio, faceva partire regolarmente il 247. Giunto il momento di dare la partenza al 248 diretto a Fossano-Torino, il capostazione, anzichè instradare il treno sul binario di corsa, lo ha avviato su quello tronco, tirando per pura distrazione una leva degli scambi per un'altra.

Il treno, necessariamente, doveva deragliare per mancanza delle rotaie e per la presenza del paraurti, che nel cozzo è stato rimosso e gettato a distanza. Data la velocità ridottissima, è stato scongiurato un vero e proprio disastro, che poteva avere gravissime conseguenze.

La tragica fine del Morgese ricostruita dalle indagini della P. S.

Tracce di vomito nel bagno e sugli abiti dello sventurato fanno presumere che sia morto per malore - Stamane la perizia dirà la parola decisiva

Franco Roberto Morgese

La polizia ha lavorato intensamente per gettare luce sulla misteriosa morte del pubblicista Franco Morgese, rinvenuto cadavere l'altro ieri nella sua abitazione di via Del Carretto 38. L'inchiesta minuziosa è stata contemporaneamente condotta dal dott. Nuzzi del commissariato Borgo Po e dal dott. Maugeri, capo della Squadra Mobile. Manca per ora un elemento decisivo — il risultato dell'autopsia che sarà effettuata stamattina agli istituti medico-legali del prof. Tovo.

Comunque i funzionari — pur non escludendo completamente altre ipotesi e attendendo il responso dei periti settori — ritengono che si tratti di disgrazia. In altre parole la morte del povero Morgese sarebbe avvenuta in queste circostanze: rincasato (un giorno che potrebbe essere il 31 dicembre o il primo gennaio, chè il 30 fu visto ancora, in perfette condizioni di salute, negli uffici di un periodico) il giovane veniva colto da malore: da notare che egli soffriva da tempo di disturbi cardiaci, aggravati da controversie e amarezze e disordini di vita e da violenti dolori (una vera mazzata sul capo era stata per lui la morte della madre su cui aveva riversato tutti i suoi affetti).

Dunque, il Morgese si sentiva male: andava in gabinetto — dove in precedenza aveva acceso lo scaldabagno evidentemente per lavarsi con acqua calda — apriva il rubinetto del lavandino appena appena, forse per bere, e poi d'improvviso, l'attacco di cuore lo faceva barcollare: si piegava sulla vasca e vomitava: indi cadeva nell'interno della stessa, ma non moriva subito: istintivamente, si raddrizzava e cercava di sedersi sul fondo, assumendo, in definitiva, quella posa composta nella quale era poi rinvenuto. L'ipotesi sembra ragionevole e i funzionari confidano in una conferma, oggi, da parte dell'autopsia. C'è il particolare dei due bicchierini e della radio accesa in salotto. Il Morgese era solo o non era solo? La polizia non esclude che il giovane, al momento del malore, fosse assieme ad una persona, molto probabilmente ad una donna: è un'ipotesi, questa, che trova anzi molto credito nei due commissari inquirenti.

La persona, con cui il Morgese s'apprestava a bere un liquore, avrebbe assistito il giovane nel corso del suo malore: non sarebbe riuscita ad impedire la caduta del disgraziato nella vasca e poi, dopo averlo aiutato alla meglio, non essendo in grado di tirarlo fuori e di distenderlo su di un letto, accortasi addirittura del suo decesso, sarebbe fuggita terrorizzata. Questa tesi non è in contrasto col fatto che ieri pomeriggio, finalmente, le chiavi sono state trovate (le irreperibili chiavi, ricercate affannosamente in ogni dove erano scivolate in una fessura del divano, dopo essere sgusciate da una tasca del pastrano, abbandonato sul divano stesso): infatti è facile pensare che la persona (ripetiamo, con probabilità una donna) fosse provvista di una chiave dell'alloggio.

Disgrazia, quindi (salvo i colpi di scena che possono scaturire dall'autopsia che è vivamente attesa).

La seggiovia di Cesana attivata per sottoporla a collaudo tecnico

I rilievi del perito nominato dalla magistratura e gli interrogatori dei testimoni - Un dettagliato verbale sulle deformazioni subite dagli impianti

Per la seconda volta il sostituto Procuratore dott. Lombardi si è recato a Pian Rascià per completare gli accertamenti sulla sciagura della seggiovia. Era con lui, oltre il segretario, il perito nominato d'ufficio ing. Bertoglio.

Per fortuna il magistrato è un ex-alpino, sicchè la prospettiva di trascorrere tre o quattro ore in montagna lo allettava anzichè spaventarlo. Attrezzato di tutto punto per la marcia sulla neve, il dott. Lombardi iniziava dunque il suo lavoro dalla stazione di partenza, dove constatava che il rilassamento del cavo d'acciaio, conseguente alla sua caduta dalle carrucole, aveva causato l'indietreggiamento del contrappeso in tal misura da provocare lo sfondamento del tetto della cabina a cui sovrastava. Il cammino proseguiva fino al pilone n. 9, dove veniva notato sulla rulliera reggente il cavo in trazione un principio di scarrucolamento. Inoltre su tutte le banchine (i pali trasversali) dei piloni fino a quello suddetto si accertavano deformazioni nei tralicci determinate forse dai ripetuti sussulti della corda scarrucolata.

La comitiva giungeva finalmente sotto il pilone n. 11, quello da cui probabilmente ebbe inizio l'incidente. Qui ancora evidentissimi erano sulla neve i segni della tragedia: chiazze di sangue sprizzato in due punti lontani da loro 23 metri; la distanza cioè che intercorre da un seggiolino all'altro. Il magistrato metteva a verbale tutti i rilievi effettuati con l'aiuto del perito.

I seggiolini sono una decina di metri a valle del posto in cui il cavo si abbattè con violenza estrema sui poveri Castelli e Malcotti; e ciò perchè, non più sostenuto, il cavo venne trascinato in basso dal contrappeso. Lungo sarebbe descrivere tutti i particolari rilevati con somma meticolosità. Il perito ha eseguito numerose fotografie e disegni e finalmente, dopo più di tre ore, l'inchiesta «in loco» è terminata e la comitiva è ritornata a Cesana dove, prima di procedere all'interrogatorio del personale addetto alla seggiovia, sono stati raccolti altri elementi tecnici.

Si è accertato che la seggiovia trasportava, al momento della sciagura, una cinquantina di persone. Testimonianze concordi affermano che vi fu una fermata di breve durata; quindi avvenne un lieve arretramento seguito da una immediata ripresa della corsa verso l'alto. Subito dopo il cavo subì scosse violentissime, arretrò di alcuni metri e si fermò definitivamente: era accaduta la sciagura.

Quali le cause della fermata? Questa non dovrebbe essere stata determinata dal dispositivo di emergenza posto a pochi metri dalle stazioni e azionato coi piedi dai passeggeri, poichè nessun passeggero arrivò quella mattina alla stazione terminale. Fu un improvviso abbassamento della tensione dell'energia elettrica a provocare l'arresto? Non sembrerebbe, poichè il maresciallo dei carabinieri, esaminati i diagrammi della centrale elettrica, non notò, all'ora dell'incidente, alcun mutamento di tensione. Perchè, infine, vi fu un primo arretramento del cavo? A tutti questi quesiti non è assolutamente possibile rispondere ora. Soltanto quando il perito avrà eseguito i suoi calcoli si conosceranno le cause del sinistro. L'ing. Bertoglio ha intanto ottenuto il sequestro delle banchine avariate e di una puleggia su cui saranno effettuate prove di resistenza del materiale.

Ultimata l'inchiesta il dott. Lombardi ha dato il nulla-osta perchè vengano effettuate le riparazioni alla linea che, probabilmente nel giro di una quindicina di giorni, dovrebbe essere in grado di funzionare per permettere il completamento della perizia. I seggiolini saranno caricati con sacchi di cemento e qualcuno di questi verrà fatto cadere per verificare se le conseguenti vibrazioni impresse al cavo d'acciaio possano raggiungere ampiezze tali da farlo scarrucolare. L'esperimento è necessario per poter desumere se a provocare l'incidente furono coloro che — si dice — saltarono a terra dai seggiolini.

Oggi nuovo incontro per i licenziamenti dell'Unica

Il problema dei 300 licenziamenti proposti dalla Direzione della Venchi-Unica sarà riesaminato oggi dai rappresentanti dell'azienda e delle organizzazioni sindacali nel corso di una riunione indetta per le ore 16.30.

L'amministrazione della Mutua aziendale dei lavoratori Fiat ha diffuso un comunicato per prendere posizione contro il trasferimento della gestione del convalescenziario di Villa Roddolo dalla Mutua alla Divisione servizi sociali della Fiat.

Il microfono d'argento al maestro Mario Rossi

L'Associazione della Stampa Romana ha conferito al maestro Mario Rossi, direttore dell'orchestra sinfonica della R.A.I. di Torino, il «Microfono d'argento 1949». E' questo un premio istituito, come speciale distinzione di merito per gli «uomini della radio». Dei quindici premiati di questo primo anno, l'unico musicista è Mario Rossi, che ora aggiunge tale alto riconoscimento al grande successo raccolto ultimamente al teatro dell'Opera e alla Radio di Budapest, di dove è tornato in questi giorni.

ECHI DI CRONACA

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA — 12,55: [illegible] 13,21: L'autore della settimana - 13,30: Orchestra - 13,44: Cronache cinematografiche - 14,21: Borsa di Genova e Torino - 17: Per i ragazzi: «Piccolo alpino» di Salvator Gotta - 17,30: Ritmi d'America. 18: Musica contemporanea - 18,30: Musiche per banda - 19: La vedetta della settimana - 19,30: Attualità sportive 20,33: Orchestra di ritmi - 21,15: «Un uomo da rifare» tre atti di Luigi Chiarelli - 23,30: I notturni dell'usignolo (arie musicali).

RETE ROSSA — 13,30: Orchestra 14: Fonte viva - 14,30: Orchestra 17: Pomeriggio musicale - 18: Orchestra 19,35: Incontri musicali - 19,30: Romanzo sceneggiato: «Il marchese di Roccaverdina» di Luigi Capuana - [illegible]: Attualità sportive 19,40: Panorama jazz 20,10: Melodie di tre secoli 21,05 «Lieder celebri ed informali» di Franco Malipiero [illegible]: Prosa [illegible] 22,30: Orchestra - 23,30: Musica da ballo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

— *Massima*: + 5,6; *minima*: — 5,4; *media*: + 4,3. *Umidità*: 70 %. *Pressione*: 742,3. *Vento debole* [illegible]. *Cielo* nuvoloso. *Previsioni*: *Cielo parzialmente nuvoloso per nubi medie o alte. Visibilità nelle vallate scarsa, specie al mattino e in serata, per nebbia. Venti su* [illegible] *settentrionali da moderati a forti. Prevalente calma di vento in pianura. Temp. m. stazionaria.*

STATO CIVILE

[illegible]

Morti 29 - Nati 13 - Matrimoni 9

SPETTACOLI

Petrella da Bologna

Una vecchia conoscenza del pubblico torinese è il pittore Petrella da Bologna, che periodicamente torna tra noi a mostrare i propri lavori recenti. Alla Galleria Fogliato egli espone ora una cinquantina di pezzi, per la maggior parte paesaggi di Riviera: da Sanremo a Santa Margherita. Non mancano tuttavia alcuni quadri di fiori, di una fattura più ampia e riposata che non quelle rapide impressioni paesistiche: e non sono certo tra le cose meno buone. In particolare ci è piaciuta una «Fantasia di fiori» che, a differenza del naturalismo degli altri, trasporta il tema in un clima di pura fantasia pittorica, assai decorativa e ricca.

Quanto ai «paesi» eseguiti con quella sua nota tecnica a spatola, tutta spavaldamente squadrata un poco a tessere luminose, ci è particolarmente piaciuta dove il colore meno rimane fine a se stesso, e si intona in una armonia più unitaria e sensibile. Citiamo la «Primavera», la «Nave americana», il «Carnevale», la «Vecchia Sanremo», le «Maschere», il «Peschereccio», il «Giorno di mercato», e infine quel «Rondò Garibaldi» a Sanremo, dove la pittura si fa più [illegible] e strappata, un poco, negli alberi, alla maniera di un De Pisis. a. r.

TEATRO ALFIERI — Sabato e domenica due rappresentazioni dell'opera «Il Trovatore». Protagonista il tenore Mario Pasquetto. Partecipano le signore Maria Minetto e Irma Calsanti ed il baritono Otello Borsellini. L'opera sarà concertata e diretta dal maestro Mario Braggio.

AL CARIGNANO — Questa sera la Compagnia Melnati, con Loris Gizzi, Germana Paolieri, Christy Cleyn e Corrado Annicelli, darà alle ore 21: «Firenze-Bologna si cambia...», di Cataldo, serata in onore di Umberto Melnati. Sabato una novità: «L'arcipelago Lenoir», due tempi di Armand Salacrou.

TEATRI E RITROVI

Carignano: Comp. Comica U. Melnati ore 21 «Firenze Bologna si cambia...» di G. Cataldo. Serata in onore di U. Melnati.

Galleria Fogliato (via Mazzini 9): Mostra personale pittore Petrella. **Galleria «La Bussola»** (via Po 9): quadri recentissimi di De Pisis. **Mostra del Presepio Metropolitano** via Roma. Or. 10,30-12,30; 15-20.

Club La Florida p. Solferino tel. 42.832: 17 matinée; 21-1 Orchestra Pepè Latini, canta Aldo Donà. **Tavernetta Bar Sestriere** Amendola 10 pres. danze attr. 21,30-3 Orc. Allegritti, Piero Paverio c. A. Donà. **Smeraldo Club** t. 682-470 Goito 3: 21-1 due Orch. Ortuso Balocco, c. Mariorana, Lotti, Cortesi, Mezzo. **Castellino Dancing**: 17 e 21 Orch. Orsatti c. N. Colombo, J. Marengo. **Gay**: Tutti giorni eccl. lunedì 17-21 Orch. Angelini, organo Hammond. **Club Estoril** (via Cavour 5): Orch. Tropical. Dopoteatro Arie varie. **Cin Cin** Susa 41-429: 21 Orchestra Caramia, canta Merlini. **Augustea**: 17 thè universitari; 21 Orch. Canessa, c. Pina Aurora. **Principe** t. 76-951: Marcello Zeme suoi solisti, c. Di Maggio-Savelli. **Platano Dancing** [illegible]: 21-24 Orch. Francini, c. S. Accardo. **Alhambra** Nizza 50: 21 danze Var. Org. Charles Paul e nuova Orch. **La Serenella**: 21 Orch. Caminetto. **Sala Claudia**: ore 16 e 21 danze. **Salella** 682-502: Or. Martra 21-24.

DANZE PRINCIPE — Elegante serata offerta dalla ditta Museo, produttrice del profumo *Brio di Giovinezza* e del suo rossetto.

ALLA SERENELLA — grande Serata *Lauro Oliva Fidel* con sorteggio ricchi premi.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il giardino di Allah» Marlene Dietrich, Charles Boyer. **Astor**: «La fonte meravigliosa» Gary Cooper, Patricia Neal. **Corso**: «Sinbad il marinaio» tech. D. Fairbanks jr., Maureen O'Hara. **Doria**: «La finestra socchiusa» Barbara Hale, Bobby Driscoll. **Lux**: «L'imperatore di Capri» Totò, Yvonne Sanson, Marisa Merlini. **Metro-Cristallo**: Greer Garson, W. Pidgeon in «La bella imprudente». Mattinata ore 10,30 a L. 150. **Reposi**: «Notti argentine» in technicolor, Don Ameche, Betty Grable, Carmen Miranda. **Torino**: «S.O.S. jungla» col. Rory Calhoun, V. Grey. Pl. 170, Ap. 10. **Vittoria**: «L'invincibile Mc Gurk» Wallace Beery, Dean Stockwell.

Alessandra: «Fossa dei serpenti» O. De Havilland, M. Stevens. **Alpi**: «Il [illegible]» technicolor. **Ariston**: «Mr. Belvedere va in collegio» Clifton Webb, S. Temple. **Augustus**: «Gli invincibili» techn. Gary Cooper, Paulette Goddard. **Capitol** (v. Cernaia 14): «E' tempo di vivere» Hedy Lamarr, Robert Cummings. Platea 120; gall. 170. **Faro**: «Il principe delle volpi» Tyrone Power, W. Hendrix, O. Welles. **Hollywood**: «Mr. Belvedere va in collegio» Clifton Webb, S. Temple. Platea L. 100, Gall. L. 135. **Ideal**: «Il principe delle volpi» Tyrone Power, W. Hendrix, O. Welles. **Massimo**: «Isola di corallo» Lauren Bacall, H. Bogart, Robinson. **Nazionale**: «Totò cerca casa» Totò, Alda Mangini, Marisa Merlini. **Principe**: «La fossa dei serpenti» O. De Havilland, M. Stevens. **Statuto**: «L'isola di corallo».

Asti: «Parata delle stelle». Ap. 10. **C.O.H.**: Non c'è tempo per amore. **Mignon**: «Congiura [illegible]». Var. **Olimpia**: Vecchia California (tech.) **Po**: «Il cigno nero» techn. Power. **P. Nuovo**: «Spia dei lancieri» Dolores Del Rio, G. Sanders. Ap. 10. **Regina**: Allegro fantasma. Totò. V. **Romano**: «L'uomo dal guanto grigio» e Rivista Ferrero 16,15 e 21. **S. Pellico** 44-077: «Ho sognato un angelo» Grant, I. Dunne. A. 19,30.

Esperia: La più grande avventura. **Imperiale**: Follie di New York. V. **Italiano**: «Salomè» technicolor. **Vanchiglia**: «Odissea tragica».

Eliseo: «Incantesimo nei mari del Sud» technicolor Jean Simmons. **Fr-Jus**: «Senza amore» S. Tracy. **S. Paolo**: «Fuga in Francia».

Belgio: «Le due orfanelle». **Carlito**: «Addio vent'anni» Dunne. **Eridano**: «Ammutinati del Bounty» Clark Gable, C. Laughton, F. Tone. **Gropa**: «Cielo giallo» G. Peck. **Medium**: «Duello all'alba». V. 21. **V. Veneto**: «Sui mari della Cina» Clark Gable, Wallace Beery. Ap. 14.

Astra: «Il cielo può attendere». **Gerosi**: «Casa rossa» Robinson. **Excelsior**: «Vecchia California» technic. R. Milland, B. Stanwyck. **Odeon**: 2 films «Il testimone» e «Affascinante straniero». **Star**: «Tosca» Rossano Brazzi.

Adua: Contrabbandieri mare. Var. **Aurora**: «Pascoli dell'odio» Flynn. **Brassia**: «Bacio di una morta».

Fortino: «Cuore» e Rivista. **Nord**: «Eterna armonia» techn. **Palermo**: «I pirati di Capri». **Sociale**: «Bacio di una morta».

Colosseo: «Il cielo può attendere» techn. Gene Tierney, Don Ameche. **Italia**: «Principe ribelle». **Piemonte**: Sheherazade (technic.). **Spezia**: «Le donne erano sole».

Apollo: «Fortuna è bionda». **Diana**: «Sui mari della Cina». **Dora**: «Marchese di lusso». **Edera**: «A Parigi nell'ombra». **Lucento**: «Missione segreta» Tracy. **Roma**: «Delitto nella notte».

KEYNES l'intellettuale

Un uomo d'affari e di finanza, che fu anche un lucido, eccellente critico letterario ed è quasi ignoto fra noi, Walter Bagehot, scriveva novant'anni or sono, nel profilo biografico del fondatore dell'*Economist*, James Wilson (di cui aveva sposato una figlia) che questi divideva l'economia politica in due rami, uno «metafisico» rappresentato da Malthus e da Ricardo, e che non era per lui, ed uno pratico, nel quale si trovava a suo agio. John Maynard Keynes, l'insigne economista spentosi nel 1946, fu vita natural durante, adepto della «scuola metafisica», e chi non è ferrato nelle sottigliezze ed astrazioni degli economisti contemporanei, come l'amico Di Fenizio — annuncio così di sfuggita il suo corso di *Economia politica*, edito ora da Hoepli — deve rinunciare a curiosare fra le sue opere, eccezion fatta per gli *Essays in biography*, del 1933, a cui adesso si aggiunge un preziosissimo libretto, *Two memoirs* (Londra, Rupert Hart-Davis ed. 1949) che conferma le squisite doti di scrittore apparse fin dal 1919 nei ritratti in piedi tracciati nelle *Conseguenze economiche della pace;* ripresi poi, con più agio e vividi colori, nella prima parte degli *Essays in biography*, di cui auguriamo prossima una traduzione italiana.

Leggendo i saggi biografici: su Malthus, su Alfred Marshall, ma soprattutto i profili indimenticabili di Clemenceau, Lloyd George, Woodrow Wilson, e il capitolo, in *Two memoirs*, che narra i negoziati per la consegna della flotta mercantile germanica e la levata del blocco alimentare ed economico, la personalità di Keynes, la sua formazione intellettuale, si collocano nella luce che io direi settecentesca, di un gruppo di uomini di raffinata sensibilità e di acutissima intelligenza, a cavallo fra gl'illuministi francesi ed inglesi, gruppo a cui appartennero il volteriano storico Lytton Strachey, il romanziere David Garnett, ed altri eredi e continuatori di una grande tradizione di civiltà, oggi profondamente scossa e minacciata. Il piacere di frequentarli, è acuto, ben s'intende se ci si apparenta un po' alla loro razza, ché quando come D. H. Lawrence, l'autore di *Lady Chatterley*, si rimane fra i mistici (sia pure del sesso), spunta un odio incontenibile per questi spiriti razionali, paragonati addirittura a scarafaggi, a bestie schifose sognate la notte, e che destan fremiti di orrore, ribrezzo. La lettera di Lawrence con queste espressioni estendogli una nota, Keynes ne approfittò per analizzare la propria aristocratica formazione intellettuale, e per raffigurarsi sotto l'aspetto di un ragno d'acqua, lieve e ragionevole come l'aria, graziosamente agitantesi sulla superficie della corrente, senza alcun contatto con ciò ch'essa nasconde nelle sue profondità. Un pizzico di verità, ossia la denuncia di un celebralismo eccessivo, c'era nelle ingiurie del 1914 di Lawrence, «ignorante, geloso, irritabile» e affetto da mania di persecuzione come Rousseau, e Keynes lo riconobbe. Era il vecchio dissidio fra l'intelligenza platonicamente pura, e la sensibilità plebea.

Il professor Keynes, economista figlio di economista, fece il suo ingresso nel mondo politico internazionale nel 1919, quale membro della delegazione inglese pel trattato di Versailles. E il suo genio settecentesco lo spinse a individuar subito le personalità in contrasto, a considerar la storia come una serie di rapporti fra pochi protagonisti. Nei *Two memoirs*, i personaggi principali vengono in scena una sola volta, quando si tratta di superare le obbiezioni francesi al vettovagliamento della Germania, ma sono pagine degne di Saint-Simon. Il maresciallo Foch, nel suo ufficio agli Invalidi, che ascolta, con malcelato disprezzo, i borghesi lasciando pender il labbro inferiore; il generale Weygand, un omuncolo scarno, soave, di buone maniere, allevato dai gesuiti, che sembrava l'intelletto del maresciallo, e non n'era che la voce; i tedeschi: Erzberger, impellicciato, grasso e disgustoso; un generale e un ufficiale di marina dal volto «straordinariamente simile al porcellino di *Alice nel paese delle meraviglie*», e infine il dottor Melchior, un israelita, piccolo, lindo, rasato in testa come un tappeto, con l'aspetto e gli occhi di qualcuno preso in trappola, o il dottor Kaufmann, della Reichsbank, che pareva «un vecchio ombrello rotto», quante figurine! Ed ecco la gran scena: Lloyd George tonante, che agita lo spauracchio del bolscevismo in Germania, ne traccia la marcia fin sulla Manica, sopraffà Clemenceau, travolge Klotz, cattura per un ammiraglio inglese, la presidenza della Commissione che regolerà l'invio e il pagamento dei viveri, metterà le mani sulle navi mercantili. Tutta l'arte di tribuno del gallese, la sua oratoria pittoresca, tumultuosa e popolare, solcata di tratti di spirito, la sua straordinaria abilità di improvvisatore, sono evocate in tre pagine, memorabili.

Le quali completano i capitoli degli *Essays in biography* sui quattro grandi (che in pratica eran tre: Wilson, Clemenceau, Lloyd George, facendo Orlando, ignaro della lingua inglese, il personaggio muto). «Un vecchio uomo di mondo, Clemenceau; una *femme fatale*, Lloyd George, sirena del Galles; un pastore nonconformista, Wilson. Clemenceau era troppo vecchio cinico, sperimentato ed istruito, per cedere al fascino della signora. Per Wilson, fu una delizia». E accadde ciò che sappiamo. Keynes ammira Lloyd George; non lo ama. E di Asquith salva poco: la buona abitudine di tenere la penna in mano. Del Winston Churchill dell'altra guerra, apprezza il vivacissimo ingegno, l'arte dello scrittore, la sua tendenza a guidar le operazioni da politico anziché coi criteri dello Stato Maggiore, e conclude invidiandone «la profonda convinzione che le frontiere, le razze, il patriottismo, *anche la guerra se occorre*, sono verità eterne per l'umana specie». Parole profetiche, scritte nel 1929.

Keynes credeva piuttosto che tutto ciò costituisse un incubo che appare ad intervalli, «qualcosa da evitare permanentemente». La sua natura, dice nei *Two memoirs*, era restia alla concezione del peccato originale, giacché egli apparteneva a una generazione per cui l'utopia del progresso, lo sviluppo della ragione, eran stati degli ideali. Come nel suo maestro Alfredo Marshall, una certa vena socialistica è indubbia in lui, quantunque Marshall facesse colpa al socialismo di non tener abbastanza conto della realtà, né di preoccuparsi di tutelare lo spirito d'iniziativa e la forza individuale del carattere. E del resto, fra quel socialismo, e la tradizione «del lucido amore della verità, della sanità prosaica sgombra da ogni metafisica, di un immenso disinteresse e attaccamento alla cosa pubblica» a cui Keynes si richiamava, nella scia di Locke ed Hume, di Darwin e Stuart Mill, non c'era gran differenza. Però, i continuatori dei radicali del secolo decimottavo, andavan cauti dinanzi alla rivoluzione russa, come i loro antenati davanti alle sorprese del giacobinismo.

I buoni economisti, diceva Keynes, stanno un gradino più sotto dei filosofi e degli scienziati di gran classe, eppure sono uccelli di rarissima specie. Giacché devono possedere una *combinazione* di qualità naturali, di attitudini, di culture diverse e non avvezze a trovarsi insieme: matematica, storica, politica, filosofica; intender i simboli, e spiegarli in parole. Amalgama di logica, intuizione, conoscenza di fatti, la loro scienza si riduce, in definitiva, anch'essa a un'arte, e le tabelle, i diagrammi, l'armamentario algebrico e statistico che i mediocri metton nel testo, nei grandi economisti, finiscon nelle note a piè di pagina. Subiscono tutti la tentazione del poderoso «trattato» ch'è nel genio di pochi, tipo Adamo Smith, e la loro gloria esce invece da opuscoli, scritti d'occasione, come avvenne per Keynes: la critica del trattato di Versailles, per prima ce lo rivelò stilista di classica tempra. Poche immagini, illuminanti, fioriscono una prosa di squisito sapore.

Questa scuola di Cambridge, che nel controfrontispizio dei *Two memoirs* è raffigurata da Bertrand, Russell, Keynes e Lytton Strachey: la pipa del lord segaligno, i baffetti e la paglietta dello spilungone Keynes, la barba e il cappello a cencio del volteriano Strachey, è indubbiamente il risultato di una selezione sociale. Ma con delle mescolanze che ne ravvivano i prodotti umani: Keynes, che finì lord e governatore della Banca d'Inghilterra, aveva sposato Lydia Lokopova, la bionda e bamboleggiante ballerina russa che vidi ancora sulle scene del Coliseum londinese, nel 1925, con Diaghilev. Estremamente inglesi, eran tuttavia fedeli a un cosmopolitismo intellettuale che implica il mantenimento di una certa forma di civiltà: Keynes, che terminata la sua missione diplomatico-finanziaria, si affretta a invitar a colazione ad Amsterdam, in privato, il dottor Melchior, *defeated enemy*, e avverte che per l'israelita germanico i veri nemici sono la Russia, e il disordine interno del suo paese, mentre il terzo ospite, americano, gusta il capitolo ancora inedito, ch'egli sta redigendo sul Presidente Wilson, è un quadretto di genere delizioso. Uno dei tanti.

Arrigo Cajumi

Il primo ministro finlandese Fagerholm assiste a un incontro sportivo: accanto a lui la figlia Brita e Kekkonen figlio del suo più accanito avversario nelle elezioni (Tel.)

I SINGOLARI DEPUTATI FINLANDESI

Un Parlamento senza pugilato

Seduta straordinaria, e tutti tranquilli - Anche "Hertha di fuoco" quieta al suo posto - Dire a mezza voce: "Che brutto discorso", è già un peccato grosso

(Dal nostro inviato speciale) Helsinki, 11 gennaio.

In Finlandia Giulietta e Romeo non avrebbero mai trovato la morte. Ne ne sono convinto vedendo il primo ministro socialista Fagerholm assistere, prima dell'inizio della seduta straordinaria del Parlamento, a un incontro internazionale di pugilato con accanto la figliola Brita, una graziosa brunetta di 19 anni, che aveva al suo fianco il figlio del presidente della Camera, l'agrario Kekkonen, il più pericoloso rivale del candidato socialista nelle imminenti elezioni presidenziali. E il Premier alternava esclamazioni di incoraggiamento per il pugile finlandese a sguardi benevoli per i due giovani, ai quali non sembrava molto interessante quanto stava avvenendo sul quadrato.

Confesso di avere avuto un pensiero maligno, immaginando che Fagerholm fosse andato all'incontro di boxe per prepararsi spiritualmente alla seduta straordinaria del Parlamento, voluta dai suoi avversari di destra e di sinistra, gli agrari e i comunisti, per discutere la decisione del governo di aumentare stipendi e salari del 7,5 per cento: troppo per gli agrari, troppo poco per i comunisti. Ma del mio pensiero malevolo mi son dovuto subito pentire, vedendo con quanta disciplina i deputati si insediavano ai loro posti, affrettandosi i ritardatari sulla punta dei piedi, dopo essersi scusati con un inchino presso il notaio che segnava le presenze e le assenze, e con quanta compostezza i gruppi dell'opposizione, che insieme coprono i due terzi dei seggi in Parlamento, seguivano il discorso del portavoce del governo di minoranza che, per più di un'ora, senza essere mai interrotto, ha difeso l'aumento degli stipendi e dei salari. E soltanto quando ebbe finito di parlare, un deputato di destra osò esclamare, a mezza voce: «Che brutto discorso», subito redarguito per tanta impudenza dal Presidente, anch'egli di un partito di destra, che con tre colpi di martello fece tacere gli scandalizzati mormorii provocati dal grave «incidente».

Il permesso d'uscire

Ben deluso deve essere rimasto chi si aspettava altri incidenti in questa seduta straordinaria, dalla quale dipendevano non soltanto le sorti del governo ma anche quelle della intera nazione, perchè si è già avuto occasione di dire quali gravi conseguenze potrebbe avere una crisi ministeriale a cinque giorni dalle elezioni, mentre la stampa sovietica lancia nuovi ultimatum al governo finlandese.

Durante la discussione non è mai stata alzata la voce. Anche i deputati comunisti, compresa la famosa Hertha Kuusinen, reduce da una visita a Stalin, sedevano tranquilli ai loro posti come zelanti alunni ad una lezione universitaria; e la «Hertha di fuoco» sembrava avere dimenticato il violento articolo da lei scritto stamane contro il Presidente Paasikivi per accusarlo di essere un nemico della Russia. Quando l'oratore governativo li chiamava in causa, i comunisti si accontentavano di esprimere il loro sdegno alzando gli occhi verso il soffitto e rimanendo in serena contemplazione delle cinque statue ignude e dorate che sovrastano il banco della presidenza: quattro di uomini che arditamente guardano la sala, e la quinta, una donna con un bambino in braccio, che pudicamente volta ai deputati un dorso degno della Venere capitolina. Forse c'è una allegoria: ma nessuno ha saputo spiegarmela.

Di tanto in tanto un deputato s'alzava e, dopo avere accennato un breve inchino col capo al banco della presidenza, s'affrettava verso l'uscio con aria preoccupata: il che io attribuivo a necessità naturali, particolarmente sollecitate dal freddo, ma poi m'è stato spiegato che avevo indovinato soltanto a metà, perchè i deputati andavano a mettere in moto il motore delle loro automobili che non avrebbero potuto altrimenti sopportare a lungo i 32° sotto zero che il signore delle nevi ha fatto piombare oggi su Helsinki. (E il freddo potrebbe avere una importanza decisiva per le elezioni, perchè se lunedì ci saranno ancora nella Finlandia centrale e in Lapponia 54° sotto zero come oggi, è probabile che gli agrari perderanno molti voti perchè non tutti i contadini se la sentiranno di andare alle urne).

Nella sala s'aggiravano due o tre uscieri, vestiti con uniformi non molto solenni, simili a quelle delle «maschere» di un cinematografo, e andavano distribuendo quattrini ai deputati. Non so se fossero stipendi o indennità per la seduta straordinaria, ma ho visto che la consegna avveniva alla buona, senza neanche la tradizionale busta, e qualche volta gli onorevoli dovevano frugare in tasca per cercare gli spiccioli da dare di resto.

Non provocare gli dei

Dell'argomento del giorno, e cioè di un violento editoriale della *Pravda* sulle critiche al governo finlandese, nessuno ha fatto cenno in Parlamento; e quando durante una pausa della discussione, essendomi seduto a un tavolo della «Cafeteria» con il primo ministro Fagerholm e altri deputati, ho tentato di appurare quando il governo si sarebbe deciso a rispondere alla nota sovietica, m'hanno guardato tutti con aria più meravigliata che scandalizzata, come se per la prima volta avessero sentito che pochi giorni fa il Cremlino ha inviato alla Finlandia una specie di ultimatum.

L'argomento è tabù: non soltanto per gli uomini politici, ma anche per la stampa; e anche in privato sembra essere di cattivo gusto ogni allusione a questo soggetto che nessuno degli oratori (eccettuati quelli comunisti) ha finora sfiorato durante la campagna elettorale. Non per niente i finlandesi discendono dai mongoli che, come tutti i popoli orientali, credono che di alcuni argomenti non bisogna parlare ad alta voce per non provocare l'interessamento e l'invidia degli dei e dei demoni.

Un collega finlandese a cui ho chiesto il motivo di tanto riserbo mi ha risposto facendomi vedere un biglietto da mille marchi su cui è raffigurata una famiglia finlandese, mamma babbo figliole figlioli e parenti, tutti ugualmente ignudi e sorridenti sulla riva del mare, dopo aver fatto insieme la «Sauna», il tremendo ma benefico bagno di sudore che, dopo l'indipendenza nazionale, è la cosa a cui sono più attaccati i finlandesi. Sullo sfondo del disegno si vede, già quasi oltre la curva dell'orizzonte, un piroscafo che si allontana. «Quelli — mi ha detto il collega — siamo noi, i finlandesi, mentre nel 1952 assistiamo, ridotti senza neanche un cencio addosso ma veramente felici, alla partenza dell'ultimo piroscafo carico delle merci che dobbiamo all'Unione Sovietica per le riparazioni di guerra». E a quel felice giorno, tacendo e manovrando, i finlandesi sono sicuri di poter arrivare nonostante le minacciose note inviate di tanto in tanto dal Cremlino.

Enrico Altavilla

LETIZIA E PACE ERANO INTORNO

In un piccolo paradiso borbonico parla l'obiettore di coscienza

A tavola, tra occhi neri e lucidi cristalli, Pietro Pinna riafferma i suoi drammatici propositi: è pronto a farsi condannare una quarta volta - Gli spiace per i suoi, che sono poveri... - Conciliante suggerimento al ministro Pacciardi

(Dal nostro inviato speciale) Villa Lucia al Vomero, gennaio.

Qui stava la duchessa di Floridia e principessa di Partanna Lucia Migliaccio, vedova di Benedetto Grifeo e del Bosco, duca di Ciminna, e moglie morganatica di Ferdinando IV di Borbone; ora vi abita un amico che fa il nostro mestiere di giornalista, va da Napoli a Roma tre o quattro volte per settimana, frequenta i ministeri, la sala stampa e le tipografie; lo vedi vivere randagio a Roma, tra un ufficio un caffè una redazione, sì da poterlo immaginare uno senza tetto.

La bella Floridiana

«*Ma perchè esci di casa?*» *gli domanda dolcemente Mario Vinciguerra. Si guarda attorno e cita da un libretto di Salvatore Di Giacomo: «Da poeta direi che se Amore avesse dovuto sulle sponde del Sebeto comporre per sè stesso una stanza da letto, non l'avrebbe meglio immaginata di quel che si mostra a' nostri occhi incantati la bella Floridiana».*

Da due lati si vede la campagna, da un altro lato Castel Sant'Elmo, e dall'ultimo Napoli e il mare. Vallette amene, orride rupi, siepi fragranti, boschi imbalsamati, lucide camelie e rosati oleandri e granati silvestri e canestri di rose e pioppi e salici e fontane, Genii, Amorini, Muse, Grazie, colonne doriche, facciate pompeiane, figurette neoclassiche, statue, tempietti, affreschi, porcellane, tabacchiere, avori, stucchi, miniature, il Vesuvio di fronte, la punta Campanella e l'isola di Capri.

«*E non ti basta, e non stai qui?*», *domanda ancora Vinciguerra dolcemente malinconico nel suo viso di cera. La signorina Saragat batte le mani, suo padre chiede se venendo a Napoli Goethe sia stato qui.*

La padrona di casa, moglie del nostro irrequieto collega, è dolcissima, bionda e molto alta. Tra gli invitati a pranzo c'è un collega laburista, corrispondente del Daily Herald, che si ricorda come fosse Lucia Migliaccio di Partanna: una statura piuttosto piccola, forme snelle e leggiadre, era bruna di colorito e di capelli, aveva il viso attraente, belli e vivissimi occhi neri.

Anche la nostra signora bionda ha occhi neri e mobili per gran vivacità, e in ciò almeno si assomigliano le due padrone alla distanza di 130 anni. «La conosce, signora — chiede Umberto Calosso — la piccola, famosa ode siciliana che Giovanni Meli dedicò agli occhi della prima tra le signore di questa casa?

Occhiuzzi niuri
Si taliati,
Faciti cadiri,
Casi e citati;
Jeu, muru debuli
Di petra e taju,
Consideratilu
Si allura caju!

La padrona di casa è torinese e le occorre perciò una traduzione che le dia il senso dei versetti: sono in lode di occhi dichiarati capaci di fare cadere mura e città; e figurarsi quindi se il poeta, che è un uomo, un muro fragile, possa evitare di cadere. Ridono tutti, Saragat, la sua figliola e il suo segretario, Vinciguerra e Calosso, il giornalista inglese, tre colleghi italiani, il padrone di casa; e la padrona leggermente arrossisce.

Un poco tetro...

Uno resta impassibile, un giovanotto un poco tetro con un ciuffo sulla fronte, le labbra grosse, naso carnoso, occhi sbarrati. Veste modestamente, si indovina poverissimo, forse è affamato, ma alle prese con i cristalli e il vasellame di Ferdinando IV di Borbone distribuito con garbo sulla tavola è tuttavia il più disinvolto. Dando di gomito Calosso mi domanda: «Hai capito il suo nome? E' Pietro Pinna, l'obiettore di coscienza».

To', Pietro Pinna in questo luogo; gli hanno intentato due processi, diciotto membri della Camera dei Comuni e sette Lords hanno scritto a De Gasperi appellando in favore di lui, e ha scritto Garry Davis, primo cittadino del mondo, gli sono arrivati messaggi di simpatia dal Canadà, da Eretz Israel, dalla Svizzera e dall'Australia, c'è un progetto di legge presentato da Calosso e da Giordani sul suo caso, i colonnelli di due C.A.R., di una ventina di ufficiali e di due tribunali militari hanno affrontato le sue obiezioni e le sue polemiche, i comandanti, i carcerieri e i detenuti di due stabilimenti di pena hanno ascoltato le sue prediche, il Ministero della Guerra lo ha assegnato quattro volte a differenti destinazioni, ognuna delle quali è stata l'anticamera di un processo e di un carcere.

Ora, alla tavola della duchessa di Floridia e di re Ferdinando, Pinna dice:

«*Massimamente sono persuaso che non sarò mai liberato. Voglio rifiutare il beneficio del condono dell'Anno Santo perchè sto meglio in carcere che in cella di rigore al reggimento. Stavo a Castel Sant'Elmo, che si vede di qui, e mi trovavo bene. Avevo chiesto di rimanere, ma non è permesso respingere la legge. Mi hanno mandato al reggimento, a Bari, per finire la ferma, al nono fanteria.*

«*Massimamente mi dispiace discutere coi miei superiori sottufficiali e ufficiali. Massimamente non mi capiscono, massimamente penso ai miei genitori che avranno un terzo sopraccarico di cuore per il mio terzo processo. A Bari ieri ho perso la pazienza e ho ripreso il treno per tornare a Napoli e ora sono nella condizione di assente arbitrario dal reparto. Però ho deciso di tornare a Bari perchè non voglio farmi dichiarare disertore, massimamente per non commettere un altro reato. Parto domani».*

Tornando a Bari farà il quarto rifiuto di obbedienza (il primo è stato a Lecce, il secondo a Casale Monferrato, il terzo ad Avellino). Il colonnello gli farà il discorso che già conosce, davanti alla bandiera: «Soldato Pinna, se tutti volessero fare come te chi mai difenderebbe questa bandiera?». Pinna risponderà come ha risposto le altre volte:

«*Massimamente, signor colonnello, non insultiamo i soldati che difendono questa bandiera e quelli che sono morti per difenderla. Non sono pecoroni gli uomini che lei comanda, non erano pecoroni forzati dalle legge quelli che sono morti. Penso che abbiano combattuto per la coscienza, non per la paura dei carabinieri e della legge».*

Cercando un compromesso

Il colonnello del reggimento resterà interdetto come già i suoi colleghi della ventina di ufficiali, dei C.A.R. e dei tribunali militari, troncherà la discussione che la legge non gli consente di sostenere, deferirà il soldato Pinna, recidivo un'altra volta, alla giustizia militare. In nome della legge il soldato Pinna sarà ancora condannato, se altri condoni non vi saranno sconterà tutta la pena, il Ministero della Guerra lo manderà a un altro reggimento per compiere la ferma. Tutta la storia ricomincerà una quarta volta, poi una quinta, forse una sesta, fin tanto che il soldato Pinna, 23 anni, non compirà 45 anni, età che è termine degli obblighi militari per un cittadino italiano in tempo di pace. Se scoppierà una guerra starà invece nel carcere fino a [illegible].

«*Massimamente mi dispiace — dice Pinna — perchè a casa io ero il sostegno della famiglia come impiegato. Mio padre è un pensionato dell'amministrazione carceraria e lei capisce, lei può immaginare le condizioni quali sono».*

Pinna ha però un fratello che si chiama Giuseppe e che andrà ora sotto le armi. Non è obiettore, farà il servizio. Dice la legge che se due fratelli sono chiamati contemporaneamente, il servizio dell'uno può consentire che sia rinviato quello dell'altro. Così il servizio di Giuseppe potrebbe ora sospendere, per circa un anno, gli obblighi di Pietro. Entro un anno la legge sugli obiettori di coscienza potrebbe essere approvata. Ma se non fosse, non esiste un mezzo per non creare un martire, per evitare un caso odioso?

Il ministro Pacciardi faccia assegnare Pietro Pinna a una compagnia di Sanità: invece di istruirlo al tiro a segno e al maneggio delle bombe a mano, mettano a Pietro Pinna la stella in fronte e al bavero la pipa di color amaranto: il giovanotto è abbastanza robusto per un portaferiti, è intelligente e colto quanto serve per dosare una purga o distribuire le pasticche di chinino: e sarà salva l'anima di Pietro Pinna e in pace la coscienza di Randolfo Pacciardi.

Noi così pensavamo l'altra sera, Calosso, il laburista, Vinciguerra, Saragat e la padrona di casa. L'ombra di Ferdinando di Borbone probabilmente ci aiutava ad escogitare il compromesso, e la letizia che la pace e la bellezza intorno ci infondevano, ce ne faceva avere la speranza. Un martire, in quel luogo, lo sentivamo fuori posto; magari solo perchè disturbava la nostra beatitudine.

Vittorio Gorresio

Processato per bigamia un ex-ufficiale inglese

La sua seconda moglie dell'Intelligence Service aveva fatto arrestare il generale Bellomo

Londra, 11 gennaio.

Davanti al Tribunale criminale di Londra è comparso oggi un ex-ufficiale dell'esercito britannico, Eduard J. Woolven Wickens, genero del ricco barone belga De Smet de Neyer, che durante la guerra si era distinto come membro dell'Intelligence Service prima in Africa settentrionale e poi in Sicilia.

E' stato accusato di bigamia, avendo sposato la signorina Albertina Crico, cittadina inglese di origine italiana, da lui conosciuta in Sicilia nelle stesse funzioni di agente del Servizio informativo segreto inglese, dopochè si era già sposato una volta a Bombay nel 1934 con la signorina de Neyer, dalla quale aveva avuto una figlia.

L'armonia matrimoniale con la prima moglie era stata rotta al ritorno in Europa dal fatto che la moglie voleva continuare a vivere nel lusso ed in breve tempo, consumate le sostanze, la famiglia si era ridotta ad una vita pressochè povera. Fu così che un giorno il signor Wickens trovò la casa spogliata di tutti i mobili ed i propri vestiti sparsi in giro per la stanza da letto. La separazione legale seguì a breve scadenza di tempo. Poi avvenne l'incontro con la signorina Crico, bella, intelligente, fortunata nelle sue imprese come agente dell'Intelligence.

Ma ad un certo punto la Crico si trovò in una situazione rischiosa tanto che non trovò altra via di scampo che imbarcarsi su di un bombardiere britannico e riparare in tutta fretta in Inghilterra. Quivi i due, che già vivevano insieme, riuscirono a convincersi che il primo matrimonio era nullo e in tal maniera nel 1945 la loro avventura romantica ebbe epilogo felice davanti all'ufficiale di stato civile. Oggi Wickens ha dichiarato che anche la sua seconda moglie lo ha abbandonato per seguire un altro. Egli ha pure confessato che la allora signorina Crico, mentre si trovava in Italia si era resa responsabile dell'arresto del generale italiano Bellomo, mandato poi alla fucilazione perchè aveva fatto uccidere due prigionieri di guerra inglesi. Wickens è stato rimesso in libertà a patto che «si comporti degnamente».

Il dott. Hermann Sander che sarà processato in aprile a Manchester per aver provocato volontariamente la morte di una sua paziente incurabile

Deputato comunista al Tribunale della Senna

Parigi, 11 gennaio.

(m.). E' cominciato oggi nell'aula della 17ª sezione del Tribunale della Senna il processo per diffamazione intentato al deputato comunista Florimond Bonte, al quale la Camera tolse alcuni mesi fa i privilegi parlamentari. Il Bonte aveva scritto sul settimanale *France Nouvelle* una serie di articoli nei quali la giustizia ha constatato i delitti di demoralizzazione dell'esercito e di diffamazione verso alcuni membri del governo, che a quell'epoca era presieduto dal radicale Queuille. Uno di questi articoli era intitolato: «Il popolo di Francia non farà mai la guerra all'Unione Sovietica».

L'imputato ha letto al Tribunale un lungo memoriale di 120 pagine, attaccando a fondo la politica anglo-americana e facendo l'elogio della Russia, affermando poi che il processo intentato contro di lui è «una manovra e un ricatto politico». Poi è cominciata la sfilata dei testimoni citati dalla difesa. Quarantatre personalità fra parlamentari, giornalisti ecc. deporranno in favore di Florimond Bonte, il quale rischia una pena da 8 giorni ad un anno di prigione e una multa da 5 mila franchi a 5 milioni di franchi.

Il processo durerà parecchie settimane, al ritmo di una seduta settimanale.

L'UNITA' CRISTIANA NEL MONDO

La risposta al Pontefice di un pastore protestante

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 11 gennaio.

Il più autorevole teologo protestante della Francia, il pastore Marc Boegner, membro dell'Istituto, ha risposto oggi all'appello del Papa per l'unità cristiana. Pio XII il 23 dicembre, aprendo in S. Pietro la Porta Santa, aveva rivolto ai cristiani dissidenti un caldo invito perchè rientrino nella Chiesa, ricordando i pericoli che tutta la cristianità, cattolica e non cattolica, corre di fronte alle persecuzioni e alle minacce degli atei militanti. Quali possibilità esistono perchè il fronte unico dei cristiani si formi? Finora il messaggio del Pontefice non aveva provocato risposte di rilievo. Adesso una personalità protestante, che ha una grande autorità internazionale, esprime la sua opinione in termini rispettosi e fraterni. E' l'inizio di un colloquio? Limitiamoci per ora a spiegare il senso della risposta del pastore.

Il teologo comincia il suo articolo pubblicato stamane da *Le Figaro*, dichiarando di essere stato commosso fino in fondo al cuore dall'appello del Papa. Ma che cosa chiede la Chiesa romana ai fratelli separati? Evidentemente una sottomissione totale, un ritorno all'obbedienza. In sostanza il messaggio dell'Anno Santo non porta mutamenti al tradizionale atteggiamento di Roma; il Pontefice rimane sulle posizioni fissate già dai suoi predecessori specialmente con l'enciclica «Mortalium Animos». Pio XII ha voluto soltanto rendere più caldo e fraterno l'invito, ma i protestanti possono accettarlo? Il pastore Boegner ricorda che i riformatori del 500 e i loro seguaci fino ai nostri giorni hanno creduto di dover obbedire a una esigenza inevitabile. Tutto quanto è accaduto dopo, dal Concilio di Trento fino alla proclamazione dei dogmi dell'Immacolata Concezione e dell'infallibilità papale, avvenuta nel 1870, ha reso ancora più opposte le due posizioni.

Il teologo aggiunge che il proposito di proclamare un altro dogma su Maria durante l'Anno Santo, acuirebbe il contrasto. E continua: «So bene che la Chiesa romana proclamandosi la sola Chiesa di Gesù Cristo si considera come l'esclusiva depositaria della verità cristiana... E' questo precisamente il punto fondamentale: quale è in definitiva l'autorità sovrana in materia di fede? La tradizione vivente rappresentata dal Papa e nella quale si manifesta la rivelazione consegnata nei libri santi ma anche nella tradizione orale dei primi secoli? Oppure la sola rivelazione della Bibbia nella quale lo Spirito Santo attesta la verità all'anima cristiana?».

Si direbbe dopo una simile dichiarazione che le posizioni restino immutate: i sentimenti di fraternità sono vivi da una parte e dall'altra ma non modifica l'intransigenza sostanziale delle autorità cattoliche e dei protestanti. Il pastore Boegner parla apertamente di «barriere insuperabili»; l'amore e la preghiera si innalzano al di sopra di esse è vero, ma le barriere restano e impediscono che cessi «lo scandalo delle nostre divisioni». Un fatto nuovo potrebbe modificare questo doloroso stato di cose: un confronto diretto, un colloquio aperto tra i teologi delle due parti. Da questi incontri potrebbe uscire un principio di unità del mondo cristiano.

Secondo il pastore Boegner le parole di Pio XII potrebbero far pensare che egli non è ostile, di massima, a un esame teologico comune dei punti di separazione e dei punti di unità fra le diverse confessioni cristiane. Intanto, conclude l'autorevole protestante, bisogna considerare come un segno positivo il ritorno di molti cattolici allo studio e alla meditazione diretta dei testi sacri.

d. b.

Muore improvvisamente ov'era deceduta la madre

Roma, 11 gennaio.

Una settimana fa, Agostina Masdea moriva improvvisamente per paralisi cardiaca nel negozio di biciclette gestito dal figlio. Per tragica coincidenza la notte scorsa a pochi giorni dalla morte della madre il figlio Antonio è morto nello stesso locale. Il giovane aveva la sua stanza da letto nel retrobottega e insieme con lui alloggiava un nipotino di pochi anni. Il Masdea appoggiata al muro una scala, voleva appendere in alto la sua bicicletta, ma il peso gli faceva perdere l'equilibrio precipitando a terra. Battuto il capo sul pavimento il disgraziato cessava di vivere all'istante.

Dà alla luce tre gemelle

Trieste, 11 gennaio.

La signora Nilda Zolia, di 27 anni, moglie del signor Eugenio Zolia dirigente del Jufficio Triestino, ha dato felicemente alla luce tre gemelle del peso di due chilogrammi ciascuna. La puerpera e le neonate godono ottima salute.

Il traffico mondiale sconvolto dall'aviazione

Attrezziamo aeroporti in Italia

Insistendo nel non volerci cimentare sulle vie del cielo, finiremo con escluderci definitivamente dalle grandi rotte, dalla rete di linee e di scali che sta configurando in modo nuovo la carta dei rapporti commerciali tra le nazioni

La nave a vapore impiegò cent'anni a guadagnare la partita sul veliero. L'aeroplano, il cui atto di nascita risale all'inizio di questo secolo, ne dovrà forse impiegare altrettanti per impadronirsi saldamente delle rotte e dei traffici mondiali. Siamo dunque a mezza strada.

Gli avantaggi d'origine del piroscafo erano molto gravi: velocità notevolmente inferiore e costo d'esercizio molto superiore alla vela. Vantaggi uno solo: indipendenza dalle condizioni del tempo. Bastò. Gli svantaggi di nascita dell'aeroplano furono anche gravi: costo d'esercizio superiore a qualunque altro mezzo di trasporto e dipendenza stretta dalle condizioni del tempo. Compensati da un fattore assorbente e decisivo: la rapidità. Da cinquant'anni a questa parte la tecnica va tenacemente riducendo a colpi di lima, così come fece per i guai del piroscafo, tanto i costi di esercizio quanto la dipendenza dalle condizioni del tempo.

La statistica del traffico dei passeggeri sull'Atlantico settentrionale, che fu già il teatro della grande lotta fra i veloci « clippers » a vela e le navi a vapore nel secolo scorso, indicano per il 1950 una disponibilità di 350 mila posti sugli aeroplani contro una disponibilità di 490 mila posti a bordo delle navi. Già siamo ai ferri corti.

Rivoluzione geopolitica

Durante il 1949 più di 200 mila persone hanno attraversato l'Atlantico fra l'America e l'Europa in aeroplano. Sono duecentomila individui d'ambo i sessi che più non dicono Liverpool, Bristol o Portsmouth, che più non dicono Le Havre, Bordeaux o Marsiglia e neppure parlano di Genova o di Napoli. Dicono invece Shannon, Northolt, dicono Orly, Melsbroek, oppure Kastrup, Cointrin, Schipol. Nomi nuovi, non ancora entrati in familiarità d'orecchio. Durante l'anno in corso ancora 300 mila persone diranno Northolt, Schipol oppure Melsbroek, oppure diranno Idlewild, Gander o Kastrup; e ancora e sempre di più saranno negli anni a venire. Quel che importa non è la risonanza geografica che questi nomi di località, fino a ieri da tutti ignorati, vanno rapidamente assumendo a danno delle vecchie celebrità portuali: importa molto più il fatto che quelle trecento, quattrocentomila persone pagano i diritti di dogana a Melsbroek anziché ad Anversa, sostano nei pressi di Northolt anziché a Liverpool, cambiano il loro danaro a Orly invece che a Marsiglia, spendono i loro ultimi franchi d'argento a Cointrin anziché a Genova. Nuovi centri sorgono, mentre località che erano centrali si troveranno a fare parte della periferia.

La rivoluzione che l'aeroplano va portando nell'assetto del traffico mondiale è dunque di natura ben più grave e determinante dell'analogo rivolgimento recato dal vapore. I piroscafi si servirono degli stessi punti d'approdo e delle stesse rotte percorse dalla vela. Nulla mutò, se non nel senso dell'intensità. L'aeroplano invece percorre rotte nuove e usa nuovi porti. Mentre quella del piroscafo fu una piccola rivoluzione di natura esclusivamente economica, quella dell'aeroplano si va manifestando per una grossa rivoluzione di natura geopolitica.

Le strade del cielo, quelle che contano veramente, sono soltanto le rotte percorse dai grandi velivoli in servizio transcontinentale. E siccome codesti velivoli sono irrimediabilmente schiavi dell'aeroporto, dei suoi servizi e delle sue infrastrutture, cose tutte di gran costo e di lunga preparazione, le nuove rotte non possono nascere come i funghi. Seguono il disegno di una politica economica, impegnano lo sforzo di intere comunità, se non addirittura di interi popoli, perseguono ambizioni ben chiare e ben definite, legano l'attività di chi le crea per interi decenni.

Condizioni di Ciampino

Quando parliamo degli aeroporti intendiamo sempre aeroporti intercontinentali, aperti al traffico di giorno e di notte, serviti perfettamente d'assistenza in volo e d'assistenza a terra, organizzati per ricevere un movimento di grande mole.

Diciamo subito che di aeroporti del genere in Italia non ve n'è neppure uno. Ciampino, che è quanto di meglio possediamo, è ben lontano dal soddisfare totalmente a queste esigenze. Non è neppure un aeroporto di prima classe per via di qualche diecina di metri di lunghezza che gli mancano. E' un aeroporto che si è fatto da sè.

Nessuno ha mai concepito Ciampino come aeroporto intercontinentale: è il traffico intercontinentale che, di prepotenza, non potendo ignorare e scavalcare Roma, ha creato pezzo per pezzo Ciampino. A furia di richieste, di petizioni, di lagnanze, di esortazioni, di proteste; a furia di rimedi affrettati a necessità sempre in aumento, Ciampino è cresciuto con il fiato in gola, come quei ragazzi brutti e anemici che, per difetto di adeguata e tempestiva nutrizione, sono sempre allupati per la fame. Se il traffico continuerà ad aumentare con il ritmo di quest'ultimi mesi a fine d'anno il nostro, per ora unico, aeroporto attrezzato si potrà trovare in condizione di negare lo scalo a più d'uno.

Su tremila aeroplani che atterrano e ripartono in un mese da Ciampino dobbiamo considerare che 2700 sono stranieri. La vita di Ciampino non è dunque affidata allo sviluppo dell'aviazione nazionale, bensì allo sviluppo dell'aviazione mondiale. La quale continuerà a svilupparsi anche se da noi dovesse continuare a prevalere l'opinione che è bene non cimentarsi sulle vie del cielo. La nostra eventuale resistenza passiva — atteggiamento che di fatto oggi teniamo — ad altro non potrà servire che ad escluderci definitivamente dalle rotte mondiali.

Sarebbe tuttavia un grave errore ritenere che gli aeroplani stranieri atterrino a Ciampino unicamente per farci cosa grata. Essi fanno base in Italia per ragioni di convenienza, determinate dall'importanza economica e dall'importanza geografica del nostro Paese. Ne atterrano non più di quanti noi ne possiamo ricevere e approdano a condizione che siamo in grado di dare la necessaria assistenza e la indispensabile ospitalità; che essi, d'altro canto, regolarmente pagano a contanti. Siamo noi in grado di ricevere adeguatamente tutti gli aerei stranieri che potrebbero e vorrebbero fare scalo in Italia? Riteniamo di no; la nostra attrezzatura è insufficiente. Anche se, per ora, a furia di ripieghi, ce la caviamo discretamente, è facile prevedere che, camminando le cose come ora camminano, non potremo far fronte al traffico dei prossimi anni.

Regolarità e benessere

Le ragioni per cui una compagnia aerea, nel progettare una linea regolare, decide di preferire un aeroporto ad un altro sono molteplici e tutte plausibili. Un moderno quadrimotore transoceanico costa oggi una cifra assai prossima al miliardo. Nessuno è disposto ad arrischiare tale grossa somma su aeroporti poco attrezzati o poco allenati alle procedure di atterraggio senza visibilità. Le compagnie sono impegnate a fondo in una lotta di regolarità, di benessere, di conforto nei riguardi dei passeggeri: a nessuno fa piacere sbarcare i propri clienti sopra aeroporti dove non siano comode sale d'aspetto, capaci ristoranti, ottimi collegamenti con la vicina città, possibilità di alloggio in caso di avaria dell'aereo. Gli aeroplani costano cifre enormi che debbono essere ammortizzate rapidamente: nessuna società vuole affrontare il rischio che i suoi aeroplani, in caso di avaria, rimangano per giorni inoperosi sopra un aeroporto non attrezzato per le riparazioni.

Gran parte del traffico transoceanico è oggi appoggiato ai grandi aeroporti del centro e del nord Europa, modernamente attrezzati e continuamente adeguati al progresso: Schipol, Melsbroek, Kastrup, Cointrin ed altri. La piccola Svizzera ha due aeroporti transcontinentali: uno presso Ginevra e uno presso Zurigo. Mentre da noi è ancora aperta la discussione se nella lunga penisola italiana vi sia posto per uno o per due aeroporti di grande mole.

Per concludere ci sia lecito affermare che l'Italia potrebbe avere una posizione geografica molto importante nel quadro del traffico aereo mondiale; ma occorre prima avere esattamente misurata l'importanza degli aeroporti. E poi costruirli.

Leone Concato

Contro la sentenza Lo Verso

Motivi aggiunti del ricorso presentati in Cassazione

Roma, 11 gennaio.

Non è molto lontano — almeno si presume — il giorno in cui la Cassazione prenderà in esame il caso del medico palermitano Gerolamo Lo Verso che l'Assise, un anno fa circa, condannò all'ergastolo per avere avvelenata la moglie. Intanto, oggi, in Cassazione, sono stati depositati i motivi aggiunti del ricorso con cui il dott. Lo Verso, a mezzo dei suoi difensori, ha impugnato la sentenza definita manchevole in molte sue parti, specialmente in quella in cui si dimostra che i disturbi verificatisi dopo la prima e dopo l'ultima delle iniezioni sono propri dell'avvelenamento da sublimato. Inoltre, sostiene la difesa, i magistrati giudicanti non hanno tenuto conto dei tentativi fatti da Lo Verso per salvare la moglie dopo essersi accorto di averle iniettato per errore del sublimato, hanno mancato nella ricerca delle prospettive causali dell'omicidio e non hanno tenuto conto alcuno delle condizioni psico-patologiche del Lo Verso, al quale sono state negate anche le attenuanti generiche. Queste due ultime tesi vengono prospettate dai difensori solo in via del tutto subordinata, dato che lo sforzo dei ricorrenti è teso a dimostrare le lacune della sentenza e la necessità quindi del suo annullamento.

Arresto d'un avvocato autore di lettere anonime

Genova, 11 gennaio.

In questi giorni una singolare operazione di polizia, che ha condotto all'arresto di un professionista della nostra città, è stata portata a termine dal comandante la Squadra Mobile dopo difficili indagini in corso da circa un anno. Trattasi dell'avvocato Erasmo Bossio, di Alberto, di 45 anni, abitante in via Carlo Barabino 13 interno 14, responsabile di falso, calunnie e diffamazione aggravata e continuata ai danni di un suo collega di nazionalità straniera, pure residente nella nostra città. Contro quest'ultimo, del quale la polizia per ora tace il nome, era stato lanciato un vero e proprio fuoco di fila di lettere che portavano a suo carico accuse infamanti, dicendolo responsabile di gravi reati e di illeciti traffici. Denunce del genere, dapprima su fogli dattiloscritti e, infine, qualche volta anche manoscritti, recanti firme apocrife, pervenivano a personalità di ogni genere e d'ogni rango, anche il più elevato: basti dire che dal tenace calunniatore furono scomodati persino il presidente della Repubblica, il presidente del consiglio on. De Gasperi, i ministri Scelba e Sforza. Un particolare di speciale gravità è dato dal fatto che alle lettere in questione, invocanti l'intervento dell'autorità giudiziaria contro il presunto colpevole, spesso erano allegati biglietti da visita di magistrati, di cui, come la polizia ha poi potuto appurare, il responsabile era potuto venire in possesso essendo a sua volta figlio di un magistrato.

L'identificazione del calunniatore fu resa possibile da una fortuita circostanza. Lo autore delle misteriose lettere aveva, tra l'altro, accusato il collega di complicità con i falsari Marzari e Caterino, i due evasi clandestinamente da Brescia e arrestati poi a Genova. Durante lo spoglio degli oggetti sequestrati a costoro il comandante la Squadra Mobile notò una lettera firmata « Nino », la cui calligrafia egli non esitò a riconoscere per la stessa conservata fra le lettere di accusa che erano manoscritte. Poteva essere così accertato che l'autore di queste era precisamente l'avv. Bossio, difensore dei due falsari. Il Bossio veniva tratto in arresto e al momento della cattura dava o fingeva di dare segni di squilibrio mentale. E' risultato, tra l'altro, che già una decina di anni or sono il Bossio era stato oggetto di un procedimento penale per reato simile. Durante una perquisizione effettuata nella sua abitazione si è avuta l'ultima conferma della colpevolezza del Bossio: infatti è stata rinvenuta una lettera ancora da spedire, del tutto analoga alle altre, diretta all'arcivescovo di Genova, mons. Siri.

---

mongoli, spie e persone rapinate in quelle zone prima e dopo la liberazione e quindi gettate in quella cavità profonda oltre trenta metri. Lo scorso anno i vigili del fuoco erano scesi a venti metri di profondità, riuscendo a recuperare i resti di due scheletri.

Pure in territorio di Alessandria, nel vicino comune di Fubine, si è iniziato oggi lo spurgo di un altro pozzo racchiudente altre numerose vittime politiche.

Due operai asfissiati in una miniera di piombo

Trento, 11 gennaio.

Nella miniera di piombo argentifero di Vallar, oggi pomeriggio, quattro operai che stavano lavorando nell'interno della galleria ad una profondità di venti metri venivano colpiti improvvisamente da esalazioni di gas venefic. Due di essi potevano salvarsi uscendo all'aperto, mentre i loro compagni Gino Bordignon, di 25 anni, e Luigi Baitella, di 44 anni, decedevano

LA "BELVA,, DI VIA S. GREGORIO ALLA SBARRA

La Fort si dibatte disperatamente entro la rete delle terribili accuse

Nel duello serrato col Presidente l'imputata nega tutto - Le prime lacrime - Una spranga di ferro che fa rabbrividire - L'ombra di Carmelo - Il pianto d'una piccola donna vestita di nero

(*Dal nostro corrispondente*)

Milano, 11 gennaio.

L'ossessionante duello senza esclusione di colpi condotto con straordinaria e scaltrita perizia dal presidente comm. Marantonio, e sostenuto con diabolico accanimento, spesso contrattaccando, con sconcertante sottigliezza, da Caterina Fort, ha riempito la seconda giornata del processo contro la sterminatrice di via San Gregorio, iniziatosi ieri alla prima sezione della Corte d'Assise. In certi istanti pareva di assistere a uno strano gioco tra il gatto e il topo, tanta era l'attenzione e la perspicacia impiegate dall'insigne giurista nel tendere l'insidia alla imputata e tanta era la incredibile vigile coscienza di sè dell'assassina.

Le domande che potevano sembrare le più futili (ma erano probabilmente le più pericolose) lasciavano in una distante indifferenza Caterina Fort, che invece, alle serrate argomentazioni, alle esplicite richieste lanciate dal presidente, trasaliva od addirittura scattava in moti che potevano sembrare felini e ad esse replicava con la parata insuperabile della negativa assoluta.

Intermezzo patetico

Per la prima volta oggi sui cigli di Caterina Fort sono apparse le lacrime. Erano le prime lacrime di questo processo: Caterina Fort piange ricordando la sua vittima, Franca Pappalardo. Il presidente, su istanza dell'avvocato difensore, era stato richiesto di domandare all'imputata chi scriveva solitamente alla moglie del Ricciardi a Catania prima che questa venisse con i propri bambini a stabilirsi a Milano. Rina Fort ha risposto che era stata sempre lei a tenere quella corrispondenza a nome del Ricciardi stesso e il suo pianto è seguito a queste parole, dette tra i singulti: « Ricciardi non pensava mai a sua moglie. Dovevo essere sempre io a ricordargliela e a ricordargli di scrivere e a ricordargli anche i bambini ».

Ma un altro fatto importante si è oggi avuto in piena udienza. Diverso, non di natura patetica cioè, ma di indole rigidamente documentaria e che a un certo momento parve assumere perfino l'importanza di un sensazionale avvenimento: improvvisamente il presidente Marantonio ha cavato fuori una spranga di ferro. Dimensioni: 35 centimetri di lunghezza per 2 o 3 di larghezza e dello spessore di circa mezzo centimetro, leggermente ricurva a un'estremità. Quella spranga che era stata trovata durante un'investigazione della polizia — e da questa sequestrata — nel laboratorio dei Ricciardi in via San Gregorio, doveva essere servita per aprire casse e per manovrare la stufa. E una borsetta, tirò fuori il presidente; una borsetta di pelle marrone chiara, un po' consunta, a busta, del formato di circa 20 centimetri per 20. Mostrò la borsetta all'imputata e a sua domanda questa rispose che era propria ed era la borsetta che portava appunto con sè la sera della strage. Ma la spranga di ferro non entrava (era più lunga) nella borsetta. Il presidente provò due, tre volte, invano. Allora chiese a Rina Fort se quella era la spranga di cui si era servita per percuotere al capo la signora Pappalardo, ma Rina Fort negò. Aggiunse anzi di non ricordare esattamente come quel ferro fosse fatto: « Press'a poco — disse — come quello, ma non così ».

C'erano i fotografi che avrebbero pagato con l'espulsione dall'aula e fors'anche con la inibizione di mai più rientrarvi per tutta la durata del processo, il poter fotografare il presidente Marantonio mentre brandiva quel ferro forse insignificante, forse terribilmente accusatore.

Dall'abisso della coscienza di Rina Fort non è però uscita la parola che definisce in tale maniera quel ferro.

Gli sforzi di ieri per ottenere da Caterina Fort, attraverso una nuova versione dei fatti che si svolsero la sera del 29 novembre 1946 nella casa di via San Gregorio 40, la confessione del suo crimine e quelli di oggi con la lettura di tre altre relazioni (quella redatta in base agli interrogatori cui fu sottoposta dalla polizia dopo il suo arresto, quella derivata dalla narrazione fatta al pubblico ministero e quella conclusasi con le dichiarazioni al giudice istruttore dottor Marucci per il processo istruttorio), tutti questi sforzi sono stati frustrati pienamente dall'imputata, negandone il contenuto quasi in blocco.

Le dichiarazioni alla polizia le sarebbero state estorte con dure percosse nel corso di « estenuanti interrogatori » durati complessivamente 72 ore; le altre non le ha ammesse.

Anche se Rina Fort sa che l'epilogo di questo processo è già ineluttabilmente segnato, la sua linea di condotta è altrettanto segnata: con la negative e nella negativa soltanto ella spera di ottenere almeno il dubbio; una condanna, sì, ma nel dubbio. E se lei dovrà scontare una dura e lunga pena, anche le coscienze dei suoi giudici non potranno sfuggire alla condanna di una pena, quella del rimorso. Non si può attribuire che a questa elementare premeditazione il deciso atteggiamento assunto da Caterina Fort fin dalle prime battute del processo: « No, signor presidente — ha risposto quasi meccanicamente — io questo non l'ho mai detto », oppure: « Sì, signor presidente, se l'ho detto è perchè è vero ».

Una tempesta di colpi

Non volle pensare, raccogliersi, riflettere, neppure dopo la lettura dell'allucinante verbale della polizia da lei firmato la mattina del 2 dicembre, dopo avere subito un interrogatorio durato 18 ore di seguito. Si ricorda il suo ingresso, in quel verbale, nella casa di via San Gregorio, e si ricorda lei, la Fort, di fronte alla signora Pappalardo, scortata dal « Carmelo ». La povera signora le tese la mano con un sorriso: si era forse arresa di fronte all'amore che sapeva il suo Pippo nutriva per la rivale che stava di fronte. Voleva forse dirle che non la odiava più, ma Rina Fort in quel verbale dichiarò che due pugni alla nuca sferratile da qualcuno che era sceso dal piano superiore l'avevano gettata contro la signora. Dolore e stordimento, provocato questo soprattutto dalla sigaretta offertale poco prima dal Carmelo e appena fumata. Si trovò la spranga in mano e menò. La Pappalardo cadde e lei le fu sopra con una tempesta di colpi. Poi la lotta con Giovannino, che le si era avvinghiato alle gambe, per interrompere la quale volse la spranga su di lui. A domanda del presidente se era vero, Rina Fort ha detto: « Non è vero. Se Giovannino fu colpito è stato solo mentre lottavo con sua madre, ma non volevo fargli del male, non volevo ucciderlo ».

Ma come cadde Giovannino in un lago di sangue, nel sangue dalla madre, in pochi minuti caddero sotto la scatenata furia della « belva » Giuseppina, che fu inseguita da lei per la casa, perchè la piccina urlava di terrore, e per correre aveva perfino perso le scarpine che calzava slacciate, e cadde Antoniuccio dal suo seggiolone, dopo che, per placare i suoi strilli innocenti, Caterina Fort gli aveva cacciato in bocca un pannolino.

Dalle 19 alle 19,30 la tragedia si era conclusa. Niente, non era vero nulla; non ricordava nulla; nulla di quanto era scritto le risultava vero. Vero, secondo Caterina Fort, dev'essere soltanto ciò che ha raccontato ieri alla Corte, cioè la colluttazione con la signora Pappalardo e basta, ma non aveva ucciso, non ha ucciso, ha ripetuto. « Nè lei, nè i bambini. Io non ho ucciso nessuno ». Vero è soltanto che con lei c'era Carmelo e che questo Carmelo altri non era che Giuseppe Zappulla e con lui, dopo, venne anche lo sconosciuto, mai visto prima di quel momento. Il Presidente ha fatto allora osservare all'imputata che deve esistere non soltanto la sua verità, ma anche quella della giustizia.

Al cimitero di Musocco

Presidente: — Anche per noi, Caterina Fort, c'è una verità, seppure formale. Secondo questa verità formale il « Carmelo » non esiste e Giuseppe Zappulla è stato prosciolto in istruttoria dalle accuse che gli avete lanciato e dai sospetti che su di lui per queste accuse si erano addensati. Assolto per non aver commesso il fatto, Caterina Fort. La legge lo ha quindi riconosciuto innocente.

Zappulla è morto e stamane non poteva essere nell'aula. Ma se sopra di esso il suo spirito aleggiava, le sue spoglie devono avere trasalito nella fossa 766 del campo 28 al cimitero di Musocco, dove riposa, sotto il peso della ritornante spietata accusa di complicità che Rina Fort oggi gli ha nuovamente lanciato. L'imputata non ha lasciato senza replica neppure l'affermazione del presidente ed ha risposto: « Assolto? Zappulla è stato assolto dalla vostra giustizia, signor presidente, voglio dire dalla giustizia degli uomini, ma non sarà stato assolto da quella di Dio! ».

Presidente: — Vi ripeto che Zappulla non era con voi, quella sera, e che il « Carmelo » che voi dite non era Giuseppe Zappulla.

Rina Fort (con decisione estrema): — Era lui, signor presidente, era lui, lo Zappulla, con me!

Per tutta l'aula è corso un brivido. Con quella atroce esclamazione che cosa voleva ripetere Rina Fort? Ha voluto ripetere che i tre innocenti e la loro madre erano stati sterminati da colui che oggi è morto e non può opporsi all'ignominia dell'accusatrice? Egli è per sempre uscito dal dramma in cui ancora Caterina Fort, più sola che mai, anche se si ostina nel richiamo dei suoi fantasmi, si dibatte. E' uscito dalla vita stessa, ma Caterina Fort continua a sentirlo vivo ed è questo il lato più angoscioso e disperato della fosca vicenda che la giustizia tenta di trarre dalla tenebra. Un silenzio tombale è regnato per qualche minuto nell'aula. Quel silenzio ha dominato tutti, anche il pubblico è rimasto ammutolito. Rina Fort teneva gli occhi bassi. Non si udiva che un singhiozzare sommesso. Ma era il pianto di una piccola donna vestita di nero, pallida e tremante, il pianto della moglie di Giuseppe Zappulla che si confondeva con quello della minore delle due figliole. Ma forse quel pianto, così contenuto, discreto, quasi timoroso, non giunse agli orecchi e al cuore di Rina Fort.

L. Cavicchioli

La madre di Giuliano sarà processata il 21 corr.

Palermo, 11 gennaio.

Il processo a carico di Maria Lombardo, madre di Salvatore Giuliano, si svolgerà il giorno 21 corrente alla prima sezione del nostro Tribunale. In base alle dichiarazioni presentate dal suo difensore, avv. Romano Battaglia, risulta che la Lombardo ha rinunciato a presenziare all'udienza. Com'è noto la Lombardo dovrà rispondere dei reati di violenza privata e ricettazione, essendo stata in sede di istruttoria prosciolta dall'accusa più grave di appartenenza a banda armata.

Due macabre « foibe » in quel di Alessandria

Alessandria, 11 gennaio.

L'autorità giudiziaria di Alessandria procederà a giorni ai lavori già iniziati e sospesi nel maggio dello scorso anno, per lo spurgo e risanamento del « pozzo maledetto » in territorio di Sezzadio, tomba misteriosa di un numero imprecisato di salme di tedeschi,

---

TRAGICO ERRORE

Una bomba "vera,, uccide la comparsa di un film

Roma, 11 gennaio.

Una grave sciagura ha funestato oggi a Villa Torlonia di Frascati la ripresa della scena del film « Cavalcata eroica » che si svolge in un ambiente garibaldino. Si stava girando un attacco alla baionetta di bersaglieri e sul terreno erano state disposte qua e là delle bombe « detonanti ad effetto » che scoppiando dovevano figurare le cannonate dei difensori della posizione attaccata. Tali ordigni sono del tutto innocui e non provocano che un semplice spostamento d'aria e di terra. Una delle comparse, tale Domenico Orsini doveva ad un certo momento cadere a terra perchè colpito dal nemico; egli si atteneva alle istruzioni e andava a cadere proprio vicino a una delle bombe che in quel momento scoppiava. Il giovane lanciava un urlo di dolore mentre altre tre comparse che gli erano vicine gridavano al soccorso vedendolo tutto sanguinante. Gli accorsi si avvidero subito che il poveretto era in condizioni disperate e caricatolo su di una macchina lo trasportavano a tutta velocità a un ospedale della capitale dove però l'Orsini giungeva cadavere.

E' stato accertato che per un tragico errore — le responsabilità saranno appurate dall'inchiesta in corso — la bomba era di tipo dirompente e quindi assai pericolosa.

Tre altre persone arrestate per il delitto di Avelengo

Trento, 11 gennaio.

Le indagini della polizia per scoprire gli autori del misterioso assassinio del giovane sconosciuto arso vivo nel bosco di Avelengo hanno portato all'arresto di altri tre individui di nazionalità tedesca gravemente indiziati. Pare sia prossima anche l'identificazione della vittima, che dovrebbe essere un ex-ufficiale germanico giunto clandestinamente nell'Alto Adige.

CRONACHE DELLO SPORT

Il campo della Biellese squalificato fino a luglio

Milano, 11 gennaio.

La Lega Nazionale della F.I.G.C. nella sua riunione odierna ha preso le seguenti decisioni:

Ricorsi: accolto quello della Lazio (multa ridotta a lire ventimila). Provvedimenti disciplinari relativi alle partite di recupero nei giorni 4, 5 e 6 gennaio: multa a società: Mortara e Vogherese lire 10 mila; squalifica a una giornata: Grattoa della Sampdoria, Turconi e Turbeky della Pro Patria.

Per le gare del giorno 8 gennaio i recuperi vengono così stabiliti: Alessandria-Modena al 25 gennaio; Monza-Biellese al 26 gennaio.

Per la gara Biellese-Luino, rilevato che tale partita è stata interrotta al 42' della ripresa per grave aggressione all'arbitro durante la partita, aggressione proseguita negli spogliatoi da parte di numerosi sostenitori locali, la Lega ha deliberato la squalifica del campo della Biellese a tutto il 15 luglio 1950, ha dato partita vinta al Luino per 2-0.

Squalifiche per una giornata: Picchi del Torino, Sentimenti Vittorio e Alzani della Lazio, Gonella della Sestrese, Rosati della Sanremese. Ammonizioni: Avanzolini della Lucchese, Cappello del Bologna, Zecca della Roma, Blason della Triestina, Tubaro e Hjalmarsson del Torino.

L'assemblea dell'Inter

Milano, 11 gennaio.

Questa sera, alle 21,30, si è riunito al completo il consiglio dell'Internazionale per ascoltare le comunicazioni della presidenza e per deliberare su questioni varie. Alle ore 1 la seduta era ancora in corso.

Formenti mette k. o. il « piuma » francese Guyot

Milano, 11 gennaio.

Questa sera al Teatro Principe, nella riunione organizzata da Milano-Ring, l'ex-olimpionico Ernesto Formenti ha colto la sua decima vittoria come professionista, mettendo K.O. alla quinta ripresa il pari peso francese Guyot, dopo averlo dominato nelle prime quattro riprese.

La città di Bolzano e quella di Trento hanno avanzato alla «Gazzetta dello Sport» richiesta di essere sede di tappa del prossimo giro d'Italia. Bolzano, per non tagliare fuori Trento dalla richiesta, avrebbe fatto presente agli organizzatori la possibilità di far sconfinare il Giro in Austria.

Nella riunione parigina del comitato esecutivo della Lega Europea di nuoto è stato deciso di assegnare l'organizzazione dei campionati europei all'Austria.

Il Genoa ha intavolato trattative con la squadra del Racing di Buenos Aires, attualmente a Lisbona, per una partita da disputarsi a Marassi. Poichè l'incontro dovrebbe aver luogo il 5 febbraio, la società rossoblu ha chiesto al Palermo di anticipare la partita di campionato a giovedì 2.

L'incontro di calcio Italia-Belgio, secondo quanto si afferma negli ambienti sportivi della Liguria, dovrebbe svolgersi a Genova.

Il corridore Bruno Garonzi, italiano emigrato in Francia, è deceduto ieri a Tolosa in seguito a cancro allo stomaco.

Bollettino della neve

Balme cm. 90 - Bardonecchia 35 - Cesana 30 - Claviere 60 - Gimont 80 - Pragelato 40 - Salice d'Ulzio 15 - Sestriere 65 - Sportinia 70 - Oropa 10 - Lago del Mucrone 00 - Monte Camino 130 - Ayas (Champoluc) 50 - Breuil-Cervinia 125 - Cogne 40 - Courmayeur 45 - Gressoney 50 - Pila (Aosta) 35 - La Thuile 50 - Valtournanche (Chenell) 40 - Vernante 30 - Limone 40 - Frabosa 50.

ULTIME NOTIZIE

Contraddizioni soltanto apparenti

La politica americana tra la Cina e la Russia

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 11 gennaio.

Mentre ieri ed oggi il governo americano ha ammesso, per mezzo di Acheson, di non sapere ancora come risolvere la crisi cinese, ha usato linguaggio ben diverso in due questioni che implicano l'adozione di un atteggiamento di estrema fermezza nei riguardi della Russia: il Consiglio per la sicurezza nazionale, che è il supremo organo di coordinazione fra la politica estera economica e militare, ha stabilito di sostenere Tito anche militarmente ed ha dichiarato che gli S. U. non vogliono trattare direttamente colla Russia questioni che riguardano la pace o la guerra anche per le altre nazioni dell'Occidente.

Tre fatti

Le contemporanee dichiarazioni d'importanza eccezionale potrebbero confermare le accuse di incoerenza e indecisione così frequenti in questi giorni di tempesta. La contraddizione esiste solo in apparenza. In realtà le disparate manifestazioni ufficiali confermano solo tre fatti: 1) che gli S. U. non vogliono correre il rischio di compromettere con azioni intempestive e azzardate i risultati ottenuti in Europa; 2) gli S. U. riconoscono di non potere affrontare la soluzione del problema asiatico senza la cooperazione delle altre nazioni interessate; 3) che la Russia non può sperare di sfruttare la questione asiatica per indurre gli S. U. ad abbandonare i suoi alleati.

Questo in poche parole è il significato nascosto delle contraddittorie dichiarazioni. La loro portata è diversa: le dichiarazioni sulla Cina, fatte ieri da Acheson alla Commissione degli esteri del senato ripetute oggi a quella della Camera, aggiungono poco o nulla alla posizione assunta ufficialmente dal segretario di Stato e dal presidente.

C'è semmai da rilevare che dietro gli sforzi della amministrazione americana per assicurare il fronte interno, si affaccia la tesi che la Russia si tenga pure la Cina povera e sovrapopolata che le procurerà una infinità di guai mentre l'America si terrebbe saldamente il Giappone trasformandolo da nemico e disarmato in un alleato armato, forte d'una popolazione industriosa e disciplinata.

Alcune delle indiscrezioni filtrate dalle due sedute segrete parrebbero confermare questa ipotesi; ma si tratta semmai di decisioni che possono rafforzare lo schieramento difensivo americano nel Pacifico non già di una nuova politica asiatica. Ed è questo invece l'obiettivo principale della battaglia fra Governo e Congresso da una parte e fra Stati Uniti e alleati dall'altra. La trasformazione in alleato del Giappone è un problema che gli S. U. non possono risolvere senza accordi e l'approvazione degli alleati europei ed anche delle nazioni asiatiche che la nuova politica americana mira a proteggere.

La strategia difensiva americana si sta trasformando: la sua potenza è sul mare e nell'aria ma soprattutto nella capacità industriale e nell'adozione d'armi scientificamente nuove. I fronti terrestri divengono, in tale schema, una passività onerosa e pericolosa: le isole disposte alla periferia del continente europeo ed asiatico sono invece le basi ideali.

La pace separata col Giappone, richiesta oggi anche dalla conferenza imperiale di Colombo a condizione però che non implichi la ricostruzione del militarismo nipponico, è per il momento più un argomento propagandistico ed una arma politica che la chiave per la soluzione del problema asiatico. Ma è il primo passo verso la costituzione di un nuovo equilibrio delle forze che permetta alla potenza economica americana di dare i suoi frutti in Asia come li ha dati in Europa. Se in Europa non fossero esistite nazioni di spirito occidentale, il piano Marshall non sarebbe nemmeno nato: gli S. U. cercano oggi di ricreare in Estremo Oriente le stesse condizioni ambientali. Se non fosse esistito l'occidente anche la politica d'appoggio a Tito non sarebbe mai nata; ed oggi gli S. U. non sarebbero in condizione di minacciare indirettamente la Russia, accordando al ribelle jugoslavo la possibilità d'ottenere armi ed armamenti in «caso che le forze coalizzate degli Stati satelliti confinanti o un prolungato stato di guerriglia sostenuta dall'esterno minacciassero di indebolire la sua capacità di resistenza.

L'appoggio a Tito

Decisione d'estrema gravità e che è la logica conseguenza di quel «rischio calcolato» assuntosi dal Dipartimento di Stato quattro mesi fa, quando decise d'appoggiare economicamente Tito. Essa è apparentemente in contraddizione alla decisione d'abbandonare Formosa al suo destino per non essere coinvolti in eventuali crisi belliche e in una guerra civile in cui Russia e Stati Uniti sarebbero schierati al lato dei due contendenti.

Ciò è stato immediatamente rilevato dai senatori repubblicani, che approfittano della decisione per infirmare la validità della tesi sostenuta finora dal Dipartimento di Stato e smentita, dicono, anche dalla dichiarazione di non voler trattare nessuna questione vitale con la Russia senza la partecipazione degli Stati occidentali.

La dichiarazione è stata provocata da un'agenzia tedesca che diffuse ieri la notizia che Stati Uniti e Russia s'apprestavano ad iniziare conversazioni segrete per risolvere la questione tedesca e quella cinese. Che tentativi russi per una soluzione del genere esistano però non si può escludere ed è sintomatico che il porta-parola del Dipartimento di Stato a chi gli chiedeva se siano ora in corso sondaggi e conversazioni «private», del tipo di quelle fra Jessup e Malik che prepararono la conferenza dei Quattro di Parigi, abbia risposto così: «Per quanto ne so, nulla del genere esiste ora».

Gino Tomajuoli

Strani auguri socialisti inviati a re Leopoldo

Bruxelles, 11 gennaio.

La stampa socialista belga sta esortando i suoi lettori ad inviare a re Leopoldo, attualmente in esilio, una cartolina illustrata nella quale lo si sollecita ad abbandonare il trono. Circa 200 mila cartoline appositamente stampate sono state già distribuite, mentre oggi l'organo ufficiale del partito socialista belga ha pubblicato l'attuale indirizzo del sovrano cui far pervenire le cartoline.

Il giornale spiega che i mittenti devono scrivere un paio di righe di proprio pugno facendole seguire dalla firma. L'illustrazione della cartolina è rappresentata da un uomo e da una donna che indossano abiti di oltre cento anni or sono. La dicitura a stampa augura al re un felice anno ma lo invita a rinunciare al trono di modo che la nazione possa rimanere unita.

Un incendio a Hong Kong

Quaranta mila cinesi senza tetto - Sei mila case distrutte

Hong Kong, 11 gennaio.

Circa 40 mila cinesi sono rimasti senza tetto in seguito ad un incendio sviluppatosi nelle prime ore di stamane e ancora divampante. L'incendio è stato alimentato dallo spirare del vento, che gli ha permesso di estendersi su un'area particolarmente vasta divorando letteralmente diverse migliaia di abitazioni cinesi. Esso si sviluppa entro il perimetro della «città vecchia», zona a lungo contesa fra i britannici e i cinesi. Nessun cadavere è stato tratto ancora dal mare di fiamme, data anche la difficoltà di penetrare nella zona dove l'incendio tuttora arde: nè la polizia ha finora fatto cifre circa il numero dei morti, che però deve essere elevato.

Tutto attorno all'area in fiamme sono raccolti i superstiti, che assistono alla distruzione dei loro beni. Genitori cercano piangendo i figli, già bruciati dalle fiamme o smarritisi invece nel disordine che ha fatto seguito all'incendio. Gli uomini tentano vanamente di aiutare l'opera di spegnimento delle fiamme. Finora, non si è nemmeno riusciti a circoscrivere il mare di fuoco; la polizia ha dato ordine di procedere all'evacuazione di una zona di tre-quattrocento metri quadrati dove le fiamme stanno per avventarsi senza che sia possibile deviarle.

Oltre a seimila piccole abitazioni degli indigeni, ad un piano e di materiale leggero, sono stati preda del fuoco anche sei grossi edifici in mattoni a più piani e un tempio, il più vecchio tempio buddista della città. Le autorità hanno comunicato che sarà forse possibile distribuire cibo ai senza tetto, assicurando il loro immediato avvenire; ma provvedere gli infelici di alloggi non è per il momento pensabile, sì che i 40 mila dormiranno questa notte e quelle seguenti a cielo sereno.

L'ECCIDIO DI OSOPPO

Grave documento di un imputato latitante

Ai partecipi della tragica spedizione di Porzus, i comandanti avevano fatto passar la voce di spacciarsi per sbandati ai partigiani di Osoppo

Brescia, 11 gennaio.

In apertura di udienza l'ex segretario della federazione comunista di Udine, Ostelio Modesti, detto Franco, è stato oggetto di altre contestazioni da parte del presidente circa un memoriale, che è un grave documento di accusa, spedito dall'imputato latitante Italo Zaina (Nullo) durante il periodo istruttorio al giudice in sua difesa. Costui, pur affermando che entrò a far parte di una delle formazioni garibaldine che composero la spedizione di Porzus, dichiarò di essere innocente. E' lo sfogo di un partigiano che sapeva molte cose, anche per avere avuto le confidenze di Plaino (Valerio), uno dei comandanti della brigata garibaldina che parteciparono alla riunione in cui il Modesti ordinò al Tofanin la nota spedizione di Porzus.

Zaina scrive: «Le formazioni partigiane di pianura agivano alle dipendenze di un comando centrale con sede a Udine. Gli ordini venivano dati a voce e per iscritto da Franco, cioè da Ostelio Modesti. Ero presente anche il giorno che venne dato a Giacca (Tofanin) l'ordine di agire contro la formazione Osoppo. Franco glielo ordinò in questo modo: «Va, fa, e fa bene». Erano presenti anche Marco, Stella, Giacca e io. Si parlò degli errori e dei compromessi della Osoppo. La riunione venne tenuta in Orsaria in casa del responsabile del C.L.N. del luogo. In una successiva riunione del comando diedi relazione dell'azione delle carceri di Udine e poi il commissario Andrea deplorò l'azione di Porzus e non nascose il suo sdegno. Fu indetta un'inchiesta presenti parecchi compagni, tra cui erano Giacca, Modesti e Valerio.

«Non è vero che Franco agiva in maniera autonoma. Giacca fu arrestato dai tedeschi e liberato subito dietro il pagamento di centomila lire. Fu quindi inviato nella zona di Spessa. Il Giacca era divenuto, dopo il riscatto, uno strumento che agiva secondo la volontà altrui. Plaino era l'unica persona che potesse essere a conoscenza dei fatti quale commissario di divisione, e conosceva esattamente quali furono i comandanti e gli esecutori materiali dell'eccidio».

L'elegante dottore

L'imputato alla lettura di questo memoriale non si è scomposto; con poche parole e a bassa voce ha ribattuto di non capire perchè Plaino lo accusi; in quanto alla riunione del C. L. N. di Orsaria, Plaino non era presente. Non è presente neppure ora il Plaino, perchè è contumace, e quindi non può sostenere il suo assunto.

Modesti dà, quindi, il posto sulla pedana all'imputato Valeriano Rossitti (Piero), che è il più elegante dei detenuti. Indossa una pelliccia di rat-musqué e sembra il più accorato di tutti. E' di buona famiglia, laureato in medicina. Racconta che nel gennaio del 1945 fu ammalato a Udine in casa di una sua zia e rientrò nella sua formazione soltanto dopo il fatto di Porzus. Ma gli si contesta che il partigiano Patuzzi ne notò la presenza a Spessa, dove, com'è noto, ebbe luogo la carneficina del resto degli osovani, mentre il partigiano Valente lo vide un paio di giorni dopo tenere conferenze ed esortare i partigiani a combattere per la Jugoslavia ed il partito comunista. Calzava le scarpe di uno dei trucidati. L'imputato nega tali circostanze, ed è seguito sul podio da Bastiani Livio, già commissario politico della brigata «Amor».

Sarebbe stato lui a trasmettere l'ordine di adunata e di partenza, e infatti l'imputato Alfredo Zuppel lo avrebbe visto, insieme al comandante Bet, nel bosco di Romagna, luogo di riunione generale per l'operazione di Porzus. L'imputato dice che non è mai stato a Porzus e non sa nulla della spedizione. L'avv. Silvano, di parte civile, gli contesta: «Come mai lei, che era un commissario e un garibaldino robusto, non andò a Porzus?».

«Non ne seppi niente, non ne fui avvisato».

Ora finalmente abbiamo un detenuto, Ermenegildo Russian, che confessa di essere andato a Porzus con tutta la brigata. «Mi dissero di andare, esclama, e non fui tra i primi e nemmeno tra gli ultimi; tuttavia, pur essendo stato presente all'azione, l'imputato fa una deposizione singolare, perchè dice di non avere visto nulla, di non avere udito nulla; vide soltanto un partigiano, certo Celina, scappare prima della strage. Sentì una sparatoria, ma non vide chi sparava, ignora anzi perchè abbiano sparato, fu incaricato di trasportare lo zaino di un osoviano, ma non sa chi gli diede tale incarico. L'on. Fusi, di parte civile, osserva ironicamente: «Era presente e non vide, non conobbe, non sentì voci umane, non capì nulla, costui è un minorato da inviare al Cottolengo».

Niente, neanche i morti

Finalmente l'imputato si decide a specificare che, arrivato con i suoi compagni alla Malga di Porzus, furono tutti sparpagliati attorno, ma, essendo egli distante, non vide chi ammazzò il Bolla, poi diedero a tutti l'ordine di prendere la roba che gli osovani avevano lasciato dentro la Malga, e a lui fu consegnato uno zaino da portare al comando.

Anche Rosario Cepile fu tra quelli della spedizione, udì delle raffiche di mitra, ma non vide altro; quando venne dato l'ordine di raccogliere tutte le armi e le munizioni nella malga egli aiutò i suoi compagni a portare alcuni fucili. Si arrivò a Pessa con il bottino e i catturati, ma ignora cosa sia avvenuto di loro. Qualche altro imputato non dice di più del precedente, divaga o nega addirittura. Uno dei difensori, il deputato comunista Buzzelli fa per rispondere in luogo dell'imputato, ma è rimbeccato dalla parte civile. Allora allarga le braccia ed esclama: «Pare impossibile che quando parlo io mi danno sempre del suggeritore». Si ride. Siccome qualche imputato ha negato e qualche altro negherà ancora la sua partecipazione al fatto di Porzus, il presidente avverte che ha già disposto per il sequestro, presso l'ANPI di Udine, dei documenti relativi allo stato di servizio dei partigiani imputati. L'imputato Cepile aggiunge che durante la marcia su Porzus vari comandanti avevano fatto passare la voce che si dicessero sbandati. Infatti all'arrivo udì diversi compagni partigiani presentarsi come sbandati a quelli della Osoppo.

Presidente: — E allora lei che cosa pensò di farsi passare come sbandato mentre non lo era? E quando vide gli osovani con i fazzoletti verdi e li sentì parlare italiano che cosa pensò?

L'imputato risponde che non pensò niente, e afferma che fu soltanto messo di vedetta, ma disarmato.

— Come, non avevate armi?

— Erano proibite.

Una voce: — Dalla repubblica di Salò (risa).

Proc. Gen.: — Cosa avete visto durante l'operazione?

L'imputato, che è un giovanottone alto, tarchiato, robustissimo, risponde: — Niente, neanche i morti, perchè avevo paura.

L'on. Fusi (di P. C.): — Erano dei partigiani formidabili, senza armi, senza occhi, senza udito, con molta paura.

Presidente: — Avete mai raccontato di avere partecipato all'azione di Porzus?

Imputato — Oh, mai!

Presidente — Ma se era una azione di guerra non c'era motivo di nascondere la vostra partecipazione.

E con questa battuta del Presidente l'udienza è rinviata a domani.

Ercole Moggi

Schuman e Adenauer tratteranno della Sarre

Le condanne contro i prigionieri tedeschi

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 11 gennaio.

E' da considerarsi sicuro che uno dei temi che Schuman sarà costretto a discutere con Adenauer sarà quello della Sarre. La repubblica federale non è disposta ad accettare nessun fatto compiuto anche se questo dovesse essere il risultato di un accordo concluso tra il governo francese e il governo del territorio in discussione. Il problema della Sarre, secondo il governo di Bonn, non può essere risolto all'infuori del trattato di pace; e risolto in modo da non costituire una spina per i futuri rapporti franco-tedeschi perchè ciò sarebbe contrario agli interessi di tutta l'Europa.

Negli ambienti governativi si è guardato al recente viaggio del presidente del governo della Sarre dott. Hoffmann a Roma con assoluta tranquillità. Hoffmann è stato ricevuto dal Santo Padre e si ha ragione di ritenere che gli sia stata consigliata nuovamente la calma. Da parte sua l'alto commissario francese Poncet, evidentemente preoccupato che l'incontro Schuman-Adenauer non avvenga in una atmosfera di giustificato sospetto, ha dichiarato oggi che «il governo francese non intende ledere l'indipendenza politica della Sarre ma solo mantenere la neutralità dei rapporti economici attualmente esistenti tra questo territorio e la Francia. Voler negare il carattere tedesco del territorio sarebbe voler alterare la verità».

Uno dei temi che Schuman dovrà trattare sarà anche quello dei prigionieri tedeschi condannati da tribunali francesi che attualmente si trovano in carcere in Francia. Il partito socialista ha presentato oggi in proposito una mozione alla Camera nella quale è detto «molte condanne pronunciate da tribunali francesi contro prigionieri tedeschi sono discutibili, per cui è necessario che il cancelliere nei suoi prossimi colloqui con Schuman discuta tali condanne».

Il ministro della giustizia Dhler è salito alla tribuna per dire: «Non solo la Francia ci deve rendere conto dei prigionieri che trattiene, ma di 300 mila ce ne devono rendere conto i russi e di 8000 donne i polacchi. Noi speriamo che una giusta soluzione venga raggiunta al più presto con la Francia». Questa è l'atmosfera che prelude all'incontro tra Schuman e Adenauer.

Il ministro delle finanze Schaffer presentando un progetto di legge che provvede una sensibile riduzione dell'imposta sull'entrata ha detto che intende mantenere il valore del marco senza cadere nell'inflazione nè nella deflazione e favorire così la formazione di capitali per rianimare l'economia nazionale. Interessante è per l'Italia che il progetto prevede che di tali riduzioni debbono usufruire anche gli stranieri che hanno capitali investiti in Germania; ciò deve servire ad aumentare la fiducia dell'estero nella legislazione tedesca e favorire la partecipazione di capitali stranieri all'economia tedesca attualmente inutilizzati.

I. m.

Mitigate le restrizioni di energia elettrica

Milano, 11 gennaio.

Oggi si è riunita la commissione consultiva per l'elettricità presieduta dall'alto commissario per l'Italia settentrionale prof. Bottani. E' stata presa in esame la possibilità di un immediato allentamento delle restrizioni attualmente in vigore per il miglioramento della situazione idrologica, che ha consentito finora di immagazzinare nei serbatoi montani riserve per un ammontare di 936 milioni di kwh. In serata è stato diramato il seguente comunicato ufficiale: «Nella sua riunione odierna il comitato per l'energia elettrica dell'Italia settentrionale, constatato che l'attuale situazione dell'invaso dei serbatoi consente una ulteriore temporanea attenuazione delle limitazioni nell'uso della energia elettrica, ha disposto per il mese di gennaio 1950, a partire dal giorno 12, che la percentuale relativa al prelievo di energia consentito alle utenze industriali venga elevata al 75 per cento per quelle con potenza massima contrattuale eguale o superiore ai 15 kw.; al 100 per cento per quelle con potenza inferiore a 15 kw. Le percentuali indicate nell'art. 5 del decreto n. 5 del 15 dicembre 1949 vengono elevate al 100 per cento».

La Confagricoltura protesta per la riforma agraria

Roma, 11 gennaio.

Il Consiglio generale della Confagricoltura, riunitosi sotto la presidenza dell'avv. Rodinò, dopo un ampio esame della situazione, ha approvato all'unanimità una mozione di protesta contro la impostazione governativa della riforma agraria.

Gliavinetto dell'A. C. aggredito e seviziato da sconosciuti

Forlì, 11 gennaio.

Verso le 21 di ieri, il commesso Badocco Naviglio di Vittorio di 17 anni, residente nella nostra città, si recava alla propria abitazione, quando, giunto all'altezza di piazza Capuccini si sentiva chiamare per nome da alcune persone che a causa della foschia non riconosceva. Soffermatosi, il giovane veniva raggiunto da quattro individui che con il cappello calcato e il volto avvolto in sciarpe gli ingiungevano minacciosamente di consegnare la tessera dell'Azione Cattolica. Al netto rifiuto di questo i quattro colpivano il ragazzo ripetutamente al capo con un corpo contundente facendolo stramazzare al suolo privo di sensi. Perquisitolo, rinvenivano nel portafoglio la tessera ricercata e la facero in minuti pezzi, dopo di che infierivano con un oggetto aguzzo al volto, al ventre e in più parti del corpo, lasciandogli la pelle marchiata con numerose croci scarlatte. Dopo di che si allontanavano velocemente protetti dall'oscurità, lasciando il corpo del giovane denudato. Poco dopo il ragazzo veniva rinvenuto da alcune persone che avvertivano la questura. Il Badocco trasportato all'ospedale vi è stato ricoverato in preda ad una grave forma di choc nervoso. Sono in corso indagini per l'identificazione dei criminali.

Arrestata a Vienna la banda dei rapimenti

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 11 gennaio.

Con grande sfoggio di titoli e particolari la stampa pomeridiana viennese ha illustrato la cattura di una banda di dodici individui specializzata nel rapimento di persone. Gli arrestati sono in parte austriaci e in parte elementi di origine slava. Costoro operavano, a quanto afferma il comando americano, a favore di una potenza occupante e in proposito vengono fatti i nomi di ufficiali che avrebbero organizzato e presieduto tale «servizio», consistente nella caccia all'uomo, cioè nel rapimento di elementi invisi.

Le indagini della polizia militare americana duravano da mesi dopo che quattro persone, due a Vienna e due nel Salisborghese, erano state prese in un tranello ed erano finite in mano alla polizia segreta di uno stato alleato. Naturalmente gli arresti sono limitati a persone non militari. Il capo della combriccola al servizio della potenza di cui sopra è certo Brenno Blaum, di nazionalità non bene specificata, il quale si occupava anche del contrabbando di sigarette e dell'espatrio clandestino, previo pagamento, di persone tra l'Ungheria e l'Austria. Per la cronaca va rilevato che fino ad ora circa 500 individui sono stati catturati, dal 1945 in poi, da agenti della polizia straniera in questione. Si sa che alcuni di questi si trovano incarcerati in zona sovietica; altri sarebbero stati inviati in Siberia. Della maggior parte non si ha notizia.

Va inoltre rilevato che tra le persone prese di mira in primo luogo figurano cittadini cèki, magiari ed ucraini. Da una statistica oggi resa nota tra le circa 450 mila persone che ultimamente sono rifugiate in Austria circa 4 mila sono cittadini sovietici; gli altri, oltre i tedeschi scappati o sfrattati dalla Cecoslovacchia e dalla Polonia, sono in maggioranza jugoslavi ed ungheresi.

p. b.

Churchill fa ritorno da Madera a Londra

Madera, 11 gennaio.

Si apprende qui questa sera che Winston Churchill, il quale è giunto al termine del suo soggiorno nell'isola di Madera, riprenderà domani la via del ritorno in Inghilterra, tempo permettendo.

Domani in Cassazione

La discussione del ricorso delle due avvelenatrici

Asti, 11 gennaio.

La Cassazione discuterà, dopo domani venerdì, il ricorso presentato dalla difesa avverso la sentenza pronunciata a carico di Carmelina Galliano vedova Perenne di 52 anni e della figlia di costei Maria, di 30 anni, entrambe da Valenzani d'Asti. Le due donne nell'ottobre 1947 erano state condannate dall'Assise di Casale Monferrato all'ergastolo essendo state riconosciute colpevoli dell'avvelenamento dei rispettivi mariti. La difesa sosterrà l'innocenza completa delle patrocinate non essendo finora risultato il movente per cui le due donne avrebbero ucciso. Ne chiederà, pertanto, la scarcerazione immediata. Le due avvelenatrici si trovano attualmente nel reclusorio femminile della Giudecca a Venezia.

CRONACA

Azienda elettrica e tram in una protesta dei liberali

All'una è terminata la riunione del gruppo consiliare liberale che ha discusso alcune questioni di carattere cittadino. E' stato deciso di inviare una lettera al sindaco (che sarà consegnata stamattina), allo scopo di denunciare le irregolarità commesse dall'Azienda elettrica municipale nell'applicazione delle tariffe. In merito allo sciopero tranviario, inoltre, il gruppo consiliare liberale presenterà un'interpellanza per chiedere lo scioglimento della Commissione amministratrice e il ricorso ad una gestione commissariale.

Un milione di fotografie

Nei locali dell'Archivio di Stato in piazza Castello ha luogo stamane il concorso per l'appalto delle microfotografie che sostituiranno i documenti storici riguardanti Savoia, Nizzardo e Terre piemontesi cedute alla Francia dopo la guerra. Come è noto il termine utile per la consegna dei predetti documenti scade il 31 luglio 1950 ed il lavoro da svolgere è imponente, comprendendo circa un milione di fotografie.

Difficile inseguimento per l'arresto di un ladro

Il commissariato della barriera di Nizza è riuscito ad arrestare tre malfattori che avevano rubato ingenti quantitativi di ghisa dai magazzini generali Docks piemontesi. Sono stati fermati anche due ricettatori. Uno dei ladri, Francesco Baracco, ha tentato di fuggire dalla finestra e di calarsi lungo la grondaia, provocando un movimentato inseguimento da parte degli agenti, i quali alla fine riuscivano ad agguantarlo e tradurlo al commissariato.

Camion contro carro

Verso le 6,45 di ieri, nei pressi di Santena, un autocarro proveniente da Genova e carico di merce varia, guidato da Elia Lasagna fu Amilcare, da Novi Ligure, causa la fitta nebbia, investiva un carro agricolo che trasportava dieci quintali di legna. In seguito all'urto, il carrettiere Battista Casetta fu Matteo, di anni 40, da Montà d'Alba, subiva gravi ferite, che alle Molinette venivano giudicate guaribili in giorni 40 s. c. I danni subiti dai due veicoli sono ingenti.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Dopo il discorso di Terracini

Il prefetto di Modena per la tutela del suo prestigio

Modena, 11 gennaio.

Il sottosegretario on.le Marazza s'è incontrato in serata col prefetto e col questore.

In una dichiarazione alla stampa il prefetto di Modena dott. Laura ha detto che «sta procedendo a tutelare il suo prestigio di prefetto e la sua onorabilità di cittadino nei confronti del sen. Terracini e dell'on. Malagucini per le frasi pronunciate nell'odierno comizio».

Colto da improvviso malore rendeva la sua bell'anima a Dio, coi conforti di N. Santa Religione, l'

Avv. Filiberto Berroni

Costernati ne danno l'annuncio la moglie Clotilde Falcolo; le figlie: Angiola, Clemi, Carla; le cognate M. Teresa Berroni, Silvia Baldo di Vinadio consorte e figli; la suocera Angiolina Falcolo Bocchio; la zia Villorina Nuvoli, cugini e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo venerdì 13 corr. alle ore 9,30 da via San Quintino 10. Non fiori ma beneficenza.
Torino, 11 gennaio 1950.

Partecipano al dolore gli amici Costa, Dànoo, Dipietromaria, Filippi, Gaulero, Gianetti, Miecdano, Pansa, Podio, Poggio.

I condomini di via S. Quintino 10 prendono viva parte al dolore della Famiglia Berroni.

Martedì 10 corr. alle ore 1, munito dei conforti religiosi, e della speciale benedizione papale mancava all'affetto dei suoi cari

Ernesto Aymasso

A funerali avvenuti, annunciano la dolorosa scomparsa, la moglie Giusta Outta, la figlia Mary col marito Cesare Sansoldo e figlia Maria Giusta col marito dott. Carlo Cornaglia e la piccola Elena, i fratelli Giuseppe ed Emilio, la cognata, i nipoti Aymasso e Outta, parenti tutti. La famiglia riconoscente, ringrazia il dott. prof. Mercandino, per l'affettuosa assistenza prestata al caro estinto. La messa di trigesima sarà celebrata nella Chiesa Parrocchiale del Sacro Cuore di Gesù il 5 febbraio alle ore 10.
Torino, via Madama Cristina 74

E' spirato serenamente alle ore 7,30, il

Barone Carlo Vittorio Moro

Ten. col. di Cavalleria - Valoroso combattente della Libia e delle due guerre mondiali - Reduce dalla prigionia in A. O.

Ne danno il triste annuncio la moglie Maria Pia Pascoli, i fratelli Alberto, Augusto, la sorella Attilia, lo zio Ottavio di Pamparato e i parenti tutti.
Pordenone, 11 gennaio 1950.
Per espressa volontà del Defunto la famiglia non prende il lutto. I funerali avranno luogo oggi, giovedì, alle ore 16.

Dopo una vita tutta dedicata al lavoro ed alla famiglia, serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari all'età di anni 86 l'

Ing. Comm. Ernesto Foa
Ispettore Capo Superiore FF. SS. a riposo

Desolati ne danno il triste annunzio la moglie Rosetta Colombo, le figlie Celestina, Lina e Marcella, i fratelli, la sorella, i generi, i nipoti, cugini e parenti tutti. Il trasporto della cara salma avverrà venerdì 13 corr., alle ore 9,30, partendo da Torino, via Camino 2, diretta a Carmagnola. Non fiori ma beneficenza.
Torino, 11 gennaio 1950.

Dopo una vita interamente dedicata alla famiglia, confortata dai Ss. Sacramenti, rendeva a Dio l'anima retta e buona di

Verri Giovanna n. Chiorra

lasciando nel più profondo dolore il marito Enrico, il figlio Carlo con la consorte Novara Feliciina e piccolo Enrico che tanto amava, il papà, le sorelle, il cognato, i nipoti e parenti tutti. La cara salma verrà trasportata a Marengana d'Asti il giorno 13 corr., alle ore 10,30, partendo dall'Ospedale Molinette (via Santena 2).
La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente mancava ai suoi cari il 10 corr. il

Prof. Mario Bigatti

Straziati ne danno il triste annuncio la madre, la moglie, il figlio e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì alle ore 16,30 partendo da via S. Giulia 24

Il Consiglio Direttivo del Collegio dei Ragionieri e Vincenzo Crida per le provincie di Torino, Cuneo, Aosta e Asti, partecipa con dolore il decesso avvenuto in Torino, del collega

Rag. Francesco Bordini

Le famiglie Ghigo-Barbaroux sentitamente ringraziano parenti, amici, conoscenti per la dimostrazione d'affetto tributata al loro caro

Ghigo Sebastiano

ringraziamenti particolari al degente Tournoud Eugenio e dott. Felice Barbera. Ringraziamenti al dott. comm. Giacomo Bosco, colleghi e maestranze Ditta Bosco Contatori. La Messa sarà celebrata nella Parrocchia S. Gioachino martedì 7 febbraio alle ore 7,30.

Confortata dalla Fede Cristiana e dalla Benedizione del S. Padre, dopo breve malattia mancava, ieri mattina, all'età di 84 anni:

Maria Teresa Bergoglio ved. Rasca

Addolorati, ne danno il mesto annuncio i nipoti:
Adelina Bergoglio ved. Jutini e figli; geom. Giovanni Basso e famiglia; Nicola Basso e famiglia; Bergoglio, Rasca, Gelibarra e Vittorio Basso (New York) e famiglie.
I funerali avranno luogo oggi, alle ore 15,30 dall'abitazione di Corso Regina Margherita, 234.

Il 9 corrente, dopo una vita di lavoro e di amore per la sua famiglia, inesorabile lunga malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, strappava dalle braccia dei suoi cari l'anima buona di

Stefano Ballicora

Straziati dal dolore ne comunicano la dipartita a funerali avvenuti la moglie Mattia Francesca, la figlia, i parenti tutti e la fedele Annunziata. Per espressa volontà dell'Estinto la famiglia non prende il lutto. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Nell'anniversario della morte della loro mamma

Viecca Maria v. Gazzera

i figli, col dolore del primo giorno, la ricordano a quanti la conobbero ed apprezzarono. Sabato 14 c. m. alle ore 8,30 nella chiesetta dell'Istituto «Sacra Famiglia» (via Le Chiuse 14) verrà celebrata una messa alla memoria.

La famiglia del ragioniere

Italo Ponnaroli

ringrazia commossa tutte le persone che parteciparono al suo dolore, diedero l'estremo tributo di affetto e di stima al caro scomparso.
Torino, 11 gennaio 1950.

La figlia Evelina, genero, nipoti e parenti tutti del compianto

Uga Domenico

sentitamente ringraziano chi ha condiviso il loro dolore e partecipato ai funerali.

Nel 6° anniversario della scomparsa del

DOTT. RAG.
Alessandro Salamano
Med. d'Oro al V. M.

verranno celebrate messe in suffragio sabato 14 corr. alle ore 9 nella Chiesa della Madonna degli Angeli. La famiglia ringrazia quanti si uniranno a lui nel mesto ricordo e nella preghiera.

Nel 1° trigesimo anniversario, con immutato dolore, ricordiamo la nostra buona e adorata mamma

Froia Giuseppina Ved. Frigia

a quanti l'ebbero cara. Una messa in suffragio sarà celebrata sabato 14 corr. nella Parrocchia Sacro Cuore di Gesù, via Nizza 56, alle ore 9,30.

Nel primo anniversario della perdita della cara mamma

Icortina Luigia Ved. Bocchetti

i figli con le famiglie la ricordano con grande affetto a quanti l'ebbero cara. Una messa in suffragio verrà celebrata martedì 17 nella Chiesa di Gesù Adolescente via Luserna alle ore 8.

Nel secondo anniversario della tragica scomparsa di

Casimiro Ossano

la vedova e la figlia saranno grate a chi vorrà unirsi a loro in preghiera, venerdì 13 corr. alle ore 10,30 nella Chiesa della Gran Madre di Dio.

Nel X° anniversario della scomparsa di

Luigi Perona

la moglie, i figli, lo ricordano a quanti lo conobbero e lo stimarono. La messa di suffragio avrà luogo venerdì 13 c. m. ore 8,30 nella Chiesa di S. Dalmazzo.

Nel terzo anniversario della morte del

Comm. Giuseppe Aliberti
Costruttore edile

la moglie ed i suoi cari lo ricordano a quanti apprezzarono il suo grande cuore.

Messa in suffragio dell'indimenticabile

Ettore Gabiati

verrà celebrata sabato 14 ore 8,30 nella Chiesa di S. Pellegrino.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annunzio. Tasse 7 % - Inserzioni urgenti o in data fissa: lire 100 per parola

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento sul conto corrente postale numero 2/30851, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica scelta all'annuncio, coll'aggiunta dell'imposta sull'entrata in ragione del 3 % e della tassa sulla pubblicità in ragione del 4 %.

Tutti gli ordini di inserzione sono accettati subordinatamente alle Condizioni Generali che la Società per la Pubblicità in Italia, SPI, comunica a richiesta.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, fotografie e stampati di propaganda, debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere: SPI, Torino (od altra Sede) Cassetta ... », computata per cinque parole, in tale caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 40,— per ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire 100,—, per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguire il ritiro diretto all'ufficio della ricevuta del noleggio.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

ABBISOGNANDOVI argani, betoniere, bitumatrici, elevatori, rivolgetevi alla Edile, Madama Cristina 94, telefono 682-361 (vendita anche rateale). 17747
AFFETTATRICI, bilance automatiche? Rivolgetevi: Organizzazione Eusebio, piazza Repubblica 8 (Porta Palazzo). Telefono 50-377.
A pagamento rateale vendonsi macchine utensili lavorazione ferro, trapani, torni, limatrici, ecc. Comu, corso Como 4, Milano.
ASSICURATEVI ambienti salubri, inodori, confortevoli, con purificatori aria. Ozonindustria, Mille 23. Telef. 51-471. 17337
BASCULE automatiche, comuni, assortimento bilance automatiche, affettatrici nuove, occasione. Giovanale, telefono 43-600.
CASA spedizioni genovese organizzata lavoro importazione esportazione collaborerebbe avviata ditta spedizione torinese assoluta esclusiva rappresentanza reciproca. Scrivere cassetta 47 R, SPI, Genova
COMPRESSORE frigorie 30-40 mila occasione cerco. Nassano, Rapallo.
COMPRO radiatori caldaie, eseguisco impianti termici, riparazioni. Cappa, via S. Secondo 26. Telefono 50-176. 90024
CONDUTTORI elettrici fili avvolgimento. Sacei, Giolitti 16. Telefoni 43-593, 47-432.
FUSIONI ghisa accurate modelli clienti. Fonderia Richetta, San Maurizio 17. 13798
LAMIERE americana 16/10 tipo zero profondissimo stampaggio vendiamo a lire 100 al Kg. Altro stok lamiere decapate da profondo stampaggio 9, 9.5, 10/10 a lire 130. Corso Ferrucci 32, telef. 32-973.
LAMIERE ondulate zincate e [illegible] nuove usate vendonsi. Fratelli Gay, Tassoni 90, telefono 70-084.
LAMIERE ondulate, zincate, nere, nuove, usate. Barera, Francia 200, Telefono 73-514. 90345
LAMIERE ferro 5/10 ondulate, occasione, prezzi speciali per rivenditori. Via Parma 1.
LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9. Telefono 51-778.
LIMATRICI Gernetti ultimi modelli 400, 600, 750, 850, vende ratealmente Momat, via Nizza 163.
LIQUIDIAMO torni, frese, presse, bilancieri, frizione, trapani, limatrici, ghigliottine. Ravenna 13.
MATERIALE elettrico a [illegible] vendesi Donili, corso Cairoli 17, telefono 80-689.
MATERIALE elettrico per impianti stagni e antincendio troverete pronto da Sinelor, Cigna 5, telefono 21-260. 90073
MOTORE «San Giorgio» 40 HP, 220 Volts, giri 1460, reostato e interruttore automatico vendesi. Telefonare 22-506.
MOTORI trasformatori dinamo alternatori gruppi elettrogeni vendonsi. Luparia, telefono 691-009, corso Unione Sovietica 137
MOTORI, trasformatori, apparecchiat. elettriche, riparano, vendono acquistano. Omega, Massena 19.
MOTORI Santamaria trifasi monofasi. Duriff Degiuli, Villafranca 8. Telef. 35-712. 40180
PANETTIERI pasticcieri [illegible] riducete costi migliorate produzione con forni Antonello. Piazza Maria Teresa 7, Torino. 18000
PANNI e fustagni fini per mobilieri e carrozzieri. Springtex, Umberto 4. 17667
PROBLEMA incidenti autostrada risolto applicando segnalazione intermittenza brevettata, prenotate applicazione presso De Leon, corso Vittorio 38. 305
SCORNICIATRICI 5 alberi, tenonatrici, cavatrici catena. Vasto assortimento macchine lavorazione legno. SKT, Torino. Giacosa 7, telefono 682-914. 13629
TORNI, rettifiche senza centri diametro 30, rettifiche universali, trapani colonna banco, bilancieri, mole smeriglio, cesoie, vende ratealmente Momat, via Nizza 163.
TRAPANI elettrici portatili Kotor lunga garanzia. Supporti da banco per detti. Produzioni Fat, Foscolo 26, telef. 62-804.
TUBI alettati ghisa diam. 70 vendonsi Gay, Tassoni 90, tel. 70-081.
TUBI 3/4 sei pollici diametri vari 200, 350, 450. Gay, Tassoni 90, telefono 70-081. 13073
VASTISSIMO assortimento macchine lavorazione legno, migliori marche. Zimaglia. Monginevro 103, telef. 37-380 17130
VENDO studietto con salottino, occorrendo cedo locale. Telef. 581-190.
VENTILAZIONE igienica, razionale, economica, efficace, realizzerete con ozonizzatori Indo. Mille 21. telef. [illegible] 17337

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

DAELI artigiani troverete vasto assortimento mobili in stile e comuni. Lavorazione perfetta. [illegible] fabbrica. Corso Vittorio 16.
LAMPADARI moderni, Barocco, Rinascimento, cristallo. Bertola 34 rimpetto Elettricità Municipale
VERNICIATURA specializzata [illegible] qualsiasi lavorazione speciale autovetture. Carrozzeria Stadio, via Bainsizza 21 angolo IV Novembre. 85508

3 [illegible] CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p. p.

ABBIAMO da [illegible] commestibili, latterie, drogherie, bottiglierie, rivendite pane, mercerie, avviati, prezzi [illegible]. Urat, Giolitti 10.
ABBIAMO commestibile drogheria alloggio occasione 1.000.000. Vergnano, Principe Amedeo 38.
ABBIAMO vinicola bottiglieria forte lavoro 1.500.000. Vergnano, Principe Amedeo 38. 468
ABBIAMO rivendita pane pasticceria semicentrale impegni. Vergnano, Principe Amedeo 38.
ABBIAMO cartoleria merceria alloggio centrale occasione. Vergnano, Principe Amedeo 38.
ABBISOGNANDOVI cedere rilevare negozi qualunque genere, volture, gerenze, rivolgetevi Urat, Giolitti 10
ABBISOGNANDOVI cedere, rilevare negozi, aziende, pratiche, volture in genere, rivolgetevi: Cravenzola, Cernaia 27, telef. 50-477.
ALIMENTARIO pasta fresca centrale gerenza oppure cessione forte reddito. Vergnano, Pr. Amedeo 38.
ALIMENTARIO incasso 20.000 motivi salute cedesi 900.000. Nata, Medail 4. 60177
AVVIATI negozi qualsiasi genere cedo. Cravenzola, Cernaia 27. Telefono 50-477. 477
AVVIATISSIME panetterie latterie vicino Torino cedo ottimi affari. Ucrec, San Massimo 33.
BORDIGHERA Agenzia Rigamonti cede commerci ogni genere terreni ovunque. 136
BORDIGHERA Agenzia Rigamonti [illegible] albergo centro Alassio.
BREVETTI importanti cedo negozio mobili semicentrale. Tel. 21-300
CAUZIONANDO concedo gerenza, vendo tintostireria centralissima. Telefonare 53-794. 40437
CEDESI centrale rosticceria con magazzino, facilitazioni. Telefonare 508-411 ore pasti.
CEDESI subito bar centralissimo via frequentatissima condizioni locazione ottime. Telef. 47-984.
CEDESI avviato negozio vini liquori ingrosso minuto. Rag. Desalano, Domodossola.
CENTRALISSIMA rivendita pane pasticceria guadagno giornaliero 12.000 miti spese cedo causa trasferimento. Ucrec, S. Massimo 33.
CERCASI persona disponga 1.000.000 affidasi gerenza apertura negozio, buon stipendio, capitale assicurato. Scrivere cassetta 3099 SPI Torino.
CERCO avviato negozio civili possibilmente con alloggio. Scrivere cassetta 5879 SPI, Torino.
COMMESTIBILE con rivendita pane, forte lavoro, alloggio, cede Urat, Giolitti 10. 17594
DETERSIVI congerina, azienda avviata centrale cedesi motivi famiglia. Telef. 682-460.
FARMACIA in Genova ottima posizione cedo in affitto. Scrivere cassetta 20 S, SPI, Genova.
FORNACE laterizi attrezzata cerchiamo affittare preferibilmente vicinanze Torino. Scrivere cassetta 8956 SPI Torino. 40171
GABETTI, Accademia Albertina 5, cede rivendita tabacchi vini superalcoolici, pergolato gioco bocce, ampi locali, alloggio 3.300.000.
GABETTI, Accademia Albertina 5, cede latteria forte posizione litri 150, 1.800.000. 363
LATTERIE qualunque litraggio, centrali, semicentrali, alloggio facilitazioni Cavallera, Saluzzo 31
MUTUO 2.000.000 al dieci cerco dando ipoteca primo grado su stabile. Scrivere cassetta 5052 SPI Torino.
NEGOZIO spazioso, vuoto, con camera, cucina, cantina, cedesi. Via Basilica 5. 40434
PANETTERIA periferica, altra provincia, condizioni pagamento cede Urat, Giolitti 10. 17594
PANETTERIA forte lavorazione, dintorni Torino. Facilitazioni pagamento. Cavaliere, Saluzzo 31.
PANETTERIA pasticceria lavorazione 6 quintali forno elettrico, forte vendita pasticceria, alloggio, fortuna assicurata, cede, facilitazioni. Gabetti, Acc. Albertina 5.
PANETTERIA forno elettrico vendita 7 q.li alloggio cede Gabetti, Accademia Albertina 5.
PANETTERIA Riviera zona commerciale lavorazione 7 q.li giornalieri aumentabili cedesi 2.000.000. Carena, Sommacampagna 8.
PANETTERIE centrali, buone lavorazioni, prezzi convenienti cede Urat, Giolitti 10. 17594
PASTICCERIA moderna con laboratorio fortissimo reddito documentabile corso principale Vercelli cedesi per scioglimento società. Scrivere cassetta 6189 SPI Torino.
PASTIFICIO forte lavoro terzi con negozio cereali sementi pasta reddito con alloggio, comodità tranviaria da Torino, causa salute cedesi miglior offerente. Scrivere cassetta 6198 SPI Torino.
PICCOLA orologeria centrale cerca socio collaboratore anche giovane desideroso apprendere parte tecnica apporti 1.000.000 circa per sviluppo commercio, serietà. Telefonare 99-489. 40435
RIVENDITA pane alloggetto cede 1.000.000. Gabetti, Acc. Albertina 5.
TORREFAZIONE centrale macchina espresso avviatissima cedesi 2.400.000. Nata, Medail 4.
800.000 cerco per un anno, serie garanzie, buon interesse. Scrivere cassetta 5044 SPI Torino.

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

A base prezzo convenientissimo vendo laboratorio abitazione centrale parzialmente disponibile. Tel. 26-625
A condizione di affitto, vendiamo alloggetti pronti subito. Palestro 10, Uvar, telefono 43-951.
ACQUISTEREBBESI casetta sopraelevabile, esclusi intermediari. Scrivere cassetta 9160 SPI Torino.
ACQUISTEREI libero subito alloggio 4 camere accessori disposto versare immediatamente un terzo del valore rimanenza breve rateazione massime garanzie. Telef. 40-987.
ACQUISTO terreno fabbricabile circa mq. [illegible] zona Francia, Parella. Dettagliare. Scrivere cassetta 6031, SPI, Torino. 60193
ACQUISTO cascina 30 giornate pagando ratealmente o affitto oppure mezzadria. Telefonare 683-421.
ACQUISTO alloggi da una o più camere e servizi, centrali, periferici. Cravenzola, Cernaia 27. Telefono 50-477. 477
AFFARONE alloggio signorile volendo con annesso diritto sopraelevazione libero sblocco. Tel. 587-013.
ALLOGGETTI nuova costruzione sono in vendita pagamento rateale da 200.000 vano in più. Palestro 10, Uvar, telefono 43-951.
ALLOGGETTI due camere servizi negozi liberi vendonsi. Via Di Nanni [illegible]. Visibili 14 alle 16.
ALLOGGETTI due camere servizi negozi vendonsi liberi occupati via Cumiana 34. 90065
ALLOGGETTI nuovi, esenzione, vendo paraggi Francia. Tel. 73-730.
ALLOGGETTO grazioso, due camere, cucinino, termosifone, libero sblocco 430.000. Telef. 44-506.
ALLOGGI ogni grandezza vendiamo in stabili 200 m. Giardini Reali. Le migliori condizioni. Palestro 10, Uvar, telefono 43-951.
ALLOGGI liberi occupati centrali periferici vendonsi affittansi prezzi convenienti. Telefonare 361-016.
ALLOGGI medi signorili vendo tre camere, servizi, bagno completo, termosifone, esente, zona Statuto. Telefonare 54-084.
ALLOGGIO signorile libero sblocco ultimo liquido prezzo ridottissimo. Principe Tommaso 45. Visibile 17-18.
ALLOGGIO centrale 3 camere [illegible] due libere 550.000, altro 5 camere cui 3 libere primo piano 1.300.000, [illegible]. Alfa, Arsenale 49.
AREA sinistrata centralissima, eccezionale sfruttamento, negozi, abitazioni, uffici. Forte contributo ricostruzione vende Castelvecchio, Arsenale 49. 104
ATTENZIONE: 550.000 [illegible] signorilissimo, alloggio libero ogni conforto, vendonsi. Campra, Santa Teresa 18. 491
BORDIGHERA Agenzia Rigamonti vende ville, case, appartamenti 4-5-6 vani con ascensore in Sanremo e Alassio. 136
CASA esentata 36 camere semicentrale, altra 54 camere, garage vendonsi. Pietro Micca 8, [illegible].
CASA angolare corso Trapani: 40 camere, termocentrale, vendo, 8.500.000. Geom. Borasi, tel. 86-655.
CASA centrale, civile, [illegible] laboratorio, 10.000.000, Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange.
CASA acquisto centrale centralissima fino 200 camere, pagamento immediato. Scrivere cassetta 3097, SPI, Torino. 40044
COMPERO casa moderna comodità 30-40 camere. Telef. 773-655.
COMPRO affitto alloggetto centrale 1-2 stanze più servizi. Offerte dettagliate. Scrivere cassetta 3060, SPI, Torino. 90181
COMPRO 4 camere accessori liberi centrali soleggiati signorili. Scrivere cassetta 5016 SPI Torino.
CONTANTI acquistasi terreno migliaio mq. occasione con senza cinta base costruzioni. Tel. 690-473
CORSO Unione Sovietica (Stupinigi) 8, vendo alloggi signorili 6-9 camere confort. visite 15-17. Doglio, telefono 50-761. 80
CORSO Inghilterra, via Cibrario vendiamo appartamenti signorili rateazioni lunghissime. Palestro 10. Uvar, telefono 43-951.
GARAGE libero subito vendo; garage libero sblocco vendo, paraggi San Donato. Telefonare 54-904.
IMPRESA cerca stabile sinistrato o sopraelevabile zone commerciali. Scrivere dettagliatamente cassetta 9002, SPI, Torino. 900
NEGOZI zone commercialissime vendiamo [illegible] lunga rateazione. Palestro 10, Uvar, telefono 43-951.
PANORAMICI alloggi signorili tutti confort bagni modernissimi garages, negozi liberi subito corso Regina 130 vende. Geom. Borasi, telefono 86-656. 17325
SALONE 900 mq., cantinato, sopraelevabile, 4 locali attigui, centralissimo libero vendesi, adatto ristoranti, associazioni, uffici, magazzini. Telef. 41-179.
SANREMO vendiamo appartamenti nuova costruzione 3-4 più vani servizi. Tutti prezzi. Rateazioni. Dona, Matteotti 96, Sanremo.
SANREMO Bordighera vendiamo ville villette 3-4-8 vani oltre servizi. Tutte posizioni, prezzi. Dona, Matteotti 90, Sanremo.
SINISTRATA casa su corso centrale vendesi. Geom. Campra, Santa Teresa 18. 491
URGENDO vendo alloggio libero, signorile, piazza Rivoli, tre camere accessori Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange. 414
VENDESI 4 locali liberi adatti negozio, 1.650.000. Capriolo, Misericordia 1. 40
VENDESI casa 4 vani libera zona San Mauro. Scrivere cassetta 8013 SPI, Torino.
VENDESI tre vani negozio cantina soffitta terrazzo centrali in Bra 2.000.000 trattabili. Scrivere cassetta 5260 SPI Torino. 40119
VENDONSI due camere mobiliate cucina libere. S. Chiara 4, Chierici. Telef. 41-550. 30435
VENDONSI zona Porta Palazzo tre [illegible] libere subito. Telef. 362-411 ore pasti. 30430
VIA Giotto 11, ultimi alloggi, 2 camere e servizi, 185.000 per camera, liberi sblocco. Visite portineria 14.30-17. Poletti, Giolitti 4.
VIA Priocca 90, ultimi alloggi vendonsi, liberi sblocco, 2 camere e servizi. Visite Portineria 14.30-17 Poletti, Giolitti 4. 17680
VILLETTE, ville, alloggi costruisce Impresa Edile Casabella qualsiasi località, città, periferia, provincia. Condizioni eccezionali, lunghissime rateazione. Via G. Somis 19, telefono 50-153. 14000
200.000 libero subito vendo alloggetto 3 camere quieto piano via Nizza. Telefonare 66-608.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

AFFITTASI primavera paraggi corso Francia costruendo locale 180 mq. magazzino piccola industria, 45.000 mensili. Scrivere cassetta 5095 SPI Torino. 40077
AFFITTASI terreno mq. 1000 uso magazzino con senza cinta base costruzioni. Telef. 71-685.
AFFITTASI locale, nuova costruzione, adatto industria alimentare. Sacchi 32, portineria.
AFFITTO capannone chiuso mq. 200 con ufficio. Scrivere cassetta 3004 SPI Torino. 40036
AZIENDA commerciale cerca zona Nizza magazzino mq. 1000-2500 con o senza tettoie. Telef. 84-271.
CEDO via Garibaldi via Lagrange grande negozio vuoto retro magazzino adatti calzature, altri generi, Ucrec, San Massimo 33.
CERCASI locale luminoso 100 mq. Telefonare 682-812. 40772
CERCASI magazzino mq. 100 circa in affitto temporaneo, gennaio-settembre. Telef. 43-183 ore ufficio.
PROFESSIONISTA cerca locali centralissimi uso ufficio. Scrivere Campobianca, Alfieri 10.
UFFICIO due locali provvisti luce riscaldamento Galleria Subalpina affittansi. Telef. 43-456.
VENDESI affittasi locale industriale primo piano metri 200 possibilità alloggio presso Michelotti. Telefonare 554-131. 40217

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p. p.

ABBISOGNAMI, pagando massime camera cucina oppure camera gas acqua. Molino, Dante 40.
AFFITTASI via Gioberti 20, Brero alloggetto ammobiliato, nuovo, libero subito. Referenze. Visibile 13-15, 18-20. 40397
AFFITTO cerco alloggi grandi piccoli qualsiasi zona, pago massimo. Cravenzola, Cernaia 27, tel. [illegible].
CEDESI appartamento ammobiliato, via Francesco da Paola 46, due stanze cucina termo bagno telefono, visibile ore 13-14. Guadagnino.
CERCANSI 2 camere servizi anche qualità anticipata. Scrivere cassetta 6180 SPI Torino.
CERCO alloggetto pagando fitto anticipato buonentrata. Telef. ore ufficio 45-459. 903
CERCO 2 camere servizi zona centrale. Scrivere cassetta [illegible] SPI, Torino. 90011
SIGNORILE centrale 6 vani cercano coniugi anziani. Scrivere Borgini, Sanremo. 90114

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 60 p. p.

ALL'ISTITUTO Cima 16-17 gennaio iniziansi corsi accelerati diurni, serali stenografia, dattilografia, computisteria, contabilità, lingue, calligrafia. Via Roma 254, telefono 50-254. 17110

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 40 p. p.

CONTABILE, lavori ufficio, assumerebbe lavoro domicilio. Scrivere cassetta 5009 SPI Torino.
DISPONENDO macchina maglieria accetto lavoro accuratissima confezione. Scrivere cassetta 6065, SPI, Torino. 60105
MAGLIERISTA, macchina 12 accetta lavori su misura e in serie. [illegible], S. Giulia 24.
PROFESSORESSA lettere impartisce lezioni accurate preparazioni esami anche domicilio pretese [illegible]. Telefonare 25-804.
PROGETTI disegni [illegible] meccanici eseguonsi rilievi frazionamento fabbricati. Scrivere [illegible] 5073 SPI Torino. 90070
SIGNORA impartisce lezioni bridge. Scrivere cassetta 9072 SPI Torino.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

AFFITTASI grandiosa matrimoniale stabile acqua corrente, altra due letti. Telef. 26-789. 400
AFFITTO, cedo, camere ammobiliate qualunque zona. Cravenzola, Cernaia 27. 477
DISTINTO signore cerca presso distinta famiglia camera tranquilla centrale riscaldata. Scrivere cassetta 6091 SPI Torino.
IMPIEGATO cerca mobiliata non affittacamere indipendente senza riscaldamento. Scrivere cassetta 5933 SPI Torino. 40174
PERSONA sola cerca camera ammobiliata (non affittacamere) preferibilmente uso cucina paraggi Crocetta San Salvario (serietà). Scrivere cassetta 6364 SPI Torino.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 50 p. p.

ABILE rapida stenodattilografa colta perfetta [illegible] francese cerca [illegible] Ditta commercio estero indicare refer. titoli studio pretese. Scrivere [illegible] 6067 SPI Torino.
ABILISSIMA premiere fantasia cerca Favro, via Pozza 5.
AUTISTA 1° grado, abile propagandista, stipendio provvigione. Cauzione 400.000. Scrivere [illegible] 6063, SPI, Torino. 40055
CERCANSI saldatore elettrico e calderai 1a categoria. Corso Vercelli 32, Torino. 40090
CERCANSI ricamatrici lingerie interne. Scrivere cassetta 8014 SPI Torino. 40087
CERCASI brava modellista premiere cappelli signora, ottimo stipendio. Presentarsi via Lamarmora 33 Giannetti. 40086
CERCASI fattorino- autista, preferibilmente pensionato. Scrivere cassetta 1106 SPI Torino.
CERCASI ebanista veramente capace mobili artistici. Presentarsi Lilea Rosa, Govone 13. Tel. 81-481.
CERCASI abilissima maglierista confezionista. Scrivere cassetta 6065 SPI Torino. 60150
CIMATORI specializzati uomini donne, per articolo fine cerca vellutificio. Presentarsi via Planezza, 17. 40077
BENEVENZA cerca donna tuttofare praticissima cucina. Scrivere cassetta 3914 SPI Torino.
GUADAGNERETE bene lavorando domicilio ore libere. Cassetta 300 C. SPI. Milano. 435
IMPORTANTE casa biciclette cerca due provette filettatrici. Scrivere cassetta 3087 SPI Torino.
IMPRESA cerca subito giovane geometra o ragioniere, anche primo impiego, buona retribuzione purché volonteroso cauzione minima un milione. Scrivere cassetta 3018 SPI Torino. 40064
ISTITUTRICE cerco per unico bambino anni tre disposta anche piccoli lavori domestici. Esigonsi referenze. Scrivere cassetta 9004, SPI, Torino. 409
MOBILIFICIO cerca falegnami. Via Andorno 40 330
OFFICINA meccanica in ampliamento cerca abile magazziniere robusto pratico contabilità magazzino, richiedonsi massime referenze, età, pretese. Scrivere [illegible] 5080 SPI Torino. 40038
LAVORO in serie facile continuativo retribuzione contrattuale 800 giornaliere lavorazione domicilio. Manifattura Artigiane. Porta Rimini, Pesaro. 37200
OFFRIAMO [illegible] lavoro facile domicilio ovunque. Ditta Madr, Cesena (Forlì) 973
OPERAI fabbri pratici lavorazione lamiera, saldatori autogeni cercansi. Fiamca, Carrera 98.
OROLOGIAIO cercasi da rappresentante Casa svizzera piazzista Torino. Telef. 53-001.
PICCOLA famiglia 2 bambini, cerca giovane tuttofare, seria, fissa, pratica, referenze controllabili. Presentarsi ore 14-21. Rinaldi, corso Napoli 94. 40496
POSTEGGIATORE biciclette automobili cercasi. Clinica Pinna Pintor 2, Amerigo Vespucci 61.
RENDETEVI indipendenti fabbricando bustine sciampo, profumerie. Scrivere Gieffe, Finalmarina 8.
SOCIETA' automateriali con importanti esclusive cerca capace attivo produttore affari. Stipendio provvigione. Richiedesi pratica [illegible] serietà. Scrivere indicando età, referenze, curriculum. Assicurasi riservatezza. Scrivere cassetta 5080, SPI, Torino. 40306
TINTORIA centrale cerca abile lavorante. Scrivere cassetta 3074 SPI Torino. 30127
1000 giornaliere guadagnerete proprio domicilio. Scrivere Colli, Redi 33, Firenze. 354

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 prime 10 parole. L. 50 successive

AGGIUSTATORE specializzato, attrezzature, maschere, stampi, congegni offresi. Scrivere cassetta 3986, SPI, Torino. 40222
AUTISTA 2° benzina offresi ovunque casa signorile od industriale. Scrivere cassetta 8074 SPI Torino.
AUTISTA meccanico benzina nafta patente e passaporto internazionale lunga guida. Scrivere cassetta 6084 SPI Torino. 60060
AVVOCATO, pensionato bancario, perfetta conoscenza lingue, cerca occupazione corrispondente, legale, presso banca industria. Scrivere cassetta 5064 SPI Torino.
BOBINATORE specializzato offresi lavorazione in serie anche domicilio. Scrivere cassetta 6054, SPI, Torino.
CAPOTECNICO meccanico 45enne massima serietà occuperebbesi. Scriv. SPI, cassetta 46 R, Genova.
CAUZIONANDO cerco impiego anche magazziniere, giovane [illegible] militare. Telef. 85-106.
CAUZIONANDO signorina bella presenza occuperebbesi commessa, cassiera, impiegata. Telef. 54-375.
DESIDEROSA trasferirsi Torino offresi aiuto sarto o sarta o guardarobiera. Miti pretese. Scrivere cassetta 47 Z, Sipra, Torino
DISEGNATORE perito meccanico occuperebbesi ovunque. Scrivere cassetta 5777 SPI Torino.
EX-impiegata cerca lavoro [illegible] operai miti pretese. Scrivere cassetta 5086 SPI Torino.
FATTORINO 16enne [illegible] industriale cerca qualsiasi lavoro. Francese, via Sacchi 45.
GIOVANE media cultura serio attivo patente 2° grado pratico lavori ufficio neghe occuperebbesi ovunque. Scriv. cassetta 9074 SPI Torino
IMPIEGATO concetto 36enne pratico tutti i sistemi contabili, corrispondente, mano d'opera, 20 anni pratica. Scrivere cassetta 3064, SPI Torino. 30190
PENSIONATO statale 50enne abbonamento intera rete, accetta incarichi di fiducia. Scrivere cassetta 3065 SPI Torino. 90005
PERITO agrario, studente Bocconi esente militare, onesto, intelligente, attivo, impiegherebbesi ovunque. Scrivere Ferrari, Porta di Giove 5, Mortara (Pavia).
PRIMANOTISTA [illegible] ricalco paghe. Migliorerebbe, stipendio tabellare, purché ambiente serio. Indirizz. presso Grignolio, Rosselli 44
RETTIFICATORE urge occupazione qualsiasi lavoro. Cristini, piazza Consolata 5, Torino.
SARTA offresi domicilio anche cucito. Scrivere cassetta 6064. SPI, Torino.
SPOSI cercano custodia villa officina. Scrivere cassetta 6062, SPI, Torino. 60107
STENODATTILOGRAFA praticissima corrispondente lingue estere offresi pomeriggio. Scrivere cassetta 6064 SPI Torino.
STENODATTILOGRAFA diciottenne pratica lavori ufficio conoscenza francese nozioni inglese. Telefonare 353-430.
STENODATTILOGRAFA italiano, francese, inglese, segretaria direzione, impiegherebbesi. Scrivere cassetta 6089 SPI Torino.
TIPOGRAFO compositore cerca impiego ovunque. Scrivere cassetta 6776 SPI Torino. 60097
[illegible] presenza serietà perfetta conoscenza inglese, francese occuperebbesi anche commessa. Scrivere cassetta 9065 SPI Torino.
[illegible] perfetto francese buona conoscenza inglese e tedesco cerca impiego se possibile posto fiducia, cauzione. Scrivere [illegible] 5192, SPI, Torino. 370
[illegible] buona massaia offresi persona sola piccola famiglia. Scrivere [illegible] 6460 SPI Torino.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 50 p. p.

AGENZIA grande Casa americana lubrificanti cerca abile produttore Torino, curriculum, referenze ineccepibili. Scrivere cassetta 6097 SPI Torino. 60951
A Milano disponendo ufficio magazzino [illegible] posizione centrale assumerei serie rappresentanze depositi massima serietà. Scrivere cassetta 700 C, SPI, Milano.
ASSUMIAMO rappresentanti vendita olio oliva finissimo e saponi. Ditta Folco e C., 48, Oneglia.
CELS Lux antirughe brillantine rivettato cercansi rapp. organizzazione capillare. Rag. Oleari. Freguglia 16. Milano.
CERCANSI rappresentanti provetti vendita concimi detersivi. Scrivere presentarsi Industrie Chimiche, Usseglio 10 Torino.
CERCANSI competenti rappresentanti introdotti industrie vendita bruciatori nafta gas compressi, pompe rotative altissimo rendimento nuove invenzioni. Scrivere dettagliando Industria Termotecnica, Vinzaglio 31, Torino.
DITTA Carboni cerca pratici agenti provincie Alessandria Novara. Esigonsi referenze. Scrivere cassetta 33 S, SPI, Genova.
IMPORTANTE azienda commerciale articoli per carrozzeria, accessori per auto articoli elettrauto cerca abilissimi viaggiatori zone Piemonte Liguria Veneto Emilia. Stipendio, provvigioni, spese. Inviare referenze con curriculum vitae. Scrivere cassetta 9107, SPI, Torino. 380
IMPORTANTE fabbrica pacchetti cerca agenti introdotti edilizia zone libere. Scrivere cassetta 3080, SPI, Torino. 60734
INDUSTRIA assume piazzisti introdotti pastifici alimentari drogherie comunità zone Piemonte stipendio, provvigione, referenze. Scrivere cassetta 3047 SPI Torino.
LABORATORIO pasticceria cerca volenterosi piazzisti collocamento produzione. Presentarsi mattino ore 8, corso Vittorio 96.
L'OLEIFICIO Carli di Oneglia, produttore del famoso Olio Carli, cerca seri agenti per incarico vendite dirette ai consumatori, specialmente piccoli [illegible]. Occasione eccezionale. Lauta provvigione.
MAGAZZINO ingrosso formaggi offre ottima possibilità a giovane piazzista con patente pratico piazza Torino e possibilmente centri comuni. Scrivere cassetta 3018 SPI Torino. 60111
MEDICINALI propagandista provvisto auto, documentabile capacità introduzione, disposto garantire deposito, cercasi. Cass. 15185 Z, UPI, Trieste. 339
MOLINO pastificio Sicilia cerca rappresentanti depositari per Piemonte. Scrivere cassetta 19 N. SPI via Roma 405, Palermo.
MULINI farina panificazione rappresenterei cauzionando. Scrivere cassetta 3017 SPI Torino.
ORGANIZZAZIONE vendite milanese, personale specializzato esperienza ventennale, magazzini, uffici propri, vasta clientela drogherie, profum-farmacie, qualsiasi garanzia tratterebbe importante rappresentanza, concessione vendite. Società Rupa, via Simonetta 7, Milano 715
RAPPRESENTEREI articoli fabbrica importante prezzi abbinabili tessuti abbigliamento piazza Torino con automezzo. Scrivere cassetta 5084 SPI Torino.
SOCIETA' Milanese cerca esperto viaggiatore Piemonte vendita regrutta legature [illegible]. Referenze a cassetta 940 R, SPI, Milano.
VENEZUELA, introdotto rientrando febbraio assumo seri incarichi rappresentanze. Telef. 41-164, preferibilmente ore 11-12.

16 ANNUNZI MATRIM. L. 60 p. p.

COMMERCIANTE 38enne, buona posizione, serio sposerebbe signorina 20-25enne, seria, bella, buona posizione, buona cultura, anche [illegible]. Scrivere [illegible] 8012, SPI, Torino. 30083
COMMERCIANTE 40enne privo conoscenze relazionerebbe con [illegible] 27-33enne [illegible] ricca scopo matrimonio disposta collaborare azienda. Trattasi anche con parenti massima serietà. Scrivere cassetta 3083 SPI Torino.
GIOVANE vedova, bella presenza, casa arredata, ereditiera, relazionerebbe scopo matrimonio con 35-50enne, sentimenti elevati pari condizioni. Scrivere cassetta 8011, SPI, Torino. 60132
OPERAIO 35enne alto sposerebbe signorina [illegible] preferibile sarta. Scrivere cassetta 3076, SPI, Torino.
PIEMONTESE 30enne sano laborioso piccolo capitale sposerebbe signorina signora con negozio oppure cascina disposta accasarla, massima serietà. Scrivere cassetta 53 Z Sipra, Torino. 404
[illegible] agricoltore proprietario 10.000.000 conoscerebbe signorina scopo matrimonio seria laboriosa intelligente per mettere qualche negozio. Scrivere [illegible] 8015, SPI, Torino. 30006
27enne operaio piemontese alloggio arredato sposerebbe sana modesta 20-27enne. Scrivere cassetta 3075, SPI, Torino 70253
27enne bella presenza serio affettuoso, con buon impiego, cerca signorina 24-30enne settentrionale, seria, affettuosa, con doti morali, scopo matrimonio. Scrivere cassetta 3000, SPI, Torino.
[illegible] laureato morigerato bancario relazionerebbe scopo matrimonio con signorina 18-25enne illibata colta requisiti fisici morali. Inanonimi. Scrivere cassetta 3081, SPI, Torino. 90250
[illegible] distinta seria sposerebbe 35-45enne [illegible] elevati sentimenti posizione. Scrivere cassetta 6085, SPI, Torino. 60095
[illegible] amante casa sposerebbe 40-50enne buoni sentimenti. Scrivere cassetta 6086 SPI Torino.
[illegible] impiegata dote sposerebbe signore buona posizione. Scrivere cassetta 3002 SPI Torino.

18 IGIENE e TERAPIE L. 50 p. p.

PERTOSSE, asma, anemia, malattie respiratorie, curano efficacemente ozonatori Indo, Mille 21, telefono 51-971. 17338

19 ANNUNZI VARI L. 60 p. p.

ABILE ufficio investigazioni garantisce ogni accertamento matrimoniale, qualsiasi informaz. sorveglianza, indagini qualsiasi natura. Opera tutta Italia, estero. Specializzato istituto cav. Carvelli, Milano, via Rossini 1. 10044
ACCERTAMENTI informazioni private ovunque. Pelleaux, telefono 47-372. Carlo Alberto 49. 91431
ACQUISTIAMO macchine scrivere addizionatrici calcolatrici. Corso Matteotti 5, telefono 41-286.
AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 24, liquidano matrimoniali, pranzo, cucine, [illegible] salottini. Rateazioni
ASSORTIMENTO poltroncelette, sofaletti, poltrone pelle, salotti, Bardi, Mille 30, telef. 89-635.
ATTENZIONE. Camere 49.000, salotti 18.000, cucine 17.500. Principe Amedeo 11 e Lagrange 29 (cortile).
BAGNI [illegible] scaldabagni, occasioni, installazioni. Idraulica. Azzalamo 10. Telefono 62-566.
BLOCCASI 18.000 giaccone lana nera signora, paletot uomo, interno agnello giacca, poltrona sdraio, comò marmo. Telefonare 83-971, ore 13-13,30, 17-19.
CAMERE letto tinelli cucine salotti tavolini liquida Parella, Mazzini 44, lavorazione tendaggi.
CUCCIOLO con bicicletta occasione vendo, Negro, Cervignasco 2 ore serali. 30120
GIACCHE cuoio e pelliccia per uomo e signora, confezione, tintegiatura e riparazioni. BA, via Aosta, 21 telefono 20-048. 18402
GRANDE guardaroba, divanoletto, cucina, pranzo Rinascimento noce, tinello, matrimoniale Barocco, vendesi, Rivoir, custode via Roma 101.
IMPIANTI elettrici, riparazioni, modifiche, abbellimenti sui vostri automezzi, massima accuratezza, minima spesa. De Leon, corso Vittorio 38. 305
LAMPADARI elettrodomestici cambi rateazioni, Ariosti, Francesco Paola 9 Telef. 41-684. 96071
LIBRERIE, scrivanie, tavoli, tavolini sedie mobili ufficio. Via Garibaldi 4, telef. 41-178. 93580
LIQUIDAZIONE permanente mobilio ogni specie conveniente vendite giudiziarie. Ente Aste, via Cigna 17. Telef. 20-844. 90077
LUSSUOSA pranzo Barocco francese 900.000, Massarotti, Madama Cristina 85 ore 14-20.
LUSSUOSO radiogrammofono Minerva vendo o cambio con Vespa, Lambretta 125. Lattes, S. Paolo 4 bis
MACCHINE cucire, apparecchi radio da L. 10.000. Vendita rateale Compra cambia ripara Lotti, Mazzini 41. 93602
MACCHINE maglieria Diamant tutte misure. Macchine speciali per industrie confezioni. Concessionario esclus. Mosselin, Montebello 21.
MACCHINE cucire nuove, d'occasione, [illegible] vende. Bosco, Carlo Alberto 18. 90000
MACCHINE maglierie abbisognansi lunghezze varie, anche provincia Negroli, Galvani 10.
MAGLIERISTE attenzione! 30 anni di esperienza garantiscono le vostre forniture di macchine ed aghi. Prezzi ribassati Cavallo corso Vittorio 72.
MAGLIERISTE! [illegible], aghi, accessori, da Casacci, Arsenale 40, telefono 34-309. Riparazioni, applicazione doppia guida trasmettore. Rateazioni. 16853
MOBILI arredamenti classici assortimento completo, garanzia, facilitazioni pagamento, Barovero, via Belfiore 43 ang. via Valperga Caluso. 15100
MOBILI fabbricante al consumatore matrimoniali sale studi massima concorrenza facilitazioni pagamento. Ormea 31. 15197
MOBILIFICIO fratelli Minotti liquida sottocosto grandiose matrimoniali, pranzo, Barocco, Rinascimento scolpite, intarsiate, Luigi XVI, Rustico, Cippendal. Facilitazioni. Corso Vittorio 36.
MOTIVI familiari vendo camera pranzo Barocco piemontese antica autentica. Scrivere cassetta 3001, SPI Torino. 40376
PELLICCE grande assortimento agnelloni, talpe, volpe, lapin, pannofix a 15.000. Raderma, Ribet 5 angolo Nizza 36.
PELLICCE! liquidazione [illegible] imbattibili vendita rateale. Pellicceria via [illegible] 1.
PELLICCE? Coriana, Borello via Carlo Alberto 10 offre grandioso assortimento pellicce persiane, [illegible], visone, castoro, marmotta canadese, orsetto, a prezzi di vera occasione. Tipo moiré indiano, pannofix, opossum 35.000. Giacche argentè 85.000, Renard argenté [illegible] 8000, azzurre 19.000, ecc. Una visita non impegna, ma convince.
PELLICCE ogni tipo: persiane, murmer, opossum, pannofix, orsetto 35.000; lapin, agnelli 18.000; volpi 6000. Condizioni di pagamento senza cambiali. Parma, via Madama Cristina 133.
PIANOFORTE buona marca tedesca, preferibilmente mezzacoda acquistasi se vera occasione. Scrivere cassetta 5096 SPI Torino.
PIANOFORTE Hofman nuovo magnifico vendo cambio Topolino, vendo Velocolex nuovo, Mazzini 58.
PIANOFORTI occasione, vendo, acquisto, riparo. Fusaro, Sanfrancesco Paola 8. Tel. 41-440.
RIMODERNIZZATE vostra macchina cucire applicando mobiletti in qualunque stile, prezzi imbattibili. Corso Vittorio 61. 339
SOFALETTI, salotti, poltroncelette, divani, matrimoniali. Rateazioni. Fabbrica specializzata Fratelli Bergallo, corso Vercelli 94. Tel. 70-743.
SOFALETTO, poltroncelette, salotti, poltrone, divani, poltroncine, sedie. Si eseguiscono su ordinazione modelli speciali. Alasia, Vinzaglio 5
TELAI per confezionare in casa sciarpe tessuti. Bosco, C. Alberto 18
VISITATE la grandiosa esposizione permanente di mobili di Cantù, lusso in ogni stile. Via Sanfrancesco da Paola 17 angolo Giolitti. Telefono 58-188 (agevolazioni pagamento). 17505

Risposte agli anonimi

Molte prevenzioni contro gli anonimi di «pubblicità economica», col recapito ad una Cassetta, sono basate sull'errato presupposto che essi contengano spesso tranelli o stupidi scherzi. [illegible]

I dinieghi non [illegible] di qualche importanza per troppo vaghi termini e lusinghe speranze, [illegible] di relazioni.

Simili casi, [illegible] rapporti concreti. [illegible]

Perciò chi scrive sia preciso e nel l'istesso tempo [illegible] all'inserente nell'incognito.

Un annunzio [illegible] col contegno, l'aspetto e l'atteggio di chi si presenta personalmente. Dalla prima impressione dipende la prima cernita che è quella che fa cadere più numerose le lettere nel cestino.

La Pubblicità [illegible] ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 50 p. p.

ACQUISTO Vespa 125 ultimo tipo se occasione. Fabiani, Botero 18.
ACQUISTO privatamente auto piccola media cilindrata. Specificare prezzo. Scrivere cassetta 6730, SPI, Torino. 60096
ACQUISTO da privato 500 mezzo balestrino, Telef. 50-054.
APRILIA 6 Volta 1500 motore nuovo perfettissima cambierei con Ardea 3 marce esclusi mediatori. Telefonare ore pasti 54-119.
ARDEA perfetto stato privato vende, esclusi intermediari. Telefonare 73-946 ore pasti.
AUSTIN due assi 30.000 Km., fiscali 30 consumo 10 per 100 Km. garantiti. Scrivere cassetta 5080, SPI, Torino. 40077
AUTOCAGNO, Baretti 36, Commissionaria Fiat, autorizzata vendita S.A.V.A., rateazioni, soccorsi stradali telefono 60.000, vende autoveicoli nuovi, occasione. Frigoriferi Fiat. 12707
AUTOCARRO 696, 300 C, vetture giardinetta, furgone, 1100 sei posti, 1100 furgoni, camioncini 7 q.li, Auguste terza serie, Jeep camioncino. Occasioni, vendo, Francia 31.
AUTOVETTURE ogni tipo furgoni cambia acquista permuta prenotazioni. Autoagenzia Cigna 3.
CAMIONCINO Balilla quattro marce in ottime condizioni vendo. Telefonare 85-984.
CAMIONCINO 1100 Balilla vettura furgone 2 marce Topolino. Telefonare 47-075. 40444
CAPELLO, Lagrange 17, compra, cambia, vende auto nuove occasioni. Rateazioni. 12388
CATENE e gomme per neve, ruote, gomme fianchi bianchi. E' vostro interesse interpellarmi prima di acquistare. Colombo Renzo, Ormea 2 angolo corso Vittorio.
COMPRANSI e vendonsi qualunque tipo camion e vetture. Cantino, via Brandizzo 60, telef. 22-806.
COMPRO motocarro portata q.li 10-15 anche Bordone, Scarafiotti Giuseppe, strada Bertolla 81.
COMPRO 1100 se come nuova. Possibilmente guida destra. Tel. 61-793.
CONTI, Saluzzo 118, compra, vende, permuta automobili nuove, occasione. Rateazioni.
FIAT vetture furgoni camioncini, prenotazioni consegne sollecite. Telefonare 20-605.
GUZZI, Benelli, Sertum, Parilla, Gilera DKW, Della Ferrera vendiamo. Facilitazioni. Cavalieri, corso Marconi 2.
LAMBRETTA 8 ottime condizioni vendesi miglior offerente. Telefonare 70-999. 335
LIQUIDO ribaltabile S.O.M. completo cassone ferro, rimorchi ribaltabili [illegible], autocarro elettrico q.li 50, Traiano 194, tel. 693-476.
MELANI concessionario Guzzi invita provare meravigliosa 125 Gilera, Corso Giulio Cesare 44.
NOLEGGIASI macchina 1100 con o senza autista. Scrivere cassetta 6715 SPI Torino.
OCCASIONE privato vende privato 1100 frecce basse come nuova. Fenoglio, via Bra 7
OCCASIONISSIMA 500 Fiat ottime condizioni vendesi per liquidazione. Telef. 31-750.
PRIVATO vende Taurus C.R.D. circolante. Telef. 81-765.
PROBLEMA incidenti autostrade risolto applicando segnalazione intermittenza brevettata, prenotate applicazione presso De Leon, corso Vittorio 38. 305
RATEAZIONI sovvenzioni 12, 18, 24 mesi concede Società Industriale Finanziaria, via Biancamano 4, Torino, tel. 44-034 a concessionari venditori autoveicoli nuovi e usati.
SCIATORI solo 20.000 lire tutto l'equipaggiamento sciistico. Melani, via Cavour 6. 15777
SCIOLLA, Galliari 35 (Valentino), autovettura giardinetta, furgoncini camioncini. Vendite come privato.
TOPOLINO vera occasione vendo cambio acquisto Vespa, Lambretta, Telef. 41-418. 90100
TOPOLINO mezza balestra 310.000. Autorimessa Vittoria, via Brellio.
VENDESI camioncino Balilla quattro marce. Marietti, Principi d'Acaia 42.
VENDESI autocarro nafta portata 45 permesso conto terzi. Tel. 36-976.
VENDESI sidecar cambiasi bipneo motolo 250 cc. [illegible] nuovo. Ferrando, Feletto 36. 90177
VENDO Astura 3a serie 6 posti ottima 350.000, cambio furgone 500. Telefono 963-016. 80141
VENDO 1100 terza serie, Balilla vettura e camioncino, Topolino come nuove. Autosalone, Vinzaglio 5
VENDO rimorchio Viberti come nuovo portata q.li 50, L. 350.000. Telef. 590-711. 507
VENDO 1100 costruzione 1948 perfette condizioni. Telef. 779-381
VESPA contanti. Vespa a rate. Vespa assistenza. Cavalieri, corso Marconi 2. 184
VETTURA riscaldata, aria condizionata applicando apparecchio De Leon, corso Vittorio 38.
600 q.li 41, 507 F.A. q.li 15, O.M. q.li 50, 1100 q.li 4, Astura lunga, 1100 autoambulanza. Traiano 194, telefono 693-476. 40333
1100 B, recente, 300 C, seminuovi, privato vende, Galliari 35.
1100 sette posti fuori serie, nuova di fabbrica, 1500 C, 1100 B cabriolet 500 A, B, C, giardinetta 1500, furgone Topolino, 1500 berline, cambi, rateazioni speciali. Prenotazioni nuovi tipi 1950. Autoagenzia Savoia, Tiziano 11. 430